



RASSEGNA **STAMPA**

30 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 178 € 1,20

Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

LA BRUNA

Si accendono
le luci
sulla festa

CORRADO pag. 15

**BRASILE2014**

Il Messico
s'illude
Passa l'Olanda

a pagina 22

I mondiali in patrone...
di MICHELE PAVESE
a pagina 23

BASILICATA MONDIALE

Cosa ne pensano
Andrey Pistincik
e Gianfranco Barbarinaldi

La battaglia su royalty e patto di stabilità e il fallimento della spesa comunitaria
L'occasione mancata di capire gli errori fatti e ridefinire gli obiettivi dell'investimento

«Programmiamo i fondi europei senza strategia»



Il consigliere
regionale
Vito
Santarsiero

L'invettiva di Santarsiero: il piano per il ciclo di risorse 2014-2020 scade il 20 luglio
In consiglio non se n'è ancora discusso e la Basilicata non spinge ai tavoli nazionali

**CHIUSA LA GIUNTA DI DARIO DE LUCA**

Anche volti politici nella squadra
Il Pd protesta: «Scelta inopportuna»

LORUSSO alle pagine 6 e 7

SPORT■ **BASKET** Bawer allestita dalla Gold

Minibasket in Piazza
chiusura in grande stile
C'è l'asse Matera-Siena



Paolo Verri con i bambini di Siena
a pagina 28 e 29

■ **LEGA PRO**

Il Melfi cerca
i soldi per iscriversi
Matera scatenato
Evacuato ad un passo

a pagina 23 e 24

■ **SERIE D**

Il Potenza
sulle tracce
di tre pedine

a pagina 25



Felice
Evacuato



Rosario
Di Girolamo

RUVO DEL MONTE Automobilista investe ciclista: il sessantunenne è grave

GERARDI a pagina 14

TINCHI

Sull'ospedale le assicurazioni del sindaco: «Non chiuderà»

CORRADO a pagina 18

PISTICCI

Un gruppo di genitori difendono la maestra accusata di maltrattamenti

a pagina 16

EUTOPIA
Le nostre
soluzioni
illuminano
i vostri sogni.
Servizi pubblicitari, Web e Social,
Exhibition Design, Grafica,
Stampa e Volantinaggio.
Via Messina, 193/E
85100 Potenza
C. +39 327 12 786 34
+39 577 45 40 943
W. www.eutopiacomunicazione.it
E. info@eutopiacomunicazione.it

L'Europa
dalla
A alla Z
M come
Multilinguismo



BISCEGLIA a pagina 8

MELFI

Sessant'anni
di sacerdozio
per don Michele
Amendola



FIDANZIO a pagina 14



Vi aspetto
il **6 LUGLIO**
alle ore 19.00
Enzo Miccio
Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com
Hilton Garden Inn
Matera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 30 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771584 103002 40630



Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapone/1 Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (direzioni politiche) - Segreteria e Redazione 5470200 (segreteria) - Cronaca di Bari 5470242/43 (cronaca) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca) - Economia 5470285

(economia)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Interni 5470209 (politica)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Regioni 5470364 (cronache regionali)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470418 (cultura e sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Speciali 5470468 (inviati speciali)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470225 (sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Via Culturale 5470229 (cultura e sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 177

**STUDENTESSA DI 14 ANNI DI BOSCO GRANDE**

Potenza, città in ansia per Miriam Monaco scomparsa da sabato



SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA 1 >>

È SCOMPARSA Miriam Monaco, 14 anni**PUGLIA COMPLESSIVAMENTE ALLE IMPRESE SOSTEGNI PER 224,5 MILIONI**

Innovazione e ricerca pioggia di aiuti dalla Regione

**BARI** La Presidenza della Regione

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

IL SEMESTRE ITALIANO SMENTITA L'IPOTESI DI UNA MANOVRA CORRETTIVA IMPOSTA DALL'UE. IN CAMPO ANCHE GRILLO PER DARE BATTAGLIA A JUNCKER

Renzi si tuffa nell'Europa

«È luogo di speranza, noi generazione Erasmus possiamo dirlo ai nostri figli»
E parte lo slalom per le riforme tra fronda interna al Pd e mal di pancia in FI

SS. PIETRO E PAOLO «LA MIA STRADA È DEFINITIVA»

Francesco: la fine del papa è la tomba E chiede ai fedeli di pregare per lui

LA FORZA DI NON FARSI TRASCINARE NEL PANTANO

di MICHELE COZZI

L'estate calda di Renzi è ormai alle porte. Il premier nelle prossime settimane sarà chiamato a una serie di sfide, europee e nazionali, dalle quali emergerà più chiaramente il suo profilo di «uomo della svolta».

Le nomine dell'Europarlamento, ma ancor più la possibilità reale di fare dell'Unione il luogo della speranza - come ha ribadito ieri il premier - poi il pacchetto delle riforme (dal nuovo Senato alla legge elettorale, fino - nientemeno - alla giustizia); la questione lavoro, con gli indici economici che continuano a non segnare la «luce». Un mix di provvedimenti e, ancor più, di modo di essere che daranno il segnale specifico della sua statura di leader.

SEGUE A PAGINA 15 >>

**BRUXELLES** Renzi con la Merkel in uno degli incontri bilaterali

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

PER INCASSI SUPERIORI AI 30 EURO

Avvocati, idraulici e notai scatta l'obbligo del Pos

Niente sanzioni per chi non si adegua

● Scatta oggi l'obbligo per imprese, lavoratori autonomi e professionisti di dotarsi di Pos e permettere così ai clienti e cittadini di pagare sempre con moneta elettronica. Purché l'importo non sia inferiore ai 30 euro, altrimenti varrà ancora il contante. Si potrà pretendere, quindi, di pagare con carta di debito: il conto del ristorante come la parcella del dentista o del notaio, la fattura dell'idraulico o del falegname, la messa in piega dal parrucchiere. Nessuna sanzione è prevista però per chi non si adegua.

SERVIZIO A PAGINA 5 >>

**SS. PIETRO E PAOLO** Il papa impone il Pallio

SERVIZI A PAGINA 10 >>

MONDIALI DI CALCIO. OGGI GERMANIA-ALGERIA E FRANCIA-NIGERIA

L'Olanda fa fuori il Messico in cinque minuti

Ct azzurro, Mancini in pole

SERVIZI NELLO SPORT >>



SUL FILO DI LANA
Dopo il Brasile vittoria da brivido anche per l'Olanda: a tempo scaduto ha avuto il rigore decisivo (nella foto)

SE LA SCOMUNICA TAPPA LE FALLE DELLE LEGGI

di GIUSEPPE TUCCI

Minimizzare quanto è accaduto il 21 giugno scorso, nella Piana di Sibari, sarebbe un comportamento scorretto sul piano culturale e gravemente irresponsabile a livello sociale.

SEGUE A PAGINA 15 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

VI SPIEGO PERCHÉ L'ANIMALE METTE A NUDO L'UOMO

di VINICIO CAPOSELLA

L primo travestimento che ha attratto l'uomo è quello dell'animale. A partire dalle grotte di Lascaux, in quelle pitture rupestri miracolosamente celate all'uomo per 17mila anni, dove Picasso ammise di avere trovato il suo maestro. In quei segni nella roccia l'uomo cominciò il gioco dell'arte, la prima sottrazione alle leggi dell'utile, l'uomo, l'*antropos*, volle raffigurare animali e ritrarre sé stesso piccolo e mascherato.

Forse perché l'animale è la ierofania del sacro, o forse perché siamo vecchi di duemilatomila anni, e portiamo ancora dentro il sonno animale e le dita dei piedi prensili.

A PAGINA 19 >>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI eCAMPUS

Inaugurazione sede di Bari
1° luglio, ore 17
Auditorium del Villaggio del Fanciullo
Piazza G. Cesare 13

Con la partecipazione straordinaria del regista e attore **SERGIO RUBINI.**

Ingresso libero. Per info 080 5574545

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 30 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/419511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/419536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 032/463911 | **Comprosi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00;
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 | **trim. Euro 80,00. Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel.
 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

VALLE DI VITALBA IL PROGETTO NON DECOLLA. LA PROMESSA: 500 ASSUNZIONI ENTRO IL 2015, MA AUMENTANO GLI SCETTICI

L'ex Mister Day in apnea sul rilancio odore di bluff

Ancora nessun segnale dalla Eco Sun Power sulla riconversione

Continua la travagliata storia di uno stabilimento passato di mano in mano con scarsi risultati

● Cinquecento assunzioni entro il 2015, con un investimento di diversi milioni di euro. Dati e intenzioni, per il momento, solo sulla carta. Il rilancio della ex Mister Day resta un concetto astratto. La Eco Sun Power che dovrebbe riconvertire lo stabilimento non dà segni di vita e i 112 dipendenti della ex Vicenzi iniziano a preoccuparsi. Il 7 luglio, alla Regione, l'ennesimo incontro sul caso.

RUSSO A PAGINA II >>

**CAPANNONE** Lo stabilimento ex Mister Day di Atella in attesa dell'annunciato rilancio**COMUNE DI POTENZA DUE ECONOMISTI E UN ARCHITETTO**

La giunta De Luca prende forma Martoccia, Argento e Cuoco in squadra

● Tra rinunce e cambi di direzione, sta prendendo forma la giunta comunale di Potenza. Il sindaco De Luca dovrebbe annunciare al massimo domani. Alcune certezze: Vincenzo Giuliano dei Popolari per l'Italia non sarà assessore. Ha rinunciato per problemi personali. Faranno parte della squadra, invece, Maria Martoccia, docente di Economia industriale alla Luiss, con delega al Bilancio, l'economista Leonardo Cuoco (Programmazione), l'architetto Rosanna Argento, vice presidente della Fondazione Mattei, all'Urbanistica, Annalisa Percoco e Nicola Stigliani presidente dell'Avis comunale. Vice-sindaco sarà Gerardo Belletieri

INCISO A PAGINA III >>

NO AL RIPIANO DEI DEBITI DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

di **PROSPERO CASSINO**
RETE IMPRESE ITALIA

Nei tempi di sacrifici specie per chi è titolare di una micro impresa c'è una situazione che è ancor più inaccettabile e che riguarda le società partecipate o ad intera partecipazione pubblica che secondo il rapporto della Corte dei Conti sono le meno efficienti. In molti casi il costo è superiore alla produzione: in Basilicata, il rapporto tra costo del personale e costo della produzione è quasi doppio nelle partecipate al 100% rispetto alle altre (57,60% rispetto a 28,84%), annota la Corte dei Conti. L'ammontare del debito accumulato sempre per le partecipate lucane è di 180 milioni di euro con un tasso di indebitamento che - secondo la bacchettata della Corte dei Conti alle società partecipate dagli Enti Locali, una popolazione di quasi 7.500 organismi, di cui solo un terzo opera realmente nei servizi pubblici locali (33,86%), mentre la gran parte (66,14%) opera nelle attività definite «strumentali» - per la nostra regione è considerato il più alto in assoluto (8,95). I debiti prevalgono sui crediti (in totale 21,3 miliardi) in tutte le regioni e, spesso, superano il patrimonio netto (45 miliardi). Non possiamo e né vogliamo assuefarci ai continui ripiani di deficit di aziende partecipate dalla Regione Basilicata o totalmente regionali.

POTENZA: STUDENTESSA DI 14 ANNI DI BOSCO GRANDE

Miriam Monaco scomparsa da sabato è stata vista a Velletri con un'amica

Le ragazze avrebbero programmato una fuga. Due famiglie in ansia

● Da sabato scorso non si hanno più notizie di Miriam Monaco, 14 anni, residente in contrada Bosco Grande, a Potenza, studentessa al Liceo delle scienze umane «E. Gianturco» del capoluogo. È alta 1,72, occhi castani e capelli castani. Al momento della scomparsa indossava una felpa bianca, canotta nera con scritte bianche sia davanti che dietro, jeans scuro e scarpe da ginnastica bianche (marca «Vans»), occhiali da vista con montatura rettan-

golare nera (marca «Ray-Ban»). Miriam avrebbe confidato ad una sua amica l'intenzione di andarsene da casa e sabato, con una scusa, si è fatta accompagnare dal padre a Potenza. Da qui è partita in treno verso Roma per raggiungere Velletri dove ad aspettarla c'era un'altra sua amica conosciuta su Facebook, Sara Fabiani, con la quale avrebbe programmato la fuga. Infatti non si hanno notizie neppure della sua coetanea laziale. Entrambe sono state

viste per l'ultima volta in piazza Garibaldi a Velletri, sabato sera intorno alle 23. Dopo la denuncia della scomparsa da parte della famiglia di Miriam i carabinieri sono andati a casa della madre di Sara e lei ha chiamato la figlia al cellulare avvisandola che stavano cercando l'amica. Da allora è calato il silenzio. E le due ragazze hanno staccato (o qualcuno l'ha fatto per loro) la batteria dai rispettivi telefoni per evitare di essere rintracciate.

**STUDENTESSA** Miriam Monaco, 14 anni**AVIGLIANO FUORI PROGRAMMA. IL COMUNE SE N'ERA DIMENTICATO?**

Sposi e ospiti «bloccati» dalla gara ciclistica

**NOZZE** Matrimonio... ritardato

● Si erano dimenticati degli sposi che ieri mattina dovevano coronare il loro sogno nella casa comunale. Ma i due «piccioncini» hanno trovato le strade di Avigliano bloccate da una manifestazione ciclistica i cui organizzatori, tra l'altro, si sono dati da fare autonomamente per rattoppare l'asfalto delle strade. Aspiranti sposi e ospiti al seguito hanno aspettato che la gara finisse per poter accedere al Municipio. Nozze ritardate, nozze fortunate.

LA CURIOSITÀ QUINDICI ESEMPLARI DAVANTI AL LIDO TORREMARRE

Un gruppo di delfini «incanta» Metaponto

**CHIESA** L'incontro di ieri

● Una quindicina di delfini si sono dati appuntamento a Metaponto, in corrispondenza del Lido Torremare, lato Basento, deliziando bagnanti e curiosi con piroette e sbuffi d'acqua. Tanti bambini hanno assistito alle loro performance. Non è molto comune vedere delfini in queste zone e, in particolare, a pochi metri dalla battaglia. Un'estate che comincia con la sorpresa.

MORIZZI A PAGINA V >>

Vi aspetto
il **6 LUGLIO**
alle ore 19.00
Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

L'Unità

Snowden è diventato il criminale più ricercato del mondo perché non ha capito questo concetto: la trasparenza dev'essere totale per i cittadini, ma non per i poteri, per loro è uno spaventoso nemico

Noam Chomsky

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 171
Lunedì 30 Giugno 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Il mondo
«antico»
di Arbasino**
Di Paolo pag. 19

**Perché in amore
il tempo non esiste**
Andrew Sean Greer pag. 17

**Fenati: sogno
la MotoGP
con Valentino**
Pag. 22-23

U:

«Così cambierà l'Europa»

- Domani inizia il semestre italiano, Renzi prepara il programma che esporrà mercoledì a Strasburgo
- Priorità: investimenti, immigrazione e democrazia. E più poteri al Parlamento europeo

A PAG. 2-3

Presidenza italiana
Limiti e speranze

SARÀ BENE, INTANTO, SGOMBRARE IL CAMPO DA UN POSSIBILE EGOVOCO. La presidenza semestrale del Consiglio dell'Unione Europea, quella che l'Italia eserciterà da domani al 31 dicembre, non è la «guida politica» dell'Unione. Ha compiti diversi, e meno importanti, non solo rispetto alla Commissione, ma anche rispetto al Consiglio Europeo che, dal 2009, in base al Trattato di Lisbona ha un presidente permanente.

SEGUE A PAG. 3

L'INTERVISTA

**Pittella: va allargato
lo spiraglio
che si è aperto**

A PAG. 3

Capo dello Stato
questione irrisolta

L'ANALISI

La riforma del Senato è complessa e richiede equilibrio, non solo forza. Fin qui si è discusso molto di Senato delle Autonomie (nel senso di una specializzazione finalizzata a un federalismo cooperativo) e di elezione indiretta dei suoi componenti. Questioni molto importanti. Soluzioni ovviamente discutibili.

SEGUE A PAG. 15



Genova o Piombino, l'ora della scelta

Concordia, il consiglio dei ministri decide oggi in quale porto sarà smantellata: un «derby» tutto italiano per i lavori che possono dare un po' di respiro a due città in crisi

A PAG. 6



Ai lettori

Vogliamo riaffermarlo con orgoglio. Se il valore della testata *L'Unità* non si è depauperato nel corso di questi mesi è solo grazie al nostro impegno, alla nostra professionalità, al nostro attaccamento a un giornale che per tutti noi, giornalisti e poligrafici, rappresenta molto di più di un posto di lavoro. Ci sentiamo parte di una comunità, un sentimento condiviso con i nostri lettori che non hanno fatto mai mancare il sostegno alla nostra lotta in difesa del giornale fondato novant'anni fa da Antonio Gramsci. Questo stesso orgoglio, questo forte senso di responsabilità, lo chiediamo, lo esigiamo da coloro da cui dipende se *L'Unità* sarà ancora in vita. Giovedì prossimo le rappresentanze sindacali incontreranno i liquidatori della società editrice. Non sarà, non potrà essere un incontro di facciata. Da mesi i giornalisti lavorano senza stipendio e chiedono certezze sull'occupazione. La situazione non è più tollerabile, risposte evasive oennesimi rinvii vedranno l'immediata risposta dei lavoratori. Per questo, e fino all'incontro del 3 luglio, proseguirà lo sciopero delle firme. E se l'incontro sarà deludente, l'astensione dal lavoro diverrà inevitabile. Ne va del nostro presente. E del futuro del nostro e del vostro giornale.

IL CDR

Riforme, da oggi si vota

- L'ultimo caso è l'elezione del presidente della Repubblica. 30 senatori Pd: «Va modificata la platea»
- Ncd, Lupi resta ministro Gruppo con i centristi

Oggi iniziano le votazioni in commissione Affari costituzionali del Senato, ma tutti i voti sui nodi più delicati ci saranno dopo il nuovo incontro tra il Pd e Berlusconi previsto per giovedì. L'ultimo caso - sollevato da trenta senatori Pd - riguarda la platea dei grandi elettori per il Capo dello Stato.

A PAG. 4-5



IL LIBRO

Vannoni: «La mia verità»

- Intervista all'inventore del metodo bocciato da scienziati e giudici

Ecco la verità di Davide Vannoni. L'ideatore di Stamina, il metodo finito sotto inchiesta. Nel libro intervista si difende dalle accuse della scienza e della magistratura. Accusa il pm Guariniello di essere «prevenuto» nei suoi confronti e dice: «Fare i soldi non è un male».

LENZI E MANCA A PAG. 7

IL COMMENTO
**Quello che
lui non dice
su Stamina**

A PAG. 7

L'INTERVISTA

Berta: serve una nuova politica industriale

- Lo studioso: «Mancano visione strategica e capacità manageriale»

A PAG. 9

CAMPIONATI DEL MONDO

Olanda, rimonta in extremis

- Il Messico segna e resiste fino a due minuti dalla fine: poi è festa Orange

L'Olanda approda ai quarti di finale del mondiale. Gli arancioni hanno battuto il Messico per 2-1 rimontando nel finale la rete di Dos Santos, con Sneijder ed un rigore di Huntelaar. La squadra di Van Gaal è stata convincente e si candida tra le favorite per la vittoria finale.

A PAG. 22-23



ESTATE CALDA

L'UNIONE EUROPEA E LE RIFORME

Sulle nomine partita molto delicata e complessa nella quale è sceso in campo Grillo con il «grido di battaglia» contro Juncker

Renzi lancia il suo semestre Ue

«L'Europa, luogo di speranza»

Il governo smentisce l'ipotesi di manovra correttiva «imposta» dall'Unione

● **BRUXELLES.** Europa «luogo di speranza per la generazione Erasmus» e non solo. Questo il messaggio lanciato dal premier Matteo Renzi alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Ue a cui lui stesso darà il via mercoledì prossimo, quando presenterà il suo programma di lavoro davanti all'assemblea del nuovo Parlamento europeo. Poi, nel messaggio di auguri per il presidente Napolitano, aggiunge che il capo dello Stato è un presidio solido nella stagione delle riforme.

Il semestre italiano aprirà una fase politica per l'Italia e l'Europa destinata a svilupparsi nei prossimi mesi sull'asse Bruxelles-Roma-Strasburgo. Lungo il quale è da registrare la secca smentita del sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta in merito all'ipotesi di una nuova manovra correttiva dei conti pubblici da attuare su richiesta di Bruxelles: «Non ci sarà una nuova manovra. Lo escludiamo», ha detto in modo tassativo. Baretta ha ricordato che da parte dell'attuale commissione «c'è stato un esplicito riconoscimento degli sforzi che l'Italia sta facendo» e che «sarà in autunno la nuova Commissione, su dati che saranno presentati anche con la nuova legge di stabilità, a dare il giudizio definitivo» sulla richiesta del governo.

Da oggi comunque riflettori puntati sulla sede dell'Europarlamento a Strasburgo per verificare quale direzione prenderà la «nuova» Europa dopo i risultati delle elezioni del 25 maggio e di quelli del summit di giovedì e venerdì scorsi. Dove i leader dei 28 hanno messo l'accento sulla necessità di politiche orientate a favorire crescita e occupazione. Ed hanno anche approvato a maggioranza qualificata la de-



IN LIZZA Jean-Claude Juncker

signazione di Jean-Claude Juncker (Ppe) quale prossimo presidente della prossima Commissione Ue.

Una partita molto delicata e complessa nella quale è sceso in campo pure Beppe Grillo con il «grido di battaglia» lanciato contro la scelta di Juncker. Grillo - dato in arrivo a Strasburgo per martedì per dare man forte ai 17 eurodeputati M5S in occasione del loro debutto nell'emblema e nel gruppo Efd capeggiato dall'euroscettico inglese Nigel Farage - non si è lasciato sfuggire l'occasione per l'ennesima battuta: «Dove passa Juncker non cresce più l'erba e neppure l'Europa» ha scritto paragonandolo ad Attila.

E in un post pubblicato sul suo blog, il leader del M5S ha osservato che «tutto questo inutile e vuoto frastuono mediatico

su crescita e flessibilità» ad altro non serve che a «nascondere la prima gravissima sconfitta di Renzi: vi avevano detto che il voto al Pd sarebbe stato un voto a Schulz e invece è servito a nominare alla guida della Commissione europea Jean Claude Juncker. Il voto al Pd, in poche parole, è stato un voto alle peggiori politiche neo-liberiste che si incarnano alla perfezione nella figura di Juncker», il «fidato colonnello» di Angela Merkel.

L'Europarlamento sarà chiamato a votare sulla nomina del nuovo presidente della Commissione Ue il 16 luglio prossimo. Però già domani sarà protagonista di un importante quanto delicato test per la tenuta della grande coalizione in salsa europea costituita dai popolari del Ppe, dai socialisti dell'S&D e dai liberaldemocratici dell'Alde per sostenere la scelta di Juncker. Un accordo che ha la sua seconda gamba nell'elezione - in agenda al Pe per il primo luglio - proprio di Martin Schulz alla guida dell'Europarlamento almeno per i prossimi due anni e mezzo. Il timore è quello di una congiuntura avversa a Schulz che potrebbe costringere i voti dei gruppi d'opposizione - che possono contare su uno schieramento euroscettico fortemente rafforzato - con quelli di qualche «franco tiratore». L'attuale presidente ad interim del Pe, Gianni Pittella, si dice però fiducioso. «Sono sicuro che la maggioranza voterà per Juncker; il Pe non ha vocazioni suicide». In altre parole, se Schulz non passasse l'intero pacchetto delle nomine europee potrebbe tornare in alto mare con conseguenze difficilmente prevedibili.

Enrico Tibuzzi

IL PACCHETTO TUTTE LE PROPOSTE IN LISTA D'ATTESA CHE RENZI VORREBBE ATTUARE NELLE PROSSIME SETTIMANE

Esodati, jobs act e legge elettorale per il governo due mesi di brividi

La sfida europea Gli appuntamenti di Matteo

■ Il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea si presenta denso di appuntamenti e di sfide per il premier. Ecco i principali dei primi mesi:

- **2 LUGLIO** - Il premier Matteo Renzi presenta al Parlamento europeo riunito in sessione plenaria a Strasburgo il programma del semestre italiano.
- **3 e 4** - Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e i commissari saranno a Roma per incontrare il governo in occasione dell'inizio del semestre.
- **7** - Riunione Eurogruppo.
- **8** - Riunione Ecofin.
- **10 e 11** - Consiglio informale in Italia dei ministri di Giustizia e Affari interni.
- **16** - Vertice europeo su pacchetto nomine.
- **17** - Ecofin sul bilancio e Consigli informali Ambiente e Occupazione.
- **21 e 22** - Consiglio Competitività. Il 22 Consiglio Affari esteri.
- **24** - Informale Ambiente sull'energia.
- **28 e 29 AGOSTO** - Consiglio informale Affari generali. Il
- **29-30** - Gymnich, incontro informale dei ministri degli Esteri.
- **12 SETTEMBRE** - Eurogruppo informale in Italia.
- **13** - Ecofin.
- **19** - Consiglio informale Esteri sul commercio.
- **22 e 23** - Consiglio informale Occupazione e Politiche sociali sulla salute in Italia.
- **25 e 26** - Consiglio Competitività.

● **ROMA.** Si preannuncia un luglio «caldo» in Parlamento, tra decreti da convertire e riforme da approvare, da quelle istituzionali alla delega sul lavoro già al vaglio del Senato, a quella della giustizia che il governo dovrebbe varare nel Cdm di oggi.

Il governo punta a portare a casa il primo via libera dei senatori entro il prossimo mese. Sempre al Senato, intanto, si sta scaldando il clima attorno al Jobs act, il disegno di legge delega di riforma del mercato del Lavoro che i senatori si sono impegnati a chiudere con il voto in Aula sempre entro fine luglio (ma il governo punta a chiudere in via definitiva «entro il semestre italiano di presidenza europea», come ha ribadito il ministro del Lavoro Giuliano Poletti).

All'attenzione dei senatori intanto è arrivato anche il decreto per la competitività delle imprese, che inizia il suo iter parlamentare il 1 luglio (è assegnato alle commissioni Industria e Ambiente che partono con un ciclo corposo di audizioni). Sulla P.A. al via l'iter domani con l'obiettivo di arrivare in Aula già il 14 luglio. Nonostante i due decreti scadano il 23 agosto l'intenzione sembra quella di an-

dare a un esame sprint che consenta di convertirli in legge prima della pausa estiva. Pausa che negli ultimi anni, complice la crisi e il sentimento «anti-casta» sempre più diffuso nell'opinione pubblica, si è ridotta a poco più della settimana di Ferragosto.

A Montecitorio, comunque, il rischio «gingorgo» è più evidente, visto che oltre alla P.a. va votato anche il decreto cultura (in commissione si deve passare al vaglio degli emendamenti, scade a fine luglio), il decreto per l'indennizzo dei detenuti per il sovraffollamento delle carceri, atteso il 21 luglio insieme anche a una proposta di legge parlamentare (del Movimento Cinque Stelle) per l'abolizione di Equitalia. E già la prossima settimana, dal 2 luglio, l'assemblea sarà impegnata con la proposta di legge per ampliare le tutele agli esodati. Ma c'è anche la proposta sul rientro dei capitali dall'estero che potrebbe arrivare in Aula prima di fine luglio, visto che nelle intenzioni della maggioranza il testo andrebbe approvato in via definitiva prima della pausa.

Entro luglio dovrebbe prendere forma anche lo «Sblocca-Italia»,
Silvia Gasparetto

ANNUNCIANO GUERRA SULLE NOMINE

Lo sbarco a Bruxelles degli euroscettici

● **BRUXELLES.** Un fronte euroscettico rafforzato (anche se diviso) e deciso a dare battaglia, il debutto di formazioni neonaziste nell'emblema, lo sbarco in massa della delegazione M5S con la prevista presenza di Beppe Grillo, la prima prova del fuoco per la «grande coalizione» in salsa europea formata da popolari, socialisti e liberaldemocratici. Sono alcuni degli elementi che promettono fuochi d'artificio per la prima seduta plenaria a Strasburgo del nuovo Parlamento europeo uscito dal voto del 25 maggio.

Oggi prenderanno il via le operazioni di registrazione dei 751 eurodeputati neo-eletti e c'è grande attesa per vedere quali conseguenze avranno sugli equilibri politici dell'emblema le novità uscite dalle urne. L'estrema destra di Marine Le Pen, dopo aver sbaragliato in Francia, non è riuscita a formare, almeno per ora, un gruppo all'Europarlamento

nonostante l'alleanza con gli olandesi di Geert Wilders, gli austriaci del Fpo e i leghisti italiani. E paradossalmente andrà, insieme ai suoi alleati, a sedersi nelle fila dei non iscritti al fianco dei neo-

nazisti di Alba Dorata e di un'analoga formazione tedesca che è riuscita a portare a Strasburgo un eletto.

Il gruppo Ecr guidato dai conservatori inglesi di David Cameron sono diventati la terza formazione del Pe per numero di parlamentari scavalcando i liberaldemocratici e c'è da scommettere che cercheranno di vendi-



Luglio «caldo» in Parlamento

Decreti da convertire e riforme da approvare

OGGI

Probabile varo in Cdm della riforma Giustizia

DOMANI

Al Senato

■ in commissioni Industria e Ambiente, al via iter decreto per la competitività delle imprese

■ in commissione Affari costituzionali al via iter decreto sulla Pubblica amministrazione (in Aula il 14 luglio)

2 LUGLIO

In Aula al Senato proposta di legge per ampliare le tutele agli esodati

21 LUGLIO

Alla Camera

■ voto alla su sovraffollamento carceri

■ voto su proposta di legge (M5S) per abolizione Equitalia

ENTRO FINE MESE

Al Senato

■ primo voto sulla riforma del Senato

■ voto sul Jobs act (chiusura in via definitiva entro fine anno)

Alla Camera

■ voto su decreto cultura

■ voto su rientro capitali dall'estero (anche al Senato)

Varo dello «Sblocca-Italia»

ANSA centimetri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3



La minoranza Pd ha presentato un emendamento «scomodo» che prevede il taglio dei deputati. Sale la tensione

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 15



Il Senato dei Cento al bivio da oggi inizia lo scontro finale

Malumore crescente tra i Democratici. Anche FI frena: senza di noi non si fa nulla

care la netta sconfitta subita dal premier inglese al vertice Ue con la designazione di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea.

I grillini, uniti all'Ukip dell'euroscettico Nigel Farage, sono pronti a dare battaglia su tutti i fronti. Con il sostegno di Beppe Grillo atteso domani a Strasburgo.

Ma anche per popolari e socialisti sarà il momento di verificare la tenuta della grande coalizione formata, con l'adesione successiva dei liberaldemocratici, per garantire una maggioranza di base in grado di gestire i lavori dell'Eurocamera.

Il primo test cruciale è fissato per martedì, quando l'aula dovrà eleggere il nuovo presidente. Candidato della grande coalizione è Martin Schulz, ma qualcuno teme brutte sorprese da parte di possibili «franchi tiratori».

● **ROMA.** Il sentiero è ancora stretto, i nodi restano tanti, mentre, su tutto, aleggia quell'ombra della sentenza d'appello del processo Ruby che, fra non molto, potrebbe anche spargiare le carte. Comincia, oggi la settimana chiave per le riforme, con il primo voto sugli emendamenti in commissione Affari Costituzionali del Senato. Giorni cruciali durante i quali, in un intersecarsi di incontri con FI, M5S e i parlamentari dem, Matteo Renzi cercherà di dare lo sprint finale alla sua sfida più grande, quella delle riforme, contando sul «faro» del Quirinale tanto che nel suo messaggio di auguri al presidente Giorgio Napolitano, il premier non esita a definire la guida del Capo dello Stato «in una stagione di riforme particolarmente importante per il nostro paese un presidio solido e imprescindibile».

Una giornata, in particolare, va segnata con il cerchio rosso: quella di giovedì quando Silvio Berlusconi, incontrando i suoi deputati, senatori ed europarlamentari, sarà chiamato a raffreddare i bollenti animi azzurri in nome del Patto del Nazareno. L'obiet-

tivo, fanno notare fonti parlamentari della maggioranza, è quello di arrivare ad un primo voto in Aula a Palazzo Madama prima del verdetto di secondo grado sul caso Ruby che, salvo imprevisti, potrebbe arrivare già il 18 luglio. In caso di condanna di Berlusconi, infatti, la reazione di FI si preannuncia imprevedibile. L'importante, perciò, è giungere con un primo sì del Senato prima della pausa estiva.

Per affrontare, si osserva, con un parziale, ma solido traguardo le incognite che, in autunno, potrebbe riservare la legislatura.

L'accordo con Renzi, resta, infatti, il punto dal quale il Cavaliere per ora

non intende allontanarsi. Troppo ampia è la partita che, attraverso un ruolo centrale nelle riforme, l'ex premier vuole giocare su una serie di temi chiave, da quello della giustizia all'elezione del futuro capo dello Stato. Anche per questo il Cavaliere è determinato a mantenere vivo il Patto. «Noi siamo stati determinanti alla Camera per approvare l'Italicum e lo siamo ancora di più al Senato per le riforme. Se non le votiamo, le riforme non passano», afferma il capogruppo FI al Senato, Paolo Romani, facendosi portavoce del ragionamento del leader azzurro.

Ma in FI le fibrillazioni non si attenuano. C'è chi, a partire dal capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, sostiene un'opposizione più dura nei confronti di Renzi, nella convinzione che l'atteggiamento avuto finora sulle riforme non abbia pagato. Inoltre il Patto, è il ragionamento della fronda

meno allineata, era in larghissima parte basato sulla legge elettorale e non sulla riforma del Senato. Da qui la richiesta di un incontro che servirà a rendere partecipe tutto il partito di un percorso che, finora,

ha visto il solo Denis Verdini come principale tessitore. Poi, una volta che, tenuto conto delle osservazioni ricevute, Berlusconi opti comunque per il rispetto dell'accordo con Renzi, tutti, o quasi, saranno pronti ad adeguarsi, si assicura negli ambienti azzurri.

E all'incognita FI guarda con attenzione l'intero Pd. I renziani che, come Dario Ghisla, richiamano i colleghi di partito alla fine «di un clima di guerriglia». La minoranza Pd, soste-

nitrice di un emendamento «scomodo» come il taglio dei deputati e i 16 senatori dem firmatari dell'emendamento per il Senato elettivo. L'assemblea del gruppo a Palazzo Madama convocata per martedì servirà ad un ulteriore approfondimento, ma è alla riunione di FI, soprattutto, che si guarda.

Non a caso, se è vero che il voto in commissione Affari Costituzionali comincerà oggi è solo dopo la riunione di giovedì che verranno affrontati i punti più caldi, a partire dal tema immunità e dall'elezione diretta dei senatori. Punto, quest'ultimo, sostenuto da una fronda corpo-

sa e trasversale e sul quale, al momento del voto in Aula al Senato, potrebbe davvero concretizzarsi qualche defezione. Rischio che, peraltro, permane anche su altri punti del testo che si stanno cercando di «limare», come l'approvazione della legge di bilancio o l'elezione del Capo dello Stato, in merito alle quali ci sono emendamenti che puntano a rivedere la soglia della maggioranza.

Michele Esposito



MINISTRO Maria Elena Boschi



FORZA ITALIA Paolo Romani

LO SNODO OGGI IL GOVERNO DOVREBBE LIMITARSI ALLE «LINEE GUIDA»

Riforma della giustizia avanti a piccoli passi

● **ROMA.** Ora la palla è in campo italiano, ribadisce Matteo Renzi al ritorno dal vertice di Bruxelles. E la vera partita che si vuole giocare adesso è quella delle riforme costituzionali. È su questo che il governo punta tutto ed è su questo che si deve accelerare. Ma perché si vinca almeno il primo tempo, con il voto del Senato prima della pausa estiva, il campo va tenuto sgombrato da ogni altro ostacolo. Non avrebbe senso appesantire un clima già teso con le questioni «sensibili» della giustizia. Mettere in agenda in un momento del genere temi come il falso in bilancio, l'autoriciclaggio o la responsabilità civile dei magistrati, da parte del governo, con tanto di norme scritte e definite, potrebbe trasformarsi in un autogol. Significherebbe aprire altri focolai di contrasto. E non solo con il centrodestra. Cosa che Renzi vorrebbe evitare anche se questo significherebbe far slittare la data del 30 giugno entro la quale il ministro Maria Elena Boschi aveva assicurato che si sarebbe messa in cantiere anche la riforma della giustizia.

È quasi certo, infatti, secondo quanto si apprende in ambienti del governo, che nella riunione del

Cdm di oggi non si dovrebbe andare oltre l'elencazione di una serie di «principi» o di cosiddette «linee guida» sui temi più caldi della giustizia. Ma niente testi. Molti di loro in verità sono già pronti e hanno già passato il vaglio del pre-consiglio dei ministri. Ma ci sono aspetti che vanno ancora discussi perché un vero e proprio Cdm dedicato in esclusiva alla giustizia ancora non c'è mai stato e perché non «è il caso ora di inchiodarsi alle parole». Su falso in bilancio e su autoriciclaggio, infatti, tra FI e Pd non c'è grande intesa. Quindi meglio rinviare il confronto almeno a dopo il primo voto sulle riforme.

Ma il prender tempo potrebbe non essere indolore per il governo. I temi più caldi, come quelli della lotta alla corruzione, sono già all'attenzione del Parlamento. Un testo unificato messo a punto dal relatore Nico D'Ascola (Ncd) proprio su falso in bilancio e autoriciclaggio è all'esame della commissione Giustizia del Senato, rimesso in pista dopo l'inchiesta su Expo dal Pd con il placet del presidente Grasso che è firmatario del primo ddl presentato in materia. L'iter ha subito uno stop

Anna Laura Bussa

GIUSTIZIA
Al via la
discussione
sulla riforma

FORZA ITALIA DOPO CHE LA FIDANZATA HA ADERITO ALL'ARCIGAY

Berlusconi apre ai diritti dei gay

● **ROMA.** «Quella per i diritti civili degli omosessuali è una battaglia che in un paese davvero moderno e democratico dovrebbe essere un impegno di tutti»: il giorno dopo l'Onda Pride che ha portato in piazza in dieci città decine di migliaia di persone, e dopo che la fidanzata Francesca Pascale insieme a Vittorio Feltri ha aderito ad Arcigay, Silvio Berlusconi scende in campo a favore dei diritti dei gay.

«Da liberale - afferma il presidente di Forza Italia in una nota - ritengo che attraverso un confronto ampio e approfondito si possa raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e di civiltà». Un cambio di passo notevole rispetto al passato: proprio il leader di FI nel novembre 2010 intervenendo sul caso Ruby aveva detto «Meglio appassionarsi alle belle ragazze che essere gay».

Sabato, a sorpresa, mentre in Italia e nel mondo si manifestava per i diritti delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (lgbt), la sua compagna Francesca e l'ex direttore del Giornale Feltri annunciavano la loro iscrizione ad Arcigay storica associazione delle persone omosessuali, precisando che l'adesione deriva dalla condivisione delle «battaglie in favore dell'estensione massima dei diritti civili e della libertà». Notizia accolta con soddisfazione da Arcigay, il cui presidente, Flavio Romani, oggi ha parlato di «ravvedimento» del giornalista, che in passato non aveva lesinato «frasi ostili». Subito dopo, però, Romani ha puntualizzato che l'adesione comporta anche degli impegni: «A Feltri allora chiediamo l'apertura di uno spazio di discussione sul linguaggio giornalistico, da costruire assieme nel rispetto dei reciproci ruoli, per mettere al bando da quel linguaggio il sessismo, gli stereotipi, la violenza, perché questi sono gli obiettivi che persegue un socio Arcigay. Non tutti, però, in Forza Italia sembrano aver «sposato» la nuova apertura verso i diritti delle persone omosessuali: proprio oggi Maurizio Gasparri ha voluto ribadire che «bisogna rispettare i diritti e evitare discriminazioni. Ma resto convinto che madri e padri e adozioni da parte di coppie gay siano una scelta sbagliata che non condivido. Oggi, come ieri».

Angela Abbrescia

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 giugno 2014**I MORSI DELLA CRISI**

TROPPI GLI SPERPERI DI DANARO

LE CIFRE

Il «peso» delle società strumentali sul bilancio dei ministeri è stato di 785,9 milioni nel 2011, di 844,61 nel 2012 e di 574,91 nel 2013

Corte dei Conti: le partecipate allo Stato costano 26 miliardi

Il commissario Cottarelli: sono 100mila, si va verso la razionalizzazione

«RISCHIO DI TASSI BASSI»

Bri: per crescere riforme, non debito

● **ROMA.** Una crescita drogata dal debito e dai tassi di interesse bassi, mercati finanziari euforici ma dipendenti dall'azione delle banche centrali mentre le banche, specie quelle europee, non hanno del tutto fatto emergere le perdite e ricapitalizzato e bloccano così la ripresa. La Bri, la banca dei regolamenti internazionali con sede a Basilea, nel suo rapporto annuale individua nel fardello del debito e nella mancanza di riforme uno dei maggiori ostacoli a una crescita ancora fragile e incerta.

La «banca delle banche centrali», che già negli anni scorsi mise in guardia dall'euforia delle bolle finanziarie e dagli effetti dei tassi al minimo (ancora rischi) e che nella sua assemblea riunisce quasi la totalità degli istituti centrali mondiali, ritiene che bisogna rendere «la crescita meno dipendente dal debito» perché l'economia potrebbe «essere avviata lungo una traiettoria insostenibile». Secondo il capo dipartimento affari economici e monetari della Bri, l'italiano Claudio Borio inoltre, «in alcuni Paesi colpiti dalla crisi ci sono segnali troppo famigliari di una crescente vulnerabilità finanziaria».

● **ROMA.** Carlo Cottarelli ne ha contate circa 10.000, la Corte dei Conti più o meno 7.500. Numeri enormi, ma ben lontani l'uno dall'altro, che danno proprio per questo l'effettiva percezione della complessità e della poca trasparenza del mondo delle società partecipate. Un settore in gran parte inesplorato e che costa, solo allo Stato, decine di miliardi ogni anno.

Proprio tramite il lavoro del commissario alla *Spending review*, il governo punta a mettervi ordine velocemente. Il piano di razionalizzazione di Cottarelli dovrebbe arrivare a breve, entro il mese di luglio, ma intanto i magistrati contabili hanno già fatto i loro calcoli, sollecitando ulteriormente un rapido intervento dell'esecutivo.

Per il loro peso finanziario e per la dimensione economica, gli enti partecipati – ha sottolineato il procuratore generale Salvatore Nottola nel suo giudizio sul rendiconto generale dello Stato – «hanno un forte impatto sui conti pubblici, sui quali si ripercuotono i risultati della gestione, quando i costi non gravano sulla collettività, attraverso i meccanismi tariffari». Il movimento finanziario indotto dalle società partecipate dallo Stato, costituito dai pagamenti a qualsiasi titolo erogati dai ministeri nei loro confronti è ammontato a 30,55 miliardi nel 2011, 26,11 miliardi nel 2012 e 25,93 nel 2013. Il «peso» delle società strumentali sul bilancio dei

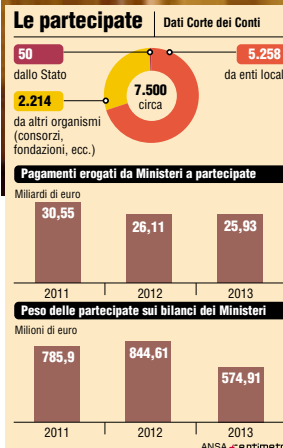
ministeri è stato di 785,9 milioni nel 2011, 844,61 milioni nel 2012 e 574,91 milioni nel 2013.

Sono numeri che vanno calando e dimostrano come lo Stato sia già in qualche modo intervenuto a razionalizzare il fenomeno. Tuttavia, gli esiti di tale sforzo sono stati solo «in parte positivi». Basti pensare che un terzo degli oltre 5.000 enti partecipati dagli enti locali (50 sono quelli dallo Stato e 2.200 enti vari come consorzi e fondazioni) presenta ancora conti in rosso.

Un mondo così variegato e ricco di implicazioni richiederebbe «una assoluta trasparenza del fenomeno ma la realtà è diversa», ha insistito il procuratore. L'assetto delle società è infatti mutevole e soggetto a vicende «complesse», con aspetti contabili che sono «spesso oscuri». Inoltre, specialmente nelle società «in house», la carenza di controlli favorisce episodi di cattiva gestione, «non di rado di illeciti anche penali».

Da qui la richiesta di porre mano «ad un disegno di ristrutturazione organico e complessivo, che preveda regole chiare e cogenti, forme organizzative omogenee, criteri razionali di partecipazione, imprescindibili ed effettivi controlli da parte degli enti conferenti e dia a questi ultimi la responsabilità dell'effettivo governo degli enti partecipati».

Mila Onder



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 giugno 2014**LETTERE E COMMENTI** 15**COZZI**

La forza di non farsi trascinare

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Un Paese che ha puntato su Renzi non solo per le riforme che promette, ma soprattutto perché, allo stato, appare uno dei pochi politici, se non il solo, che cerca di presentare un'altra idea della politica e della società.

Per ora e ancora, lo dicono le elezioni e i sondaggi, agli italiani, angosciati da decenni di «rivoluzioni delle chiacchiere», piace l'approccio dirimpente di Renzi contro tutti i «santuari» dei poteri consolidati. Da quelli della politica a quelli dell'economia, dei sindacati e delle lobby.

La «luna di miele», quindi, continua. Ma il premier è il primo ad essere consapevole che dopo la «fase dell'innamoramento» interviene quello dell'amore. Cioè, la stagione in cui passioni e desideri si consolidano. La politica non sfugge a tale dinamica: ora il premier è chiamato a consolidare il suo *feeling* con la società italiana, con azioni e atti concreti. Con coraggio e decisione, anche correndo il rischio di scontrarsi contro il «muro di pietra».

La questione delle riforme istituzionali e costituzionali non è certo quella centrale. E sicuramente il Paese reale, quello che fa i conti con l'assenza di lavoro, col macigno delle tasse, con il dilagare del

malaffare, chiede una scossa profonda sui meccanismi per far ripartire l'economia. Per dare una speranza ai giovani, al Sud, ad una società angosciata e smarrita, in cui, come scrive il filosofo Salvatore Veca, sembra si stia ricreando una sorta di *ancien régime* post-moderno. Cioè una società «castale e cetuale», tutta incentrata sulla «dittatura del presen-

«incursore». Certo, la mediazione rappresenta il senso della democrazia. Quindi, è ovvio che si debba cedere su qualcosa per raggiungere l'obiettivo fondamentale. Ma senza stravolgimenti. Anche Forza Italia minaccia il dietrofront sulle riforme, timorosa, dell'improvviso «contatto» tra Pd e grillini.

L'elezione indiretta dei nuovi senatori e la fine del bipartitismo imperfetto sono i nodi focali della riforma. Difficile che Renzi possa fare un passo indietro col rischio di «snaturarne» l'impianto complessivo.

Gran parte del Paese ha individuato in Renzi colui che potrebbe rivoltare il Paese come un calzino. E realizzare una visione laica dell'utopia (che parolaccia, non se ne sentiva più parlare da qualche decennio).

Eduardo Galeano, scrittore uruguayano, fornisce nel suo «Parole in cammino», una splendida e post-moderna descrizione dell'utopia: «È come l'orizzonte. Cammino due passi e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare».

Sta a Renzi decidere se continuare a «camminare» o se lasciarsi trascinare nel vecchio pantano.

Michele Cozzi

**RENZI** Per il premier comincia la prova decisiva in Italia e all'estero

te».

In Parlamento, figlio delle ultime elezioni politiche (c'era Bersani, ricordate?) i rapporti di forza non sono favorevoli al «rottamatore». Nel Pd, cresce l'insofferenza al Senato contro la riforma. Non è sorprendente, è spirito di conservazione. Ma qui Renzi si gioca il suo profilo di

TUCCI

Se la scomunica tappa le falle

>> CONTINUA DALLA PRIMA

In quella data e in quel luogo, infatti, un capitolo del tutto inedito si è aggiunto alla più che millenaria storia della scomunica. Questa sanzione canonica, che esclude il battezzato dalla Comunità dei fedeli, vietandogli persino di ricevere i sacramenti, è stata comminata solennemente dal Sommo Pontefice contro la 'ndrangheta e, in genere, le mafie, in quanto organizzazioni criminali e non solo in quanto avversari ideologici in senso proprio. «I mafiosi non sono in comunione di Dio. Sono scomunicati». Quando non si adora il Signore, si diventa adoratori del Male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare o di violenza. La vostra terra tanto bella conosce i segni e le conseguenze di questo peccato... La 'ndrangheta è questo. Adorazione del male e disprezzo del bene comune». Queste parole, pronunciate dal Papa, a braccio, sono state rivolte ai fedeli della Diocesi di Cassano allo Jonio, dove è avvenuta la spaventosa esecuzione di Ciccio Campolongo; il bambino di tre anni, trovato legato nel seggiolino dell'auto incendiata, dopo che era stato premeditadamente ucciso con due colpi di pistola alla nuca nell'ambito di un regolamento di conti per traffico di stupefacenti. Il piccolo Ciccio appare ancora oggi, a più di cinque mesi dalla sua esecuzione, un escluso da ogni giustizia e da ogni diritto fondamentale, un non soggetto di diritti. La sua esecuzione rimane, per il nostro ordinamento, un vero buco nero, in cui scompaiono i suoi assassini, oltre che i reali mandanti della stessa, ancora purtroppo coperti o, quanto meno non denunciati, per indifferenza, per paura o, a volte, per connivenza proprio da quella collettività, nel cui interno si è verificato il crudele episodio.

A questa collettività, sempre in occasione della ferma condanna da parte del Papa, la Chiesa locale non si è dichiarata estranea, come ha sottolineato lo stesso Vescovo, Monsignor Nunzio Galantino. «Santità - ha dichiarato, in presenza del Papa, il prelado, che continua ad essere Vescovo di Cassano, pur dopo essere stato nominato presidente della Conferenza episcopale italiana - in questi giorni qualcuno si è chiesto quale Chiesa troverà il Papa in Calabria. Io rispondo che Lei troverà una Chiesa fortemente incarnata nel suo territorio, che vive di luci e di ombre». Il Sommo Pontefice, con il suo gesto inedito, andando indubbiamente oltre le pure significative condanne dei suoi più immediati predecessori, ha voluto eliminare per sempre quelle ombre e rafforzare quelle luci, in modo da togliere alla 'ndrangheta una delle basi più forti del proprio prestigio: l'uso strumentale del sentimento religioso.

Tale uso è sempre stato fondamentale per le sue stesse identità.

**PAPA FRANCESCO** Durante la messa celebrata nella spianata di Sibari

come risulta da un'indagine, oggi particolarmente attuale, opera di un grande magistrato impegnato sul territorio calabrese e di un autorevole studioso delle organizzazioni criminali (N. Gratteri, A. Nicascio, *Acqua santissima*, Milano, Mondadori, 2013). La scelta del Sommo Pontefice ha esaltato, invece, tutta quella cultura dell'impegno sociale, in cui da tempo è coinvolta la parte più sensibile e più moderna del clero calabrese, oggi particolarmente esposta, proprio per la scelta della Chiesa, ai rischi di un potere che si sente colpito nelle sue radici, sopra tutti culturali.

Il problema non è però soltanto calabrese. A Palagiano, un piccolo paese della parte Sud della Provincia di Taranto, posto a poco più di cento chilometri da Cassano, sulla stessa Statale jonica n. 106, dove peraltro prolifera indisturbato il traffico delle nuove schiave prostitute, un'altra vittima di appena tre anni, il piccolo Mimmo Palasciano, a più di tre mesi dalla sua esecuzione, avvenuta insieme al padre, appare ancora oggi anch'egli un escluso da ogni giustizia e da ogni diritto fondamentale, un non soggetto di diritti. La sua esecuzione rimane, per il nostro diritto, in assenza di un impegno specifico da parte dello Stato, proprio come l'uccisione del piccolo calabrese, un altro buco nero, in cui tutto scompare. Queste due piccole vittime inconsapevoli rappresentano l'immagine più significativa della crisi della legalità nel nostro Mezzogiorno e non solo in esso.

Ciriaco Tucci

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

La mia storia nel bosco vecchio

Salgo lungo la strada dell'Incoronata, lambisco il piccolo santuario e mi inerpico verso la contrada dell'Insito. Il cancello è aperto, segno che mio zio Donato è salito a lavorare. Infilo la carraia scavata dalle ruote del camion, la penombra cresce con l'infittirsi del bosco, attraverso un roseto colorato e il frutteto ricco di meli, peri e cotogni. Lì piantò mio padre al tempo della prima epidemia di cancro dei castagni, tra anni Sessanta e Settanta. Confesso uno strano disagio a entrare in questo luogo ferito, mio zio mi guarda con allegria e con sospetto, anche se si dice contento di vedermi nel fondo che oggi coltiva e fa fruttare.

L'auto si pianta tra le felci e il trifoglio, sotto gli ombrelli giganti dei castagni impampinati e sotto il montarozzo su cui sventa la casa. È tinta di giallo, i coppi rossi, proprio la casa cuspidata dei sette nani. La costruì mio padre col permesso che la Riforma Fondiaria accordava alla piccola proprietà contadina. Per tenerci dentro gli attrezzi. Il fresco degli 800 metri di altitudine si sente, e vi impazziscono di allegria i merli, i passerii, i fringuelli. Se guardo verso l'alto gli occhi accompagnano la cima del Vulture fino ai suoi mille e passa metri, se guardo verso Sud si apre lo scenario sconfinato delle Serre e qui a sinistra ecco l'Appennino irpino di Monteverde e Calitri, con l'Ofanto che scende dalla Campania, l'eco la Lucania e va a morire in Adriatico. Spengo l'Alfa 156 e mi incammino nel trifoglio, attraverso un piccolo tratturo sormontato dalla pergola di moscato d'Amburgo e salgo, sporcandomi scarpe e jeans di umore vegetale, fino ai due cilegii che sventano come sentinelle tra i castagni. Si sono seccati, ma non ho voluto che mio zio Donato li tagliasse. Sono molto legato al posto e agli alberi. Perché sotto questi cilegii mio padre si inginocchiò una mattina di aprile dell'87 e cadde coi pugni nell'erba, la bocca nel trifoglio. Mia madre sosteneva di aver sentito un richiamo, di aver lasciato la sartagine con l'olio e l'aglio a soffriggere e di essere accorsa verso i cilegii. Mi raccontava tra le lacrime che aveva trovato il suo Tonino attorcigliato nella terra senza più segni di vita. Ahimè io vado raramente al cimitero a trovare papà, invece mi piace salire quassù, immaginarlo accartocciato nel trifoglio, nel vento leggero che cala dalla cima della montagna e accarezza i prati, le chiome dei castagni, i frutteti. Mio padre è in questa frescura, sotto i pampini e nel fogliame degli alberi. Mi osserva da qualche parte del bosco e sorride, un sorriso fessigno, come per avvertirmi che è tutto un inganno questa vita e che uno ci deve credere ma sempre con riserva, perché l'imbroglione c'è, un burattinaio ha nascosto piccole trappole qua e là e tu non riesci a vederle.

Il bosco lo aveva portato in dote mia madre. Nonno Alessandro decise di sorteggiare le proprietà tra gli otto figli e a lei toccò il bosco. Mia madre era scontenta, si aspettava una delle case, magari quella che dava sulle mura normanne del paese. Ma mio padre fu felice, perché amava i boschi, aveva seguito il corso di innestatore e potatore tenuto dall'Ente Riforma a Metaponto e non stava nella pelle all'idea di poter salire sul Vulture e sentirsi un re: degli alberi, delle foglie, delle castagne e della terra dove nascevano spontanee le fragole, nascevano porcini, cardoncelli, galinacci. Gli piaceva che ogni tanto lo accompagnassero, ma io ero come mia madre, non amavo i boschi, non le terre di Camarda e di Facciarsa che papà aveva avuto in quota dalla Riforma Fondiaria dopo l'esproprio dei latifondi di Doria. Io avevo un'altra idea della vita, mi piaceva leggere e scrivere, sognavo una scrivania, lo struscio nel corso principale con i miei compagni di Liceo e attendevo di fuggire all'università. La vita. Mi vergognavo di saperne figlio di un bracciante e di una coadiuvante agricola, io, in quel Liceo frequentato solo da figli di professionisti e di ricchi borghesi. Una volta mi capitò di incrociare papà nei suoi panni di fustagno, saliva al Vulture con altri operai. Io lo sfuggii, come Caino, mi nascosi tra i compagni. Mi negavo a lui e al mio mondo contadino perché aspiravo alla borghesia, e dei nove fratelli di mio padre amavo coloro che erano riusciti a farsi mercanti, per esempio zio Salvatore, zio Peppino, gli zii Renzino e Gino, mia zia Melina che addirittura ce l'aveva fatta a fuggire dal paese sposando zio Nunzio, un pugliese che lavorava nelle Ferrovie dello Stato ed era stato trasferito da Melfi a Taranto. Un triplice salto mortale! La società non era pietrificata come volevano Verga e Levi, c'era un continuo e impercettibile movimento tellurico.

Lascio il bosco e riprendo la via del ritorno. Penso ai due cilegii e mi pare che mio padre sia con me, nell'aria che la 156 sta tagliando, nel bosco che non ho mai voluto vendere per un legame metafisico. Ci rimetto, pago le tasse, non chiedo a mio zio neppure un chilo di frutta, se mi regala qualcosa mi fa felice. Mi accontento di sapere che mio padre è qui, nel mondo che ha amato, respira con i polmoni del vento, odora di verdere e di zolfo e di sicuro soffre perché quest'anno si è fatta viva una malattia terribile che uccide i castagni, come quarant'anni fa. So che dialoga col fratello e insieme cercano fragole, funghi e castagne, lui e mio zio, una quercia d'uomo che di anni ne conta 86. Mio padre dialoga nel silenzio. Con il fratello e con gli alberi. Con me. Un dialogo muto ma profondo. Lui, sciolto nell'aria e nell'universo, in questo cielo che poggia le nuvole sul mio cammino, come il

valme metaforico di una mano.

POLITICA

Renzi prepara il semestre Ue

«L'Europa sia una speranza»

- **Al primo punto dell'agenda del premier l'obiettivo di «democratizzare» le decisioni**
- **Immigrazione, l'Italia punta a un meccanismo di solidarietà verso i Paesi di frontiera**

#Istocconlunita

«Ri-orientare» il cammino europeo. Sarà questo il filo rosso che correrà per tutti i prossimi sei mesi di presidenza italiana della Ue. Lo spiegherà mercoledì Renzi all'assemblea plenaria di Strasburgo nel discorso di presentazione del semestre italiano. Il premier italiano davanti al Parlamento europeo metterà in guardia dalla distanza fra Europa e cittadini. Una distanza crescente i cui sintomi, frutti non tutti commestibili, si sono già visti alle ultime elezioni europee col tasso record di astensionismo e con il rafforzamento dei partiti e movimenti eurosceettici.

Il nodo essenziale da sciogliere per Renzi è la percezione da parte dei cittadini dell'Europa come di un'entità diversa e lontana. Una sovrastruttura, se non proprio sentita come ostile, vissuta perlopiù come legata alla vita quotidiana delle persone e sorda alle loro esigenze. Quindi bisogna cambiarla. Che questo poi porti a un cambiamento dei trattati sarà molto difficile. Quello che è certo è che l'Italia verificherà se ci sono i margini per aprire almeno una discussione. Aumentare il tasso di democrazia interna infatti è l'obiettivo finale. Lo stesso riconoscimento dei capi di stato e di governo che Juncker era il candidato alla presidenza anche perché era il candidato del partito (il Ppe) più votato alle elezioni va in questa direzione. Un processo che Renzi vuole provare ad allargare, o almeno gettare le basi affinché alla fine del semestre il tema della democratizzazione delle decisioni sia posto all'ordine del giorno. L'idea è di aumentare il potere dei cittadini in tema di scelte economiche aumentando il potere del Parlamento europeo e dei singoli parlamenti nazionali. A questo poi si affianca il problema di un migliore funzionamento interno del Consiglio, che ora è caratterizzato da una ripartizione ministeriale giudicata non funzionale, e del suo rapporto con la

Commissione. Su questo da domani alla fine di dicembre l'Italia aprirà il confronto con gli altri 27 membri per poi stilare un rapporto conclusivo su cosa c'è da cambiare e come farlo.

E dunque c'è da fare una «nuova Europa» in cui però Renzi richiamerà lo spirito fondante delle origini e il sogno spinnelliano degli Stati Uniti d'Europa. In questa direzione il passo fondamentale sarà riuscire a rovesciare quella sensazione e far sì che l'Europa «non sia più vista e sentita come un'entità diversa da noi». Non a caso nel sito da ieri in rete (<http://www.italia2014.eu/>) del semestre italiano il premier invita a coltivare il sogno degli Stati Uniti d'Europa.



...
Il 16 luglio, dopo l'elezione di Juncker, si aprirà la partita delle altre nomine ai vertici Ue

pa seminato da chi era uscito dalle macerie della Seconda guerra mondiale. Un testimone che ora passa alla sua generazione, cresciuta con l'Erasmus (e i voli low-cost che accorciano le distanze) che avrà il compito di spostare l'accento europeo dalla storia comune al «destino comune» per i propri figli nati e cresciuti con la moneta unica e l'assenza di confini fra Paesi dentro la Ue. Il sogno ad esempio di un servizio civile europeo il premier non l'ha ancora messo nel cassetto.

Nei suoi sei mesi di presidenza Renzi quindi ha intenzione di incidere sulla futura trasformazione di un'Unione che a suo avviso negli ultimi anni s'è fatta guidare solo dalle proprie «ansie contabili» e che quindi deve riscoprire anche una diversità di linguaggio ora troppo tecnologico e freddo nei confronti dei cittadini. Insomma c'è da cambiare verso alla missione comunitaria disegnando un «grande orizzonte». «Il tema dell'Europa è dire ai nostri figli, noi che siamo la generazione Erasmus, che è possibile che l'Europa oggi sia il luogo in cui è possibile la speranza», è la sintesi del significato del semestre italiano che lascia scritta sul sito ufficiale.

Renzi è consapevole che per arrivare ci serviranno «piccoli passi», l'importante è che siano tutti nella direzione giusta. E il percorso prevede appunto di accorciare le distanze fra Bruxelles e i cittadini. La premessa però è che siano riscoperti come valori costitutivi la crescita e l'occupazione. Concretamente l'obiettivo italiano, al di là della propria capacità di sbloccare risorse interne (riforme in cambio di flessibilità sui conti), è di riuscire a spostare risorse comunitarie su grandi progetti infrastrutturali che non riguardano il singolo stato ma abbiano una valenza europea pensando anche a nuovi strumenti finanziari. Lo slogan sarà nuove regole più efficaci e nuove capacità di investimento. Ma Renzi ha in testa anche la via imboccata da Obama che ha puntato molto sul rilancio delle proprie imprese manifatturiere. In questo caso però saranno determinanti anche le scelte che saranno prese in tema di politiche energetiche e ambientali. Con la Germania ad esempio ci sarà da concordare un documento che potrebbe spingere molto sulle energie alternative per limitare ulteriormente le emissioni di CO2 in atmosfera.

Altra suggestione sarà l'immagine di un'Europa che si apre al mondo non solo per esportare o importare beni e servizi, ma anche i valori di democrazia, libertà e rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Qui il premier italiano chiederà ai propri colleghi di voltare la testa anche verso sud. Verso il Mediterraneo e l'Africa. E quindi verso il nodo immigrazione dove l'Italia al di là delle parole uscite dal Consiglio europeo di Ypres e Bruxelles cercherà di arrivare a un meccanismo obbligatorio di solidarietà nei confronti di quei Paesi che si trovano a gestire i flussi migratori. Non a caso il primo viaggio annunciato come presidente del semestre europeo Renzi l'aveva già programmato in Africa, viaggio che però potrebbe slittare visto che il 16 luglio (dopo che il Parlamento avrà votato Juncker alla presidenza della Commissione) ci sarà un nuovo Consiglio europeo chiamato a discutere del pacchetto di nomine ai vertici delle istituzioni europee.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante il vertice di Bruxelles
Foto di OLIVIER HOSLET/AP-LAPRESSE

IL CALENDARIO

Mercoledì si presenta il programma, l'8 luglio il primo vertice Ecofin

È un programma fittissimo di appuntamenti sin dalle prime battute, quello con cui si apre il semestre a guida italiana.

Dopodomani, 2 luglio, il premier Matteo Renzi presenterà al Parlamento europeo riunito in sessione plenaria a Strasburgo il programma del semestre italiano. Il primo appuntamento previsto è fissato per il 7 luglio, quando si riunisce l'Eurogruppo. Il giorno successivo sarà il turno dell'Ecofin, il Consiglio dell'economia e finanza, mentre il 10 e l'11 si incontreranno i ministri di Giustizia e Affari interni per un consiglio informale in Italia.

Il 17 luglio i responsabili dell'Economia si riuniranno per un Ecofin sul budget. E sempre per il 17 sono già in agenda i consigli informali su Ambiente e

Occupazione. Il 21 luglio poi, due giorni di Consiglio Competitività, il 22 gli Affari esteri e il 24 un consiglio informale Ambiente dedicato ai temi dell'energia.

Ad agosto, nelle giornate del 28 e 29 si terrà un consiglio informale Affari generali. Il 29 e 30 invece si svolgerà il Gymnich, l'incontro informale dei ministri degli Esteri, che prende il nome dallo Schloss Gymnich, il castello nei pressi di Colonia dove si tenne per la prima volta l'appuntamento nel 1974.

A settembre, nella giornata del 12, si terrà poi l'Eurogruppo informale in Italia, che sarà seguito dall'Ecofin il giorno successivo. Il 19 settembre sarà il turno del consiglio informale Esteri, dedicato alle tematiche del commercio, e il 22 e 23, sempre a livello informale e quindi in Italia, è in programma un consiglio Occupazione e Politiche sociali dedicato alla salute. Le attività del mese si chiuderanno il 25 e il 26 con un consiglio Competitività.

Grillo, addio dialogo. Attacchi al premier e al Colle

IL CASO

#Istocconlunita

Il leader M5s: «Renzi sconfitto in Europa, con Juncker vince solo Merkel». Domani a Strasburgo per sedare la rivolta tra i suoi deputati

C'era una volta il dialogo. La paratesta «buonista» inaugurata da Grillo e Casaleggio dopo la sberla alle europee, sembra ormai definitivamente chiusa. In una manciata di giorni sul blog sono tornati a splendere, nell'ordine, la voglia per i giornalisti, le minacce di espulsione ai pochi dissidenti rimasti e, ieri, gli attacchi al Capo dello Stato. Per demolire l'immagine del candidato alla guida della Commissione Ue Juncker, l'ex comico ricorda che ha ricevuto «l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito da parte di Giorgio Napolitano. Bisogna aggiungere altro?». E ancora, attacca il presidente della Repubblica per la strage ferroviaria di Viareggio del 2009. «Sebbene gli sia stato più volte richiesto, Napolitano non ha ancora esaudito il desiderio dei familiari delle vittime di incontrarlo, ma ha insignito Mauro Moretti, allora amministratore delegato delle Ferrovie, dell'onorificenza di Cavaliere del lavoro», si legge sul blog.

In attesa del nuovo incontro tra Renzi e la delegazione M5s sulla legge elettorale (prevista in settimana), Grillo ieri s'è incaricato di tentare di smon-

tare qualsiasi elemento di successo del governo italiano all'ultimo Consiglio europeo.

Secondo Grillo si è trattato di una vittoria di Angela Merkel e il documento programmatico che apre a una maggiore flessibilità «contiene linee guida molto vaghe». «L'Europa non sta cambiando verso e non ci sarà nessun maggiore protagonismo del governo di Roma nelle decisioni chiave. Sarà un autunno di tagli, lacrime e sangue per mantenere gli impegni presi».

Grillo paragona gli auspici di Renzi sulla crescita alle parole di Hollande nel 2012, quando il presidente francese incontrò per la prima volta la Cancelliera dopo l'elezione all'Eliseo. «La storia la conosciamo e la germanificazione dell'Europa è a un livello per cui la leadership di Angela è ancora meno scalabile oggi», chiosa il leader M5s che domani sarà a Strasburgo a incontrare la delegazione M5s in vista della prima seduta del nuovo Parlamento. Non sono pochi i nodi che il leader dovrà scegliere: dai dubbi di molti eletti sulla collocazione nel gruppo con la destra britannica di Farage al ruolo del capo-comunicazione, Claudio Mes-

sora, messo in discussione da molti deputati favorevoli a un'intesa coi Verdi. Sui dissidenti, in Italia e in Europa, Grillo ha già detto la sua sabato: «Il movimento non ha bisogno di disfattisti e malpencisti». Si annuncia, in chiave europea, il replay di quanto accaduto nei mesi scorsi in Italia: tensioni tra i deputati, creazione di correnti tra «falchi» e «dissidenti», euro-espulsioni o abbandoni spontanei in direzione del gruppo Verde. C'è solo da aspettare. Di certo, il capo-delegazione Ignazio Corrao ha già annunciato che «tra sei mesi faremo un check per valutare la nostra alleanza con l'Ukip, e se ci muoveremo lo faremo tutti insieme». Grillo, sabato sera alla festa M5s a Livorno, ha scherzato con i neo-eletti consiglieri comunali: «Tanto lo so come andrà a finire: mi roterete e mi manderete a fare il parlamentare europeo. Farò la fine di Mastella...». Sul fronte italiano rischia invece di riaprire la guerra con il sindaco di Parma Pizzarotti, considerato dai vertici M5s una sorta di capo del dissenso interno.

Grillo intanto continua a bombardare palazzo Chigi: «A cosa serve tutto questo inutile e vuoto frastuono me-

diatico su crescita e flessibilità? A nascondere la prima gravissima sconfitta di Renzi: vi avevano detto - rivolto a quel 41% di elettori che si sono recati alle urne il 25 maggio - che il voto al Pd sarebbe stato un voto a Schulz, e invece è servito a nominare alla guida della Commissione europea Juncker, per 18 anni primo ministro di un paradiso fiscale, il Lussemburgo, l'uomo scelto da Angela Merkel nel Ppe come suo fidato colonnello, nonché uno dei responsabili principali delle politiche criminali scelte nella gestione della crisi della zona euro come presidente dell'Eurogruppo».

Il voto al Pd, in poche parole, è stato un voto alle peggiori politiche neo-liberiste che si incarnano alla perfezione nella figura di Juncker», attacca Grillo. «Popolari e socialisti dovranno votare insieme. Ma non avranno nessuna difficoltà a mercificare le cariche da spartirsi, è il lavoro che gli riesce meglio. Sarà Juncker a decidere dopo Barroso il livello di disoccupazione, i diritti sociali da negare e le privatizzazioni selvagge da imporre a milioni di greci, spagnoli, portoghesi, italiani...».



«Aperto uno spiraglio, allarghiamolo: dai principi si passi a scelte concrete»

#Istocconlunita

«S'è aperta una porta, adesso infiliamoci dentro e allarghiamo lo spazio». Gianni Pittella, presidente ad interim del Parlamento europeo (in attesa che martedì Strasburgo elegga il socialista Martin Schulz) usa questa metafora per spiegare che dal Consiglio europeo sono arrivati segnali importanti, e che adesso toccherà alla nuova legislatura europea che inizia questa settimana in concomitanza con l'avvio del semestre italiano di presidenza della Ue, non farli cadere nel vuoto. Pittella vede due linee di intervento. Quella economica per estendere al massimo il «miglior uso della flessibilità» spostando sulla crescita e la creazione di occupazione le priorità europee. E quella politica per aumentare il tasso di democraticità delle decisioni europee e ridurre la distanza fra cittadini e Ue. Partiamo da qui.

Onorevole Pittella, quindi è una buona scelta quella dei capi di Stato e di governo di indicare Juncker, cioè del candidato più votato alle elezioni del 25 maggio, alla presidenza della Commissione?
«Certamente c'è stata una svolta perché finalmente si dà voce e si rispetta la volontà dei cittadini. I governi hanno compreso che la scelta del presidente della Commissione non poteva non tener conto dell'esito del voto. Sì, è una decisione che ha una grande rilevanza. Fare addirittura storica per la Ue».

Non esagera?
«No, perché è un passo oggettivo verso una maggiore democrazia che ci consentirà di farne altri in questa legislatura».

Quali?
«Penso in particolare nel riconoscere il ruolo del parlamento europeo, cioè dei rappresentanti eletti dai cittadini, in tutte le decisioni di politica economica e finanziaria. Non è più possibile che scelte che incidono così a fondo nella vita delle persone possano essere prese dai governi bypassando il parlamento e non coinvolgendo gli eletti dai cittadini».

...

«Non sarà più possibile che scelte così importanti siano prese bypassando gli eletti dai cittadini»

L'INTERVISTA

Gianni Pittella

«Flessibilità deve significare che i governi che fanno le riforme avranno maggiore libertà su investimenti in settori strategici per lo sviluppo»

dini. Parlamentarizzare le scelte economico-finanziarie è democrazia».

Il Consiglio europeo ha promesso anche maggiore flessibilità nei conti. È un passo in avanti anche questo?
«Sì. Non c'è più l'arroccamento sul concetto di austerità e rigore a cui s'è accompagnata la comune consapevolezza, che prima non era così diffusa, che senza misure per la crescita e per l'occupazione non si risanano nemmeno i conti pubblici e si producono effetti negativi su tutta l'economia che penalizzano milioni di europei».

Ma perché non dovrebbe essere solo una svolta lessicale?

«Perché dopo le elezioni europee s'è accresciuto il ruolo del parlamento e del governo italiano. Per usare una sua battuta: Renzi sta cambiando verso anche al percorso europeo».

Cosa fare ora per non lasciare quelle parole sulla carta delle buone intenzioni?

«Far tradurre un principio in misure concrete. Quindi per me "miglior uso della flessibilità" significa che gli Stati membri dell'Unione che fanno riforme, risanano i conti, ammodernano le proprie istituzioni hanno diritto a una maggiore libertà negli investimenti sui settori strategici per lo sviluppo».

Qualche esempio?
«I governi virtuosi dovranno avere la possibilità di investire sulla ricerca, l'istruzione. Potranno pagare i debiti della pubblica amministrazione alle im-

prese che ora sono con l'acqua alla gola, soprattutto le pmi, e che con quell'ossigeno possono re-investire e creare nuovi posti di lavoro. Potranno avere più spazio sui cofinanziamenti ai fondi strutturali europei. E soprattutto ci sarà maggiore elasticità per le risorse destinate alle infrastrutture. Si pensi solo a quanto può valere dal punto di vista della crescita ad esempio cablare tutto il mezzogiorno dove ora le autostrade sono più necessarie del pane. Insomma ora spetterà alla concertazione fra governi, commissione e parlamento europeo indicare i punti di concreta attuazione di quel principio».

Però l'Italia dovrà fare le riforme.
«È un processo già avviato dal governo italiano, della cui serietà mi pare si siano accorti tutti, perfino la signora Merkel».

Non teme che gli ostacoli Renzi li troverà in casa propria?
«Per il ruolo istituzionale che ricopro non voglio esprimere opinioni che possano essere interpretate come fuori dai miei limiti, posso però auspicare che la strada riformatrice del governo italiano sia libera da ogni ostacolo. Del resto questo è quello che hanno chiesto gli italiani».

In che senso?
«Il voto ha dimostrato che c'è un largo apprezzamento per il disegno riformatore di Renzi. Certo quando si cambiano le cose le resistenze si trovano sempre, ma quel percorso ha avuto una benedizione eclatante dagli elettori di cui si sono resi conto anche a livello europeo. Gli 11 milioni di voti del Pd hanno contribuito a salvare il fronte europeista. Un effetto, le assicuro, che non è passato inosservato in Europa e nel Pse dove ho constatato come tutti i leader riconoscano il ruolo e il contributo del Pd e di Renzi».

Quindi è stata indovinata anche la scelta di portare subito il Pd nel Pse?

«Decisiva direi. Renzi e l'Italia non avrebbero potuto fare quella battaglia al Consiglio europeo in maniera isolata. Avere alle spalle la famiglia del socialismo europeo ha pesato e molto».

...

«Se non fossimo entrati nel Pse non avremmo potuto fare questa battaglia»



...
«Il voto ha dimostrato che c'è un largo consenso al disegno riformatore di Renzi»

La presidenza italiana tra limiti e opportunità

IL COMMENTO

SEGUE DALLA PRIMA

La presidenza di turno ha compiti di indirizzo e di coordinamento, convoca i vari consigli in cui si riuniscono i ministri dei 28 competenti per le diverse materie, e in caso di controversie media e favorisce il negoziato tra le parti. Chiarito questo fatto, va aggiunto subito però che la presidenza italiana cade nel momento molto particolare che tutti sappiamo: nel pieno del cambiamento dei vertici dell'Unione e in una fase politica in cui sembra chiaramente crescere la consapevolezza della necessità di passare dalla strategia del rigore di bilancio a politiche di investimenti sostenuti da ragionevoli spese a livello europeo e da mutamenti di indirizzo nelle politiche economiche nazionali. Tra le due cose c'è un legame, come lo stesso capo del governo italiano si è preso cura di sottolineare quando ha espresso il proprio sì alla candidatura di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione ponendo però come condizione l'adozione di un programma centrato sulla crescita. Che la formula assai vaga sull'impegno a «far miglior uso della flessibilità» contenuta nel documento finale del vertice di giovedì e venerdì soddisfi questa condizione è quanto meno controverso, ma il governo di Roma pare, per il momento, essersene accontentato. Insomma, è questa contingenza a spiegare perché sul discorso di presentazione del semestre, che Matteo Renzi pronuncerà mercoledì davanti ai nuovi eurodeputati a Strasburgo, e sulla sfilza di consigli dei ministri già programmati per luglio, ben sei a cominciare dalla riunione dell'Eurogruppo e l'Ecofin, ci sia un'attesa molto più viva di quella, non proprio spasmodica, che viene riservata abitualmente agli inizi di altri semestri presidenziali. Oltretutto, dopo metà luglio dovrà tornare a riunirsi il Consiglio Europeo (cioè il vertice dei 28 capi di stato e di governo) per completare il pacchetto delle nomine, nel cui quadro c'è come è noto un'aspirazione italiana per l'Alto Rappresentante per la Politica estera e la Sicurezza: mister (o mistress, come pare?) Pesc.

L'impressione è che Renzi cercherà di prendersi tutto lo spazio politico determinato da questo interesse, con un discorso ambizioso davanti ai deputati e con qualche proposta altrettanto ambiziosa che i suoi ministri, quello dell'Economia ma forse più ancora quelli del Lavoro e dello Sviluppo, presenteranno nei primi consigli che presiederanno. L'impressione si basa su indiscrezioni che sono circolate sui media italiani senza trovare, per ora, né conferme né smentite. Una riguarda un richiamo politico che Renzi rivolgerebbe all'Unione sulla necessità di superare il deficit di democrazia che è andato aggravandosi nel fuoco della crisi del debito, cui si è solo parzialmente rimediato con l'indicazione del presidente della Commissione votata dai cittadini e che potrebbe essere oggetto di una riforma dei Trattati da mettere in cantiere. Come si vede, siamo nel campo delle vaghezze: di riforma dei Trattati si parla da mesi e da anni e intanto sarebbe utile cominciare a capire che segno dovrebbe avere, più metodo comunitario o più metodo intergovernativo?

Un'altra indiscrezione pare avere un contenuto ben più concreto. Riguarda un piano di investimenti da 240 miliardi l'anno per cinque anni da finanziare con risorse europee, bilancio comune, fondi strutturali, BEI, con disponibilità nazionali e con fondi di investitori privati, magari incentivati con adeguate misure fiscali. Il programma sarebbe oggetto di un lavoro preparatorio comune di Parigi e di Roma e verrebbe presentato formalmente dal presidente francese François Hollande. È difficile capire quanto fondamento abbiano queste indiscrezioni. Per ora Palazzo Chigi e i ministeri tacciono e non commentano, perpetuando peraltro una linea della discrezione che ha reso particolarmente povera l'informazione sulle iniziative e le linee guida della presidenza italiana. E speriamo che di discrezione davvero si tratti e non di assenze e colpevoli ritardi nella preparazione del semestre. Quel che è certo è che il piano italo-francese se si concretizzerà potrebbe, esso sì, rappresentare una svolta positiva e decisiva nella politica economica europea.

POLITICA

Riforme, si comincia a votare. Ultimo nodo l'elezione del Colle

● **Trenta senatori Pd:** «Va modificata la platea dei Grandi elettori per il Quirinale, altrimenti c'è un rischio plebiscitario» ● **La replica di Scalfarotto:** «Valuteremo, ma gli allarmi sono infondati»

#iostocnclunista

Si apre con oggi un mese bollente sul fronte della riforma del Senato. Trenta giorni in cui si capirà se la riforma fortemente voluta dal premier Renzi sarà in grado di passare indenne dalle forze caudine del Senato, dove i dubbi e le proteste, fuori e dentro la maggioranza, non accennano a placarsi.

Nel Pd c'è attesa per l'assemblea del gruppo convocata per domani. Giovedì sarà la volta di Berlusconi che incontrerà tutti i suoi parlamentari. Oggi iniziano le votazioni in commissione Affari costituzionali, ma c'è un accordo di massima per posticipare tutti i voti sui nodi più difficili a dopo giovedì. Nel Pd, accanto alla fronda dei 16 guidati da Vannino Chiti che vogliono un Senato eletto direttamente, si sta aprendo un'altra faglia, dalle dimensioni ancora più consistenti, ad opera di Area riformista, che a palazzo Madama conta su una trentina di senatori.

Secondo Miguel Gotor, uno dei capofila di questo gruppo di bersaniani-lettiani, al di là delle modalità di elezione del nuovo Senato è nei numeri futuri delle due Camere che s'insidia un problema grosso come una casa: «Il problema sono i grandi elettori che eleggeranno il Capo dello Stato e gli organi di garanzia come il Csm e la Corte costituzionale», spiega Gotor a *L'Unità*. «Con 630 deputati e 100 senatori e una legge come l'Italicum per la Camera, al partito che vince le elezioni bastano solo 33 senatori per eleggersi da solo il presidente della Repubblica». Secondo Gotor, con questo sistema si rischia una «democrazia plebiscitaria di tipo russo con un presidenzialismo indiretto senza neppure le adeguate garanzie e contrappesi». Il docente di Storia e senatore Pd fa l'esempio russo della staffetta tra Putin e Medvedev, e spiega: «Il leader del partito che vince le elezioni può farsi eleggere al Quirinale e poi nominare un suo alter ego a palazzo Chigi». Per evitare questo rischio, Gotor

e gli altri (tra loro anche Maurizio Migliavacca e Francesco Russo) hanno presentato una serie di modifiche al testo del governo e anche al pacchetto di emendamenti presentati dai relatori Finocchiaro e Calderoli. L'obiettivo è riequilibrare la platea dei grandi elettori che elegge il Capo dello Stato e le strade sono due: la prima è una riduzione contestuale dei deputati a 500; la seconda, meno impervia, è un allargamento della platea: oltre ai 730 parlamentari (630 deputati e 100 senatori), altri 100 delegati regionali. Inoltre, il fronte bersaniano-lettiano propone che il presidente della Repubblica possa essere eletto a maggioranza assoluta (50% più uno) solo al settimo scrutinio e non più al quarto. I due relatori Finocchiaro e Calderoli, consapevoli del problema, hanno già presentato una proposta per aggiungere 60 delegati regionali (3 per regione). Gotor ne propone 5 per regione (100 in tutto) e si prepara per il voto in Aula (non prima del 10 luglio) a formulare altre proposte per aggiungere anche «tutti i 73 eurodeputati (una proposta alla camera sarà presentata alla camera dal Pd Francesco Sanna, ndr) e i sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia». In totale oltre 1000 grandi elettori, più o meno nella situazione attuale.

«Gli emendamenti che abbiamo presentato servono a sollevare il problema e ad aprire la discussione», spiega Gotor.

...
La nuova fronda Pd guidata dai bersaniani Gotor e Migliavacca si somma a quella di Chiti

...
Resta alta la tensione dentro Forza Italia. Ma Berlusconi ribadisce: «In prima lettura voteremo sì»

tor. «Non è la battaglia di una minoranza e meno che mai l'intenzione di sabotare la riforma: il Pd e il governo non possono non essere consapevoli della gravità dei rischi che si corrono cambiando la platea degli elettori del Colle».

Già stamattina la trentina di senatori di Area riformista si riunirà per discutere di questo tema. E domani daranno battaglia nell'assemblea del gruppo. Dal fronte di palazzo Chigi l'idea di mettere mano al numero dei deputati, almeno per ora, non viene presa in considerazione. Possibile invece un ulteriore ritocco al numero dei delegati regionali per l'elezione del Capo dello Stato. «Finora siamo stati aperti a modifiche e suggerimenti, rispettando l'autonomia del Parlamento», dice Ivan Scalfarotto, sottosegretario alla e Riforme, che respinge le allusioni a una democrazia di tipo russo: «Non sta né in cielo né in terra. Ricordo a tutti che i quorum della nostra Costituzione sono stati pensati con una legge proporzionale. E dunque è dal 1993, con l'introduzione del maggioritario, che il vincitore delle elezioni ha potenzialmente la possibilità di scegliere "da solo" il presidente della Repubblica. Non mi pare che siamo in una democrazia alla Putin». Detto questo, Scalfarotto non esclude ulteriori ritocchi. Ma il governo resta fermo sul numero dei deputati fissato a 630: «L'idea di ridurli non è presente né nel testo Boschi, né negli emendamenti dei relatori che sono frutto di un accordo politico». L'emendamento più insidioso per il governo è il 1011, di Gotor e Migliavacca, che prevede il taglio dei deputati a 500 e che sta facendo proseliti anche nelle opposizioni, dal M5s a Forza Italia, lega e Sel.

Il premier Renzi, dal canto suo, si prepara a incontrare in questa settimana tutti i principali partiti: il Pd, ma anche Forza Italia e i grillini, con cui è rimasta aperta da mercoledì scorso la discussione sulla legge elettorale. Continuano a pesare le divisioni dentro Forza Italia. Da un lato il capo dei senatori Paolo Romani spiega che «non sono 37 i nostri che hanno sottoscritto le modifiche di Minzolini». Ma l'ex direttore del Tg1 replica: «Sono proprio 37 e hanno firmato». Berlusconi però resta fermo al patto con Renzi: «Facciamo passare la riforma in Senato in prima lettura, poi vediamo se Renzi rispetta gli accordi sull'Italicum...».

Anna Finocchiaro FOTO LAPRESSE**ITALIA UNICA****Passera: «Noi seconda gamba della democrazia»**

«Stiamo parlando di dare all'Italia l'altra gamba della democrazia». Lo ha detto Corrado Passera, ospite di Telecamere su Raitre, a proposito del progetto di «Italia Unica». Ci devono essere, ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico del governo Monti, due gambe «con valenza maggioritaria, non stiamo parlando di terzi poli o di un «piccolo spazio» al centro. «Un

cantiere del tutto aperto per raggruppare coloro che si trovano sul programma». L'analisi è semplice: «Abbiamo un mondo socialista che si è riorganizzato e molto disordine in tutti gli altri campi... molti hanno detto no a tutta l'offerta disponibile ed è dovere della politica dare una ragione per tornare ad impegnarsi. Non c'è un'offerta politica nell'ambito liberale, nell'ambito non Pd di Renzi».

Napolitano e i suoi 89 anni. Renzi: guida lungimirante

● **Al Capo dello Stato** gli auguri di tutti i principali leader politici per il suo compleanno

#iostocnclunista

Compleanno nella residenza di Castelporziano per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ieri ha compiuto 89 anni e ha trascorso una giornata serena insieme alla famiglia. A lui, ovviamente, tutti i leader dei principali partiti politici hanno inviato messaggi d'auguri, anche attraverso i social network e comunicati stampa, che si sono aggiunti alle telefonate e ai messaggi privati.

Il Presidente Giorgio Napolitano FOTO LAPRESSE

Parole importanti dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha espresso i suoi migliori auguri «per la saggezza, la determinazione e la visione con cui Napolitano svolge il suo alto incarico. Alla vigilia del se-

mestre europeo e in una stagione di riforme particolarmente importante per il nostro Paese la guida lungimirante del presidente è un presidio solido, certo, imprescindibile». Un affettuoso messaggio attraverso Twit-

ter, invece, dal presidente del Senato, Pietro Grasso: «Grazie Presidente per l'eccezionale impegno al servizio delle nostre istituzioni e per il continuo sprone alla politica a fare di più e meglio». Per fare i suoi auguri al Presidente, la presidente della Camera Laura Boldrini telefona dalle Marche, dove si trova in visita in questi giorni. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano fa sapere di aver inviato «le più vive espressioni augurali» a Napolitano, «punto di riferimento delle istituzioni repubblicane», mentre la ministra della Difesa, Roberta Pinotti, affida a un cinguetto su Twitter il suo messaggio.

Il vicesegretario dei Democratici, Lorenzo Guerini, recapita gli auguri «più sentiti» a nome di tutto il partito e aggiunge: «A lui va il nostro ringraziamento per il ruolo di garante delle istituzioni e dei valori costituzionali del Paese. Un riferimento fondamen-

tale per tutti i cittadini italiani». «Auguri di cuore» pure da Pier Ferdinando Casini, che da Twitter sottolinea come il presidente della Repubblica abbia dimostrato «in tutti questi anni, come della buona politica ci sia ancora molto bisogno». L'europarlamentare del Pd, Enrico Gasbarra invia da parte sua «il ringraziamento per l'esempio che continua a rappresentare». «L'intera comunità - aggiunge il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - deve essergli grata per la generosità con cui continua a servire il nostro Paese», parla del suo ruolo di «guida saggia» e di baluardo a «garanzia dei valori costituzionali». E il sindaco di Roma Ignazio Marino sottolinea: «Il Presidente è per tutti gli amministratori locali un esempio civico da seguire e da ammirare nel suo impegno quotidiano. Le sue doti morali ed etiche sono una ricchezza per l'Italia».

Per evitare l'ingorgo slitta la partita giustizia

Troppi e delicati i decreti in scadenza entro la fine di agosto, quando il Parlamento è in ferie. Troppo scivolosa la situazione al Senato alla voce riforme costituzionali. Fattori prevedibili, come il complesso tavolo delle maggioranze variabili da una parte con Fi e dall'altra con M5S. Fattori imprevedibili e ugualmente pericolosi come la sentenza d'Appello del processo Ruby attesa dal 18 di luglio in poi. Prendete tutto questo, mescolatelo un po' ed è chiaro perché un pacchetto più volte annunciato come quello che riguarda la giustizia - civile e penale - e la sua organizzazione - ad esempio il Consiglio superiore della magistratura - è difficile che siano sul tavolo del governo e del parlamento prima dell'estate.

Il contesto pesa. E si capisce bene perché palazzo Chigi e lo stesso ministro Guardasigilli Andrea Orlando abbiano deciso di attendere ancora un po'. «Anche per evitare passi falsi - si spiega - che nel semestre europeo, mentre tutta Europa attende le nostre riforme anche sulla giustizia considerata una delle zavorre ai nostri ritardi, sarebbero micidiali».

Oggi il Consiglio dei ministri è convocato. Ma all'ordine del giorno non c'è nulla che abbia a che fare con la giustizia. Piuttosto ci sarà «una prima esposizione di tutte le questioni sul tavolo e delle opzioni per risolverle, un primo giro di tavolo con i ministri interessati, ad esempio Alfano e Guidi, per poi fissare i criteri e a quel punto in tempi rapidi».

Si potrebbe obiettare che alcune questioni sono note da tempo. E che da tempo sono filtrate sui giornali e nelle audizioni del ministro in Parlamento anticipazioni sulle soluzioni. Parliamo dei nuovi reati di autoriciclaggio (pene tra i 3 e gli 8 anni) e falso in bilancio (pene

IL RETROSCENA

#Istoconlunita

Le misure erano state annunciate entro giugno. Manca l'intesa con Guidi sul falso in bilancio e la sentenza Ruby incombe sulla tenuta degli accordi

fino a 5 anni), delle soluzioni per rendere più efficaci le norme per la confisca dei beni sequestrati alle mafie: per «ridurre del 20-40% i 5 milioni di arretrati sul civile» e limitare il ricorso alla giustizia su cui ha lavorato a lungo il consigliere di Cassazione, ex Csm, Giuseppe Maria Berruti; di assicurare il codice penale e il processo ormai diventato un mostro dalle mille teste. Ma anche della norma che fissa con rigore la responsabilità civile dei magistrati (il cittadino vittima di una giustizia sbagliata si può rivalere sullo Stato che può prelevare fino alla metà dello stipendio del magistrato che ha sbagliato) e del modo di «ricepire» come spiegò il ministro Orlando il 19 giugno davanti alla commissione Giustizia della Camera - le raccomandazioni del Garante per la Privacy in materia di intercettazioni telefoniche «in modo tale da non toccare in alcun modo lo strumento di indagine ma di tutelare la privacy di chi resta coinvolto in un giro di intercettazioni».

I motivi del rinvio, perché di questo si tratta nei fatti, vanno quindi cercati un po' nel merito. E molto nel contesto. Intrecciando entrambe le questioni.

Nel merito i tecnici fanno trapelare che resta un problema tra il Guardasigilli Andrea Orlando e il ministro per lo Sviluppo economico Federico Guidi sulla definizione del reato di falso in bilancio, dal 2001 (governo Berlusconi) derivato a delitto societario e perseguibile (fino a un massimo di due anni di carcere) solo a determinate condizioni.

L'ex vicepresidente di Confindustria chiede di pesare sillaba dopo sillaba il ripristino del reato (e quindi nel penale) di falso in bilancio. Ha posto sul tavolo, ad esempio, la necessità di fare alcuni distinguo «tra aziende piccole rispetto a quelle più grandi». Orlando, dal canto suo, ha studiato a lungo le riflessioni di esperti che da anni spiegano come l'as-

senza del reato di falso in bilancio abbia impedito in questi anni una lotta seria alla corruzione. Sarebbe stato, ad esempio, molto più facile indagare sul sistema del Mose a Venezia. Resta un problema nella maggioranza anche il modo di affrontare la prescrizione, un altro tema che scotta rispetto all'alleanza con Forza Italia.

Ora, è chiaro che risulta «rischioso e divisivo» mettere questa roba sul fuoco del Parlamento in questi giorni e settimane in cui i voti di Forza Italia sono tanto importanti quanto ballerini per approvare le riforme costituzionali e mentre Berlusconi è sotto stress per le tensioni nel suo partito e nel centrodestra e per il verdetto dell'Appello Ruby che se confermato potrebbe costringerlo agli arresti domiciliari. Meglio attendere. Almeno un po'.

Si insinua, nel governo, il dubbio di aver fatto un errore a voler annunciare ai quattro venti la grande riforma della giustizia entro la fine di giugno. Errore di calcolo, però, un po' più veniale. Perché il vero errore sarebbe «un eccesso di calendarizzazione di provvedimenti».

Oltre alle riforme costituzionali, il Parlamento deve convertire entro il 24 agosto il delicatissimo decreto che riforma la Pubblica amministrazione contro la quale lobby di ogni genere e burocrati stanno affilando armi, strategie e pacchetti di voti. Non solo: nei 53 articoli di quel testo, ben 25 riguardano già la giustizia. Parte oggi il processo civile telematico, senza più faldoni di carta. Ci sono le norme per mandare in pensione in pensione i magistrati (dal 1 gennaio 2016) che hanno compiuto 70 anni. Per decurtare (dal 75 al 25%) le propine, cioè i guadagni, di avvocati e procuratori di Stato. Per obbligare il Csm a coprire entro tre mesi gli incarichi direttivi. Per non parlare di una serie di strumenti che dovrebbero deflazionare il contenzioso e i tempi delle cause: l'aumento del 15% del contributo unificato che ogni avvocato deve versare allo Stato per avviare una causa civile e l'obbligo di motivare i ricorsi del Tar solo dietro pagamento.

Insomma, è stato il ragionamento a palazzo Chigi, c'è già fin troppa carne al fuoco. Metterne altra, ora, potrebbe incendiare la cucina.

Pascale s'iscrive all'Arcigay e Berlusconi scopre i diritti lgbt

#Istoconlunita

Certo, una dichiarazione non cancella l'immagine costruita in anni e anni. Quella esemplificata, tanto per dire, dalla battuta del novembre 2010, quando intervenendo sul caso Ruby, Berlusconi aveva dichiarato che è «meglio appassionarsi alle belle ragazze che essere gay». Ma ieri l'ex premier noto - anche - per il suo modo di scherzare pesantemente sui gay e per farsi un vanto delle sue conquiste, almeno a parole ha imboccato la svolta.

«Quella per i diritti civili degli omosessuali è una battaglia che in un paese davvero moderno e democratico dovrebbe essere un impegno di tutti», ha detto. Aggiungendo che «da liberale, ritengo che attraverso un confronto ampio e approfondito si possa raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e di civiltà».

La dichiarazione, non a caso, arriva poche ore dopo l'iscrizione all'Arcigay da parte della fidanzata dell'ex premier, Francesca Pascale, e del giurista Vittorio Feltri. I due «annunciano la loro iscrizione all'Arcigay poiché ne condividono le battaglie in favore dell'estensione massimale dei diritti civili e della libertà», fa sapere una nota diffusa dalla segreteria di redazione de *Il Giornale*, a nome dell'editorialista.

Tre mesi fa Pascale era arrivata fino in tribunale a difendere la sua onorabilità dai racconti di Michelle Boney, l'attrice e produttrice di origine bulgara denunciata per diffamazione, che aveva detto di aver avuto una relazione omosessuale con lei. Ma ora questa sembra acqua passata. E in occasione del tesseramento all'associazione che tutela degli omosessuali, Feltri delinea una nuova linea editoriale per *Il Giornale*. «Noi - scrive - siamo per la libertà, senza discriminazioni, convinti che sia necessario superare i pregiudizi che generano equivoci, banalità, insulti noiosi e stupidi».

A cascata, quindi, la dichiarazione di Berlusconi, la cui biografia è però fitta di parole che tradivano opposti pensieri. Nel 2005 ad esempio l'ex premier aveva detto: «In Italia sono santificati solo i comunisti e i gay», nel 2008 aveva commentato: «Meglio occuparsi di infrastrutture e trasporti che di omosessualità». Nel 2009, dopo il terremoto dell'Aquila se ne era uscito: «Ragazzi se tutto va bene mi sa che veramente ve le porto le veline, le minorenne, altrimenti ci prendono tutti per gay». E ancora: «Mi hanno detto di tutto, manca solo che mi dicano che sia gay».

Usa prudenza intanto il presidente dell'Arcigay Flavio Romani. «Lieti di accogliere Vittorio Feltri e Francesca Pascale tra i soci, ma l'adesione ad Arcigay comporta anche degli impegni», sottolinea Romani, che chiede a Feltri l'apertura di uno spazio di discussione sul linguaggio giornalistico, «da costruire insieme nel rispetto dei reciproci ruoli, per mettere al bando da quel linguaggio il sessismo, gli stereotipi, la violenza, perché questi sono gli obiettivi che persegue uno socio Arcigay», mentre a Francesca Pascale chiede invece di farsi capofila di un movimento all'interno di Forza Italia, «che metta la centro le nostre istanze». Enthusiasti il portavoce di Gay Center, Fabrizio Marrazzo, che pensa a una campagna trasversale in Parlamento per i diritti gay: «Pascale e Feltri abbattano un muro, quello che per molti anni se non decenni ha visto la destra opporsi ai diritti di gay e lesbiche. Noi abbiamo anche la tessera pronta per Silvio Berlusconi».



Il Guardasigilli Andrea Orlando

Ncd, Lupi resta ministro Gruppo con i centristi

Il tempo scade oggi e Maurizio Lupi fino all'ultimo potrebbe tentare il colpo: lasciare il ministero delle Infrastrutture, soddisfare il progetto di Renzi di togliere peso nell'esecutivo al Nuovo centro destra di Alfano così ridimensionato dal voto europeo e avviare, a quel punto come coordinatore di Ncd, la marcia di riavvicinamento a Forza Italia. Ma troppi fattori, non ultima la difficoltà di spiegarlo alla base del partito, muove contro questa scelta. E ieri sera, gli ultimi faccia a faccia con lo stesso Alfano lo hanno convinto a rinunciare allo scranno europeo e a restare al suo posto. «Lupi resta dov'è - spiega una fonte qualificata di Ncd - perché ha capito che se decidesse diversamente sfaserebbe un partito e un intero progetto politico che punta non certo a seguire la deriva lepenista di Forza Italia e Lega ma a creare un blocco di peso al centro grazie alla nascita dei gruppi parlamentari unici con Udc e ex di Scelta civica e Popolari». Un blocco che potrebbe arrivare a un centinaio di parlamentari e diventare decisivo in alcuni passaggi della legislatura.

Il diritto di opzione tra parlamento europeo e parlamento italiano scade oggi. Una decisione sofferta, quella di Lupi, che avrebbe molto volentieri lasciato le Infrastrutture per prendere in mano Ncd, riportarlo sotto l'ombrello di Forza Italia e cominciare da qui la marcia di avvicinamento verso palazzo Marino, marcia per cui il pupillo di Comu-

IL CASO

#Istoconlunita

Il titolare delle Infrastrutture (eletto a Bruxelles) deve decidere tra Europa e Roma. Una scelta che incrocia il rimpasto di governo e il rischio scissione di Ncd

nione e Liberazione avrebbe bisogno dei voti di Forza Italia e Lega.

La scelta di Lupi intreccia tre tavoli e tre partite diverse. E racconta della divisione che sta attraversando il Nuovo centro destra di Alfano a sua volta in crisi di leadership e sempre più stretto al Viminale dove il premier Renzi vedrebbe volentieri uno suo fedelissimo.

Il primo tavolo e la prima partita riguardano l'esecutivo. Dopo i risultati delle Europee il premier Renzi giudica «sproporzionati quattro ministri di quel peso per due partiti, Ncd e Udc, che hanno preso il 4,4 per cento». Indiscrezioni dicono che punterebbe a traslocare Alfano dal Viminale alla Farnesina qualora l'attuale ministro, Federico Mogherini, diventasse Commissario Ue. Non c'è dubbio che a Renzi farebbe comodo anche avere libera la cabina di comando del ministero di Porta Pia (Infrastrutture e Lavori Pubblici) che, a suon di cantieri e investimenti e nodo appalti, sarà la prossima scommessa sul tavolo europeo. Ma per ora non sembrano arrivare aiuti da parte degli alleati. I quali hanno aperto al loro interno una doppia partita, su due tavoli distinti e con rispettive formazioni.

Lupi guida una pattuglia di nostalgici della vecchia casa madre. Vi si potrebbero annoverare nomi come il sottosegretario Casero, il capogruppo Nunzia De Girolamo, la portavoce Barbara Saltamartini. Ciascuno è mosso da motivi diversi. Più in generale, e tutti insieme, rivendicano le potenzialità del centro-

destra una volta riunificate le varie sigle in un unico condominio che, si spiega, «riconosce a Berlusconi il ruolo dell'allenatore e del coach». Il sempreverde padre nobile.

Ma Ncd resta soprattutto «un progetto politico di centro e poi di destra diverso da Berlusconi e da Forza Italia che ha preso chiaramente una deriva lepenista». È, questo, il terzo tavolo dove si gioca la terza partita. Ascrivibili a questo tavolo sono Alfano, Quagliariello, il ministro Lorenzin, Fabrizio Cicchitto, Schifani, il capogruppo al Senato Maurizio Sacconi, tuttora la maggioranza di Ncd. Il loro piano è l'unificazione al centro di un gruppo parlamentare unico che metta insieme Ncd e i centristi con il ruolo di ago della bilancia pur in un sistema bipolare.

In questa partita a tre la scelta di Lupi poteva - non è detto che non possa in un secondo momento - essere l'elemento di accelerazione. La parte di Ncd che vorrebbe ricucire con Forza Italia - e che resta in contatto con Maria Rosaria Rossi e Verdini e Toti - ha tentato di sollecitare Renzi mettendo sul tavolo oltre alle Infrastrutture anche l'anima stessa di Ncd. Lupi in Europa e non più ministro, infatti, potrebbe diventare il nuovo coordinatore del partito al posto di Quagliariello a cui certo non attraversa il cervello l'ipotesi di un ricongiungimento con la Forza Italia di Berlusconi. Ecco che si è provato a proporre al premier lo spaccettamento del ministero della Pubblica Istruzione (guidato da Giannini), Scelta Civica che non esiste più) in Scuola (che resterebbe, ridimensionato, a Giannini) e Università a cui era stato destinato l'attuale coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello.

Un vecchio gioco di prestigio a cui Renzi non ha prestato neppure un secondo di attenzione. Sicuro però che prima o poi, in un modo o nell'altro, va risolta questa cosa di un partito del 4% che occupa quattro ministeri di peso.



Il ministro Maurizio Lupi

l'Unità lunedì 30 giugno 2014

LO SCANDALO STAMINADONATA LENZI
PAOLA BENEDETTA MANCA

Davide Vannoni, la procura di Torino la accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Perché non toglie il segreto dal metodo e lo rende pubblico per dimostrare che funziona?

«Nessuno mi ha mai chiesto il protocollo di Stamina. In più non abbiamo il brevetto, perciò se lo rendessimo pubblico potrebbe essere rubato da chiunque. In ogni caso noi abbiamo già dimostrato che non provoca danni sull'uomo».

Perché non ha mai fatto testare il metodo Stamina in un laboratorio italiano?

«Si sono rifiutati tutti. Abbiamo domandato anche ad un laboratorio del Policlinico Tor Vergata, ma ci ha risposto che la situazione di Stamina era troppo complicata. I dati di sperimentazione preclinica, in ogni caso, sono già stati pubblicati (...)».

Secondo le accuse del procuratore Raffaele Guariniello, in realtà le infusioni di Stamina provocherebbero degli effetti collaterali.

«Non è vero, non ce ne sono mai stati».

Eppure ci sono i casi di Carmine Vona e Claudio Font.

«Font era affetto da Parkinson e Alzheimer, per questo è morto. Quando i parenti hanno sporto denuncia è stata fatta un'autopsia che ha stabilito che è morto per una polmonite mai curata. L'inchiesta, a quel punto, è stata archiviata. Carmine Vona è venuto da noi, a San Marino, con un ictus che l'aveva completamente paralizzato, nessuno gli ha mai promesso che con un'infusione sarebbe guarito. Il suo attacco epilettico non ha nulla a che vedere con il trattamento Stamina, ma con il fatto che, nelle sue condizioni critiche, ha preso la macchina e ha viaggiato con l'amico percorrendo 700 chilometri, in più faceva molto caldo».

Secondo le carte dell'inchiesta, a San Marino facevate le infusioni in un centro estetico.

«Per carità, era un centro medico attrezzato in cui si facevano anche interventi di chirurgia estetica, come l'applicazione di protesi al seno».

Vona racconta di essere stato assistito, durante l'infusione, da un uomo delle pulizie...

«Non è vero, era il capo-infermiere di un ospedale di Rimini e c'erano anche il professor Fungi, medico del Regina Margherita di Torino, e il primario dell'ospedale di San Marino».

Non capisco, perché Vona dovrebbe mentire?

«Perché ha una capacità di pensiero limitata. In ogni caso dopo quella crisi epilettica non ne ha avute altre e dopo sei ore è stato dimesso dall'ospedale. Anche se riconosco che i medici della clinica di San Mari-



Davide Vannoni ideatore del metodo Stamina

«Stamina, ecco la mia verità E fare soldi non è un male»

L'INTERVISTA**Davide Vannoni**

Parla l'inventore del metodo bocciato da scienziati e giudici: «Guariniello è prevenuto ma per far crescere il progetto servono fondi»



no avrebbero dovuto trattenerlo, dopo l'infusione».

Lei a Torino, a San Marino e al Burlo ha fatto pagare anche 50mila euro ai malati per effettuare le infusioni.

«Stamina Foundation non si è fatta pagare per fare soldi, ma per crescere e svilupparsi. Lo facevamo per poter sostenere le spese per tutto il procedimento che costa 15mila euro, ma non abbiamo mai chiesto 50mila euro a nessuno. In più abbiamo sempre adottato la linea di far pagare chi se lo poteva permettere».

Scusi ma come faceva a capire chi poteva permetterselo e chi no?

«Si capiva».

Il procuratore Guariniello le contesta anche l'abuso di professione. Lei finiva di essere un medico?

«Non ho mai fatto finta di essere un medico, non ne ho bisogno, e non ho mai indossato il camice. Non è vero neanche che toccavo i pazienti, non ne ho mai toccato uno. Questo è tutto folklore».

Ma come mai tutti sono contro di lei? I giudici, i pazienti, la sua ex fidanzata e dipendente Rebecca Pera che l'ha denunciata al Nas... non è strano?

«Per quanto riguarda i pazienti ci sono state nove querele su centosette

casi trattati, non mi sembrano tante. Molti poi mi hanno accusato per salvarsi la pelle e perché si sono spaventati, come il dottor Massimo Sher. La mia ex fidanzata, invece, mi ha voluto far del male perché ha ancora astio nei miei confronti per come è finita la nostra relazione e poi ha una serie di disturbi della personalità. Comunque tutti hanno dei nemici intorno».

È accusato anche di aver fatto finta con l'ambasciatore di Capo Verde di essere un ricercatore dell'Università degli studi di Brescia.

«Io sono già un professore universitario. Perché avrei dovuto fingere di essere un ricercatore di un'altra università e di un'altra materia?».

(...) **Lei è convinto che se il ministero autorizzasse la sperimentazione del suo metodo si scoprirebbe che funziona?**

«Se la fanno in modo serio, non come è avvenuto per il metodo Di Bel-

«Faccio pagare solo chi se lo può permettere. Chi mi accusa è perché ce l'ha con me personalmente»

la, sì. Per me possiamo testarlo anche subito in un laboratorio Gmp e vedere se funziona. Al ministero abbiamo chiesto più volte di mandare dei loro biologi a Brescia, per far vedere loro come vengono trattate le cellule, ma non ha mai mandato nessuno».

Quindi voi fareste vedere come vengono trattate le cellule. Però finora Erica Molino, la vostra biologa, durante il trattamento si è sempre chiusa da sola in una stanza, senza mostrare come avviene al procedura, neanche ai medici degli Spedali Civili di Brescia...

«Perché il metodo è segreto».

Ma come mai solo Erica Molino è depositaria di questo segreto? Se dovesse decidere di abbandonare Stamina Foundation le infusioni dunque cesserebbero definitivamente...

«Sì è vero, dobbiamo formare degli altri biologi ma ci vogliono soldi. Attualmente sul conto di Stamina ci sono 56 euro».

Nelle carte di Guariniello siete anche accusati di aver presentato al primo Comitato scientifico del ministero un protocollo scritto da una studentessa dove intere parti erano copiate da Wikipedia...

«La vicenda è andata così. Noi abbiamo presentato prima il protocollo biologico dove abbiamo spiegato in cosa consiste il metodo Stamina. Poi ci hanno chiesto di produrre anche la parte medica che, invece, avrebbero dovuto realizzare loro e in cui dovevamo inserire la descrizione delle malattie, come la Sla etc. Per produrla, non avendo tempo, ci siamo rivolti ad una writer scientifica che ha preso le definizioni da Wikipedia. Non ci vedo niente di male».

Se Stamina funziona, come mai la sua paresi, dopo le infusioni, non è guarita?

«Dopo cinque anni la paresi può migliorare ma non guarire, ed è migliorata. Non sento più un fischio costante nelle orecchie, riesco a stringere le guance, l'occhio non lacrima più, così posso evitare di dover portare una benda, e riesco a sorridere».

Se non ha fatto niente come mai Guariniello ha messo su un impianto accusatorio così articolato nei suoi confronti?

«È prevenuto. È convinto che la terapia Stamina non serva a niente».

Dica la verità, avrebbe fatto tutto questo per spirito umanitario, gli affari non c'entrano per nulla?

«Se vuoi crescere nel portare avanti un progetto devi fare soldi e devono entrare dei fondi. Se poi riesci a creare un business, cosa c'è di male?».

L'intervista a Davide Vannoni è stata effettuata il 7 maggio 2014 ed è tratta dal libro «Stamina - Una storia italiana» di Donata Lenzi e Paola Benedetta Manca, pubblicato da Editori Internazionali Runiti (320 pagg., 17,50 euro) e in libreria da domani.

Senza prove. E non dice perché rifiuta la sperimentazione

IL COMMENTO

Nessuno ha dimostrato che le cellule mesenchimali possano curare malattie degenerative. Così la medicina diventa una lotteria in cui i malati pagano e non vincono mai

La vicenda Stamina ha molte facce. Tra queste ve ne sono tre - una giudiziaria, una sanitaria e l'altra scientifica - che riguardano direttamente Davide Vannoni, il fondatore di Stamina. Non affrontiamo la dimensione giudiziaria ma solo quella scientifica e sanitaria. La prima si fonda su due affermazioni di Vannoni, una laurea in lettere e filosofia e nessuna esperienza di ricerca in medicina o biologia. Primo: è possibile trasformare cellule staminali mesenchimali in neuroni mediante una tecnica precisa, basata sull'esposizione ad acido retinico. Secondo: le cellule staminali mesenchimali così trattate possono curare gravi malattie neurodegenerative, come l'atrofia muscolare spinale, la distrofia muscolare o il Parkinson.

Ebbene, la dimensione scientifica della vicenda stamina si consuma tutta qui. Vannoni non ha fornito alcuna prova che queste affermazioni siano vere e verificabili. Non ha scritto alcun articolo scientifico sull'argomento. Non ha superato alcuna prova per brevettare la sua tecnica. Non ha fornito mai ad alcuno un qualche tipo di dimostrazione. Continua

a trincerarsi dietro la necessità del segreto. Se divulga la mia tecnica, dice, se ne approprierebbero gli altri. Uno dei valori fondamentali della scienza è, però, il disinteresse. C'è di più. Nessun ricercatore, che si sappia, è finora riuscito a ottenere di poter garantire. Nessuno è riuscito a dimostrare che le cellule staminali mesenchimali si trasformano in neuroni mediante esposizione all'acido retinico. E, men che meno, si è riuscito a dimostrare che le infusioni di un preparato a base di cellule mesenchimali abbiano un qualche effetto terapeutico su un qualsivoglia tipo di paziente. In realtà molti contestano persino che esistano prove fondate che nelle cellule raccolte dai membri di Stamina ci siano le staminali mesenchimali.

In definitiva, le affermazioni di Vannoni sono scientificamente prive di ogni fondamento. Se Vannoni è convinto delle affermazioni, non deve far altro che andare in un laboratorio, svelare i suoi segreti e consentire una sperimentazione indipendente, pubblica e trasparente. L'occasione gli è stata offerta più vol-

te e a spese del contribuente. Ma lui l'ha sempre lasciata cadere. La dimensione scientifica della vicenda Stamina è tutta qui. Ed è una dimensione che Vannoni non sa risolvere.

Rispetto al passato questa volta non ci troviamo di fronte a una delle periodiche fluttuazioni miracolistiche che come meteore si affacciano nella storia della medicina, brillano di luce intensissima per poi subito dopo sparire senza lasciare traccia. Vannoni e Stamina sono una componente - come spiegano su Nature Paolo Bianco, biologo esperto di cellule staminali che ha contribuito a individuare le magagne scientifiche di Stamina, e Douglas Sipp, capo dell'Office for Research Communication presso il Riken Center for Developmental Biology di Kobe, in Giappone - di un fenomeno più vasto e più pericoloso. Non a caso, rilevano Bianco e Sipp, ci sono oltre 360 tentativi di applicazioni con cellule staminali mesenchimali (le cellule di Vannoni) oggi nel mondo. Il fenomeno è a scala globale e, in nome del mercato, rivendica la «deregulation» in medicina.

Le aziende che operano in sanità - a

iniziare da quelle farmaceutiche - hanno difficoltà crescenti a introdurre novità sul mercato. Produrre un farmaco nuovo e innovativo, per esempio, comporta investimenti enormi, che superano il miliardo di dollari. E impegna una serie di procedure - necessarie per la sicurezza - che durano anni. Negli ultimi tempi la globalizzazione dell'economia ha allargato il mercato (chiamano così l'universo dei pazienti), ma ha aumentato molto di più la concorrenza. Sulla scena sono apparse agguerrite aziende cinesi, indiane, coreane. Di qui il tentativo di «salto del cavallo». E se, invece di dimostrare che un farmaco non solo non è dannoso ma è anche efficace, ci appelliamo alla libertà di cura e mettessimo sul mercato preparati che, superato un primo stadio di non immediata tossicità, potessero essere liberamente acquistate da «pazienti speranzosi»?

Il pericolo è che la medicina cesserebbe di essere una pratica che persegue solo il benessere delle persone, per diventare una sorta di lotteria dove gli ammalati vengono munti senza ritegno, mentre vince sempre e solo il banco.

ECONOMIA

Pos obbligatorio per gli artigiani, ma senza sanzioni

I COSTI DEL POS

Costo medio annuo con 100.000 euro di incassi (valori in euro)

	Canone annuo	Commissione sull'incasso	Totale	Costo netto
POS	289	2.189	2.478	1.183
POS Cordless	346	2.189	2.535	1.208
POS GSM	419	2.189	2.608	1.240

Fonte: Cgia di Mestre

#iostoonlunita

Scatta oggi per le imprese e i lavoratori autonomi professionisti (dunque anche elettricisti, falegnami, idraulici, antenisti, manutentori di caldaie) l'obbligo di accettare i pagamenti superiori ai 30 euro anche attraverso le carte di debito, ovvero tramite Pos. Insomma, d'ora in avanti sarà possibile pagare le prestazioni anche tramite bancomat. Una novità che, sulla carta, dovrebbe servire a combattere l'evasione fiscale e ridurre l'utilizzo del denaro contante nelle transazioni, ma che vede la luce tra molte polemiche.

Secondo le stime della Cgia di Mestre «un'azienda con 100mila euro di ricavo annuo, con il Pos, tra canone mensile, canone annuale e la percentuale di com-

missione sull'incasso, dovrà sostenere una spesa media annua di 1.200 euro». Per ogni tipologia di Pos il costo varia, si passa dalla versione base a quella priva di collegamento con fili (Cordless) al modello che si utilizza anche fuori sede (Gsm). «Milioni di imprese - denuncia il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - che lavorano per altre imprese o per la Pubblica amministrazione saranno costretti a sostenere costi inutili. Si pensi agli autotrasportatori, alle imprese di costruzioni che lavorano per il pubblico, alle aziende metalmeccaniche, a quelle tessili, a quelle dell'abbigliamento o della calzatura in subfornitura, alle imprese di pulizia che prestano servizio presso gli studi privati o negli enti pubblici, ai commercianti all'ingrosso. Tutte attività che nella prassi quotidiana ricevono già adesso pagamenti tracciabili».

Molte professioni, tra cui architetti, chimici, avvocati e consulenti del lavoro, hanno protestato più volte, puntando il dito contro la mancata gradualità dell'introduzione della misura (inizialmente prevista ma saltata a causa delle proroghe) e contro il tetto, giudicato troppo basso (la richiesta era di alzarlo a 50 euro). Almeno per ora, non sono previste sanzioni per chi non accetta il pagamento con la carta di debito. Di fatto, la norma introduce un «onere» e non un «obbligo».

Le critiche non arrivano solo dagli ordini professionali. Il Codacons parla di una vera e propria «buffonata». Mentre Scelta Civica sostiene che «non aver creato le condizioni perché l'obbligo possa essere rispettato sostenendo costi contenuti, è la quintessenza di un approccio burocratico e statalista».

Vacanze in Italia le più care del Mediterraneo

● La spesa per hotel e ristoranti è superiore del 10% rispetto alla media Ue, dice un'indagine Coldiretti ● Perdiamo turisti, mentre tutta Europa li guadagna. La Spagna conquista il primo posto

#iostoonlunita

Le vacanze in Italia sono le più care d'Europa. I turisti nazionali e stranieri se n'erano già accorti da tempo, e adesso emerge anche da uno studio della Coldiretti, secondo cui nel nostro Paese «la spesa per hotel e ristoranti è superiore del 10% rispetto alla media europea». Risultato: «L'Italia si classifica come la più elevata tra le mete del Mediterraneo». L'analisi della Coldiretti è stata condotta sulla base dei dati Eurostat del 2013, e sostiene che «superato il problema dello spread finanziario, a frenare gli incassi turistici è il sovrapprezzo che i vacanzieri nazionali e stranieri devono pagare nel Belpaese».

I costi per cibo e alloggio sono nettamente superiori rispetto alle mete concorrenti del Mediterraneo. E questo nonostante la crisi. La destinazione più conveniente per hotel e ristoranti è infatti il Montenegro dove si paga il 37% in meno rispetto alla media comunitaria, seguito dalla Croazia con il 26% in meno, dal Portogallo dove il risparmio è del 23%, e dalla Turchia dove il conto è inferiore del 22% rispetto alla media Ue. Il confronto è pesante anche con Paesi tradizionalmente rivali dell'Italia, come la Grecia, dove l'esborso per ristorazione e alloggio è inferiore del 12%, e la Spagna, che costa il 9% in meno della media.

MENO SPESE, PIÙ PARTENZE

Il gap nazionale trasmette purtroppo i suoi effetti sui flussi turistici internazionali. L'Europa rimane, nonostante la crisi, una delle destinazioni preferite del turismo internazionale con un flusso di viaggiatori da tutto il mondo aumentato del 5% nel 2013, con i migliori risultati registrati dall'Europa centrale e orientale (+7%) e dai Paesi del Sud e del Mediterraneo (+6%), secondo i dati dell'Unwto World Tourism Barometer del 2013. E però. La Spagna ha conquistato il primo posto, con un aumento dei visitatori internazionali del 4%; in Grecia l'aumento è stato del 9, a Malta del 10 e in Portogallo dell'8. «L'Italia - riprende Coldiretti - si colloca al posto di onore tra le mete europee preferite, ma secondo i dati dell'Osservatorio nazionale del Turismo si è verificato nel 2013 un

calo del 4,3% degli arrivi, sia tra gli italiani (-8%) che tra gli stranieri (-0,2%).

E non è un caso che per l'estate 2014 meno di un italiano in vacanza su tre alloggerà in albergo (28%), mentre più gettonate sono le case in affitto (19%), di proprietà (14%) o di parenti e amici (17%). A seguire i villaggi (7%), i bed and breakfast (7%) e gli agriturismo (3%), dove aumentano le presenze straniere, anche «grazie all'ottimo rapporto tra prezzi e qualità». «A salvare l'Italia è il fatto che - continua Coldiretti - è tra le mete più ricche di attrazioni dal punto di vista culturale, paesaggistico, ambientale ed enogastronomico. E il Paese più ricco al mondo di siti di interesse culturale ma è in grado di offrire al turista anche la più grande varietà di opportunità, dal mare alla montagna, dai laghi al verde» (recente il via libera all'iscrizione dei «Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato» nella lista dei patrimoni dell'Umanità dell'Unesco), mentre l'oltre 10% del territorio nazionale è coperto da parchi e aree protette. Siamo anche l'unico Paese al mondo che può vantare 262 prodotti a denominazione di origine (Dop/Igip), più contante sul maggior numero di produttori biologici nell'Unione e garantisce livelli di sicurezza da record con un numero di prodotti agroalimentari con residui chimici oltre il limite di appena lo 0,2%, inferiori di nove volte a quelli della media europea (1,6% di irregolarità) e addirittura di 32 volte a quelli extracomunitari, sulla base delle elaborazioni Coldiretti sulle analisi dell'Efesa.

Di fatto, quest'anno più di quattro famiglie italiane su dieci (44%) che hanno deciso di andare in vacanza hanno preventivato complessivamente un budget inferiore ai 500 euro a persona. Spese contenute, dunque, ma le partenze aumentano invece del 6%, per un totale di oltre 24 milioni di italiani in viaggio. Secondo l'indagine - dice sempre Coldiretti - il 35% delle famiglie spenderà tra i 500 ed i mille euro a persona, il 9% tra i mille ed i 2mila, mentre solo il 4% oltre i 2mila euro.

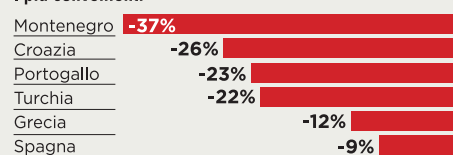
Vacanze low cost, dunque, anche perché più brevi: per il 43% dureranno meno di una settimana, per il 33 una o due, per il 15 due o tre, e solo per il 9% più di 3 settimane.

VACANZE SALATE

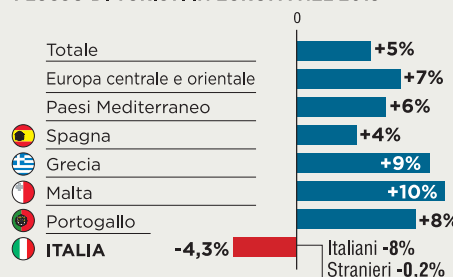
RISPETTO ALLA MEDIA EUROPEA

+10% la spesa per hotel e ristoranti in Italia

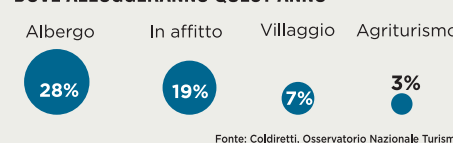
I più convenienti



FLUSSO DI TURISTI IN EUROPA NEL 2013



DOVE ALLOGGERANNO QUEST'ANNO



Fonte: Coldiretti, Osservatorio Nazionale Turismo

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Destina il 5x mille alla Fondazione Istituto Gramsci

Inserisci il codice fiscale della fondazione nella dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ

97024640589

www.fondazionegramsci.org

Rendite da domani aliquote al 26% Salvi Bot e Btp

L'Agenzia delle Entrate ricorda che è stata modificata l'aliquota di tassazione dei redditi di natura finanziaria, la modifica entra in vigore da domani primo luglio 2014. L'aumento delle aliquote non riguarda i titoli di Stato che continueranno ad essere tassati al 12,5%. Ecco, in sintesi, gli effetti della nuova disciplina in tutti gli ambiti di applicazione.

Conti correnti, depositi bancari e postali, obbligazioni - L'aliquota di tassazione passa dal 20% al 26% sugli interessi e altri proventi di conti correnti, depositi bancari e postali, maturati dal 1° luglio 2014. La nuova misura è valida anche per i redditi derivanti da obbligazioni, titoli simili e cambiali finanziarie previste dall'articolo 26 del Dpr n. 600 del 1973 e sugli interessi, premi e altri proventi derivanti dalle obbligazioni maturati a partire dal primo luglio 2014, indipendentemente dalla data di emissione dei titoli.

Redditi finanziari - Inoltre, dal primo luglio 2014, l'aliquota di tassazione passa al 26% anche per i redditi diversi di natura finanziaria, con esclusione delle plusvalenze relative a partecipazioni qualificate indicate dalla lettera c) dell'articolo 67 del Tuir. Al fine di evitare che l'aumento dell'aliquota incida sui redditi maturati antecedentemente al primo luglio 2014, è prevista la possibilità di affrancare il costo o il valore di acquisto delle attività finanziarie possedute al 30 giugno 2014, con il versamento di un'imposta sostitutiva del 20% sulle plusvalenze latenti.

Le deroghe - Rimane confermata l'aliquota del 12,5% per i titoli pubblici italiani (come titoli del debito pubblico, Boc, Bor, Bop, buoni fruttiferi postali emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti) e titoli equiparati, emessi da organismi internazionali, nonché per le obbligazioni emesse da Stati esteri *white list* e da loro enti territoriali. Per questi ultimi, l'aliquota di tassazione passa dal 20% al 12,5%, con riferimento agli interessi e ad altri proventi maturati a partire dal 1° luglio 2014 e alle plusvalenze derivanti dalla loro cessione o rimborso realizzate dalla stessa data.

Via la ritenuta su redditi da investimenti e attività estere - Il documento di prassi si sofferma sull'abrogazione della ritenuta del 20%, prevista dal Dl n. 66 del 2014, che esplica effetti ai fini dell'esercizio dell'obbligo di compilazione del quadro RW da parte dei contribuenti e di segnalazione da parte degli intermediari.

Fiat, così Grugliasco sostituisce Mirafiori

#iostocnlonita

Anche se Matteo Renzi ha dato forfait, l'assemblea annuale di Unindustria Torino di questa mattina sancisce un passaggio epocale per la città. È Grugliasco, lo stabilimento che sforna le Maserati, ad essere diventata la fabbrica più importante di Torino. Spodestando Mirafiori, la cittadella della Fiat. E non è necessariamente un fatto positivo.

A dividere Corso Unione Sovietica a Torino da Corso Allamano a Grugliasco ci sono solo 4 chilometri e mezzo. Quattro chilometri che corrispondono però ad un'era industriale: la fabbrica fordista formicaio ha lasciato il posto a quella del terzo millennio della produzione just in time, quella in cui si lavora in modo totalmente flessibile rispetto alle richieste del mercato: fino a 12 turni, assumendo personale a seconda dei picchi. Così sta accadendo, spostando proprio operai di Mirafiori in cassa integrazione: i prossimi 500 - dopo la minaccia e il dietrofront di Marchionne - arriveranno a settembre.

CHIUSA PER ANNI

Solo qualche anno fa sarebbe stato impensabile. Da una parte la fabbrica storica del Lingotto, quella in cui avevano lavorato anche 55mila persone. La sua crisi, partita dalla marcia dei 40mila del 1980, è stata un piano sempre più inclinato. I dipendenti ora sono diventati solo 5.500. E da tre lunghissimi anni passano da una cassa integrazione all'altra. Con meno la metà di loro che si devono sentire fortunati perché lavorano 3 giorni al mese.

Dall'altra le carrozzerie ex Bertone rimasta chiusa per oltre 5 anni, con la maggior parte dei 1.100 operai rimasti a casa dal 2005 al 2013. Acquisita dalla Fiat nel 2009 all'asta fallimentare

- La fabbrica Maserati assume un rilievo centrale nelle strategie e nella produzione
- Gli operai della ex cattedrale dei metalmeccanici sono in cassa integrazione

CORTE DEI CONTI

Le «partecipate pubbliche» costano 26 miliardi

Migliaia di società che sono costate lo scorso anno alle casse dello Stato 26 miliardi. Sono le partecipate pubbliche, imprese di un sistema disordinato che necessita al più presto di "un disegno di ristrutturazione organico e complessivo". È il suggerimento della Corte dei Conti, la quale sottolinea anche un altro dato preoccupante: un terzo delle 5.258 partecipate che dipendono dagli enti locali è in perdita. Nell'ultima rilevazione della Corte le partecipate sono in tutto circa 7.500: 50 dallo Stato e 5.258 dagli enti locali cui si sommano altri 2.214 organismi di varia natura (consorzi, fondazioni ecc...). Il numero è però "variabile, in quanto le società sono soggette a frequenti modifiche dell'assetto societario".



Lo stabilimento Maserati di Grugliasco. FOTO DI DANIELE BOTTALLO/L'ESPRESSO

per 150 milioni sembrava destinata ad una produzione di nicchia.

Dietro alla svolta c'è in gran parte la decisione di Marchionne. La scommessa di puntare sulla gamma alta, ribaltando la storia di Fiat e delle auto utilitarie, costruite per il popolo che attendeva il nuovo modello per cambiare macchina. Un azzardo che è cominciato proprio puntando su Grugliasco. E sul lusso. Oggi le cose vanno meglio del previsto: per la Maserati Ghibli ci sono già oltre 40mila ordini per il 2014.

E così nonostante le polemiche sulle ferie, sulle condizioni di lavoro - che hanno portato la Fiom a indire un'assemblea-sciopero di un'ora - e i problemi sul rinnovo del contratto Fiat - che hanno portato i sindacati firmatari (Fim, Uilm, Ugl) a sospendere gli straordinari - Marchionne ha fatto marcia indietro: prima ha minacciato di far saltare lo spostamento di 500 operai da Mirafiori, poi ha fatto un blitz a Grugliasco e dopo aver parlato con i lavoratori (escludendo quelli della Fiom, s'intende) ha deciso di ritornare alle decisioni iniziali.

Questa mattina farà dunque da Cicerone alla presidente di Unindustria Torino Licia Mattioli e - per cortesia - anche a Giorgio Squinzi. Nessuno si aspetta il riavvicinamento della Fiat a Confindustria: Marchionne non ha alcun interesse a rientrare. Mentre ha interesse a mantenere un buon rapporto con Unindustria Torino. Qualche dubbio sulle ragioni che hanno fatto consigliare al premier di rimanere a Roma comunque rimane. Perché i delegati della Fiom hanno scritto una lettera aperta al premier chiedendogli un incontro. Ed è chiaro che Renzi avrebbe poi dovuto incontrare a quel punto i delegati di tutti i sindacati. O ignorarli tutti. Non proprio il massimo per un premier che cita Landini.

«Stato con i privati, ecco la nostra politica industriale»

#iostocnlonita

L'INTERVISTA

Giuseppe Berta

Il docente della Bocconi sottolinea l'urgenza di un intervento deciso «ma non si capisce cosa voglia fare Renzi». La desertificazione intanto sta avanzando



con la Fiom: non sarebbe il caso di «aprire una fase nuova», come dice Landini?

«La vicenda dei 500 da spostare da Mirafiori è stata mal gestita. È stato un gesto di stizza di Marchionne, non ce l'aveva coi sindacati, ma con il sistema Italia. Lui pensa: "Ma come? In America se chiedo di fare straordinari, mi applaudono. Qui invece ci sono sempre problemi". Ma appena gli è passata la fatto marcia indietro. Quanto alla "fase nuova"

va" con la Fiom ci credo poco: il problema è che le relazioni industriali in Fiat sono determinate dal contratto, se la Fiom non lo firma sostanzialmente è fuori. E anche gli altri sindacati le chiedono di farlo. Il rischio peggiore che vedo è che la situazione si sfilacci.

Non che il resto dell'industria italiana vada meglio. Il collocamento di Fincantieri è stato un flop...

«La scelta della quotazione era nota da

anni. Non sono un esperto in finanza, ma qualcosa non ha convinto il mercato: non è chiara la missione di Fincantieri, serve una vocazione strategica».

Tutti in Italia, da Prodi a Napolitano, dai sindacati a tutti i partiti, chiedono una politica industriale. Lei ha capito se il governo Renzi l'ha sta attuando?

«Il problema di fondo è proprio questo, specie se l'orizzonte del governo è quello di una intera legislatura. Io non vedo ancora differenze con i comportamenti del governo Letta. Non vedo comportamenti coerenti».

Partiamo da Finmeccanica: cosa farà Moretti?

«So che vuole cambiare management e indirizzo industriale. Ma è difficile valutarlo come manager industriale: è stato un ottimo manager dei trasporti, ma l'industria è un'altra cosa. Finmeccanica tutta è un asset strategico per il Paese. Anche il settore civile. Annunciare ai quattro venti di voler vendere Ansaldo è stato un errore: perdi solo valore aggiunto e perdi l'obiettivo strategico. Vedo solo vendite e quotazioni in Borsa per fare

cassa. E mi piace citare l'economista Mazzucato quando dice che la prima conseguenza della privatizzazione Telecom è stato il taglio degli investimenti in ricerca e sviluppo: un errore macroscopico per il futuro di un Paese che perde il suo sapere».

L'Ilva non sta messa meglio...

«Quello è un bel mistero. Siamo passati da un manager di 80 anni, Bondi, a uno poco più giovane, Gnudi. Sono passati due anni in cui l'Ilva sta semplicemente sopravvivendo. Il problema è: che cosa vogliamo fare di Ilva? Non si può andare avanti in questo colpevole silenzio. Si vuole davvero avviare un percorso di risanamento per poi trovare un partner industriale? Allora si finanzia veramente la bonifica. Sennò si fa la fine di Lucchini...»

Beh, il c'è un accordo di programma importante, no?

«Sì, ma di fatto abbiamo perso un polo siderurgico, le colate a caldo non ci saranno più. Invece si lasciano aperte tutte le prospettive, compresa la dismissione della Concordia per cui non si hanno le competenze. L'acciaio verde può essere il futuro, ma bisogna puntarci in modo forte decidendo quale tipo di acciaio produrre, da chi farlo produrre, concentrando su questo le poche risorse pubbliche disponibili».

Professore, non sembra per niente ottimista sul futuro industriale dell'Italia...

«No, non lo sono per niente. Purtroppo siamo arrivati in una situazione in cui la desertificazione industriale è tale per cui ci si può rilanciare solo con una politica industriale chiara e supportata risorse e da un potere pubblico competente. Cosa che, ad oggi, non vedo proprio».

...

«Lo Stato deve avere capacità strategica e carattere manageriale ma oggi non ci sono»

PROTAGONISTI DELL'ITALIA PRODUTTIVA, IN ATTESA DI UNA SVOLTA



Ilva

«Il governo ha sostituito Bondi, ottantenne, con Gnudi di poco più "giovane". Cosa vogliamo fare di Taranto? Non lo so nessuno»



Fincantieri

«Il flop del collocamento in Borsa probabilmente dipende dal fatto che non è risultata chiara la missione strategica dell'azienda»



Finmeccanica

«Moretti è stato un buon manager dei trasporti, ma guidare e sviluppare un gruppo industriale come Finmeccanica è un altro lavoro»

l'Unità lunedì 30 giugno 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****Capo dello Stato, questione irrisolta**

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia, la determinazione del premier nel sostenerla ha valide ragioni ed è coerente con il confronto ormai trentennale sul superamento del bicameralismo paritario.

Ma non basta decidere che il Senato sarà composto in futuro da 100 persone, elette per due terzi dai consigli regionali. Ci sono ancora nodi irrisolti, che possono cambiare senso, o verso, all'intera riforma. E c'è un ritardo nel metterli a fuoco, mentre stanno per cominciare le votazioni in commissione a Palazzo Madama. Tra i temi trascurati, il più importante riguarda l'elezione del presidente della Repubblica. La drastica riduzione dei senatori, il mutamento delle proporzioni numeriche con i deputati, l'intento di assicurare comunque alla Camera una maggioranza di governo coerente, anche a costo di attribuire a un solo partito un premio enorme in seggi, incideranno sulla platea dei grandi elettori e sul profilo del Capo dello Stato. Avevamo già posto su l'Unità il problema tre mesi fa, appena il governo presentò il primo testo. Il dibattito pubblico però si è concentrato altrove. Salvo le sortite di Berlusconi e dei suoi, che hanno rilanciato l'elezione popolare del presidente della Repubblica e che si sono sentiti rispondere da Renzi che «per ora» non se ne parla. Invece, bisogna chiarire subito la rotta. Se non se ne parla ora, non se deve parlare neppure dopo. La riforma del bicameralismo non può avvenire nell'ignoranza sulla forma di governo: la nuova Camera e il nuovo Senato vanno inseriti in un sistema parlamentare, con un governo più forte e un premier che diventa una sorta di cancelliere alla tedesca, oppure in un sistema presidenziale, dove il Capo dello Stato condiziona l'indirizzo politico in virtù di un mandato popolare diretto?

Nei giorni scorsi i senatori del Pd Migliavacca e Gotor ha posto apertamente la questione in commissione. Le norme attuali sono incoerenti e rischiano di produrre danni gravi all'impianto generale. La nostra competizione politica è diventata tripolare. E visto ciò che accade nel resto d'Europa, non è ragionevole immaginare che un bipolarismo torni a breve. Se il principio-guida dell'Italicum (al di là dei vari aspetti che vanno cambiati, a partire dalle indigeribili liste bloccate) è assegnare la maggioranza della Camera politica, quella che esprime la fiducia al governo, a uno solo dei tre poli (o dei tre partiti principali), non è possibile che quella stessa maggioranza si impadronisca

del presidente della Repubblica grazie al premio di maggioranza. Non è accettabile che il premio, concepito per assicurare stabilità al governo, risulti determinante anche per l'elezione del Capo dello Stato. Questo altererebbe il ruolo di garanzia del presidente. E cambierebbe le dinamiche della sua elezione, molto più di quanto non sia avvenuto nella cosiddetta seconda Repubblica, dove comunque il bicameralismo perfetto ha attenuato gli effetti maggioritari e più di una volta il presidente è stato costretto ad agire come «motore di riserva» del sistema.

Ora si vogliono davvero rafforzare l'esecutivo e la figura del premier? Allora il presidente della Repubblica va consolidato nel ruolo di supremo garante. Una sola Camera politica con premio determinerà un robusto legame tra maggioranza parlamentare e capo del governo. E il Capo dello Stato vedrà inevitabilmente ridotti i suoi margini di intervento ai soli casi di crisi politica, in cui il premier sarà incapace di risolverla. Che senso avrebbe dar vita a una diarchia politica e istituzionale all'interno del partito o della coalizione vincente? Eppure, se restano i numeri attuali della riforma, l'esito diarchico diventa probabile. Con 630 deputati e 100 senatori, sarà il premio di maggioranza della Camera a determinare il presidente. Un emendamento dei relatori reintroduce i delegati regionali: tre per Regione, 60 in tutto. Ma la distorsione non è sanata. Ci sono altri emendamenti che portano a 100 i delegati aggiuntivi. E altri ancora che, invece, chiedono di ridurre il numero dei

deputati, riducendo così lo sproporzionamento. Il governo non pare intenzionato a ridimensionare la Camera: ma se i deputati restano 630, la platea dei grandi elettori deve essere almeno doppia rispetto alla Camera (potrebbero votare, oltre ai senatori, i sindaci dei Comuni capoluogo, gli europarlamentari eletti con il proporzionale, un numero maggiore di delegati regionali).

L'impressione è che qualcuno, soprattutto a destra, scommetta sull'incoerenza della riforma per rilanciare, al momento opportuno, l'elezione diretta. Ma così sarebbe un disastro: un premier più forte, affiancato da un presidente che ritiene di essere ancora più forte perché eletto direttamente, aprirebbe la strada a un conflitto. O a torsioni autoritarie. Il premier più forte ha bisogno semmai di un Parlamento più autorevole e di un sistema di garanzie efficienti che distinguono ciò che è del governo da ciò che invece del governo non è. I due poli all'opposizione rappresenterebbero insieme, con ogni probabilità, la maggioranza degli elettori. Un Capo dello Stato che non sia leader di maggioranza è la prima garanzia di sistema, a cui poi devono seguire altre: dai quorum per l'elezione dei giudici della Corte e dei componenti del Csm al potere di bilanciamento del Senato sulle leggi costituzionali, elettorali e sulle norme che riguardano temi etici e diritti di libertà. Anche la scelta dei deputati affidata alle preferenze dei cittadini, e non ai capi-partito, assume in questo quadro il valore di una regola di garanzia generale. Anche al fine dell'elezione di un presidente-garante.

Maramotti**L'intervento****Debito argentino
i rischi dell'ultimatum**

QUESTE RIFLESSIONI NASCONO DOPO AVERE ASCOLTATO IL DISCORSO PRONUNCIATO ALL'ONU DI AXEL KICILOFF, MINISTRO DELL'ECONOMIA ARGENTINA, A PROPOSITO DELLE INGIUNZIONI GIUDIZIARIE Usa relative al debito vantato dal fondo Buitre.

Il giovane responsabile del dicastero economico è venuto a New York per chiedere la solidarietà della comunità internazionale (che gliel'ha ampiamente manifestata) al fine di scongiurare il ricatto della solita oligarchia finanziaria e per ottenere dalla «giustizia» Usa un congruo rinvio (rispetto alla scadenza capestro di oggi, 30 giugno). La richiesta è una moratoria non per evitare di pagare il dovuto, ma per avere il tempo necessario per trattare una soluzione ragionevole e quindi saldare il debito al fon-

do speculatore che lo ha acquistato a prezzi bassissimi e pretende una montagna di dollari.

Si deve sapere che se, nelle prossime ore, non verrà rimosso questo diktat, il popolo argentino (poiché di lui stiamo parlando) potrebbe essere di nuovo precipitato nel default (ossia nello sconvolgimento finanziario, nella disperazione) uguale o peggio di quello cui si giunse nel 2001-02.

Com'è noto, quel disastro fu provocato da una scellerata politica economica neo-liberista, basata sulla svendita del patrimonio pubblico, sulla corruzione e gli intralazzi, iniziata dai dittatori fascisti (del «piano Condor») e continuata dai governanti degli anni 90, con l'avallo della P2 e degli organismi finanziari internazionali.

Per un quarto di secolo, i generali e i politici succubi e complici delle oligarchie finanziarie hanno provocato: la tragedia dei «desaparecidos» ossia di 30mila giovani spariti nel nulla, seguita dal più grande disastro economico e sociale della storia argentina, un debito stratosferico, ecc. Tutto ciò in piena sintonia con il Fmi, la Banca mondiale, le banche private dell'Occidente. Una situazione davvero ingovernabile che è stata affrontata e, in gran parte, risolta dai governi della sinistra democratica e peronista, guidati da Kirchner, che hanno pagato l'enorme debito «ereditato», salvato e rimesso in piedi l'Argentina e la sua economia.

Ora, a Washington, qualcuno la vuole strozzare, affondare. Perché? Forse, perché i nuovi dirigenti argentini «pretendono» come è giusto che sia: di vivere, in autonomia, la loro sovranità e indipendenza nazionale?

Evidentemente, non hanno capito che tali elementari diritti degli uomini e delle nazioni risultano incompatibili con certe strategie politiche e finanziarie.

In ballo vi sono i risultati di un decennio di politica inclusiva contro la povertà, i diritti legittimi e il progresso pacifico della popolazione argentina che, ricordo a chi facilmente dimentica o finge, per il 40% è di origine italiana. Un motivo in più per dire che la «questione» ci interessa molto da vicino.

Il governo della presidenta Cristina ha chiesto soltanto una moratoria per trattare, a condizioni giuste, il pagamento del debito residuo. Si è in attesa della risposta dell'autorità Usa che potrebbe anche essere negativa.

Il governo e il Parlamento italiani, le forze politiche e sociali, la stampa e le tv non hanno nulla da dire su tale, pericolosa situazione? Intendono appoggiare la ragionevole richiesta del governo argentino o preferiscono regolarsi come muti come hanno fatto fino a oggi?

Ovviamente, le domande valgono anche per la Chiesa cattolica, per lo stesso Francesco, il Papa argentino.

Atipici a chi?**Il lavoro alle Poste
e il caso di Martino****Bruno Ugolini**

MOLTO SI PARLA IN QUESTI GIORNI DELLA PROPOSTA FATTA DAL GOVERNO DI RIFORMARE LA GALASSIA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA. L'unico provvedimento immediato (tutti da organizzare quelli su mobilità, ricambio generazionale, turnover) appare quello teso a tagliare i «permessi» sindacali. Ovverossia il taglio alla presenza sindacale, considerata come uno degli ostacoli principali per stabilire l'efficienza dei servizi.

È stata scelta, in sostanza, la via del conflitto col sindacato e non quella di un dialogo, di una collaborazione con quello che rimane un soggetto radicato nei vari comparti. Comparti che avrebbero bisogno di radicali interventi innovativi, tagliando la marea di scartoffie e norme sovrapposte, anziché i soli «permessi». Ovverossia «Meno burocrazia e più computer» per usare un titolo che sono costretti a comparare a una vicenda incredibile accaduta a un diciottenne italo-tedesco, denunciati dal padre in un'email. Riguarda un servizio - le poste - non più totalmente pubblico ma che per i cittadini è recepito come tale. Martino vive e studia a Berlino. Suo padre, anni fa, aveva aperto a suo nome in Italia, a Brescia, quartiere Badia, presso l'ufficio postale, un libretto di risparmio per minorenni, versando 50 euro ogni mese. Martino con gli interessi maturati comprava dei Buoni fruttiferi postali, con scadenza al compimento del diciottesimo anno.

Ed ecco che nel 2014 arrivano i 18 anni e il ragazzo viene a Brescia per incassare tra libretto e Buoni, circa 8 mila euro.

Il 10 giugno l'impiegato postale quando riceve da Martino, accompagnato dal padre, la carta d'identità tedesca, sostiene che ci vuole un documento italiano.

Il padre protesta, l'impiegato telefona ai superiori e gli spiegano che basta inserire il codice relativo a «cliente residente all'estero». Riesce a compilare e pagare un buono fruttifero. Solo che sono le 13.20 e l'ufficio chiude. Martino a casa compila e firma ben 17 moduli per ciascuno dei 17 buoni fruttiferi ricopiando ogni volta nome, indirizzo, numero del documento etc. La mattina dopo il computer postale non «legge» i «Buoni». L'impiegato congela Martino perché c'è troppa gente in coda. Padre e figlio ritornano dopo due giorni. Niente da fare. Ora Martino deve però ritornare a Berlino e l'impiegato assicura che basterà la presenza del padre. Il quale quando ritorna all'ufficio postale, una settimana dopo, non trova più quell'impiegato, trova due altre impiegate irremovibili: deve essere presente Martino. Una storia assurda.

Possibile che un cittadino non possa ritirare con facilità una somma che gli è dovuta? Il governo italiano parla spesso e volentieri di una imminente diffusione del cosiddetto «Pin» unico, ovverossia della possibilità di ottenere, nei diversi uffici on line, i servizi necessari usando sempre un proprio numero, una specie di identità elettronica. Una promessa che fa sognare. E non si capisce perché le poste non permettano a un diciottenne come Martino, di ottenere il passaggio sul suo conto, di risorse finanziarie maturate a suo favore, operando un semplice clic sul computer. La finanza globale opera così ogni giorno spostando miliardi e non lo si può fare per ottomila euro?

Di chi sono le colpe di questa tremenda trafila burocratica sperimentata in quel di Brescia? Dei troppi permessi sindacali? O dell'accumularsi di norme farraginose e di scartoffie, di scarsi corsi di formazione professionale, di un macchinario (i computer) non aggiornato? Eppure le Poste passano come un oasi di modernità. Hanno stipulato di recente un accordo per andare a insegnare ai russi della «Russian Post» l'ammodernamento della locale rete logistico-postale. Potrebbero nel frattempo portare un soffio di modernità non in un paesino delle Madonie in Sicilia, ma nella moderna Brescia.

Martino intanto è tornato a Berlino sempre più convinto che lo speda vero tra Germania e Italia abbia il cuore in vicende come la sua. Eppure meditava di tornare in Italia, magari per studiare in università prestigiose, a Pisa, a Pavia. Ci sta ripensando. Poi si piange sulla fuga dei cervelli.

<http://ugolini.blogspot.com/2014/06/010614.html>

COMUNITÀ**Il racconto****Dovevano essere angeli, erano carcerieri****Davide Farone**
Responsabile
Welfare del Pd

SCHIAFFI, PUGNI, CALCI. DOVEVANO ESSERE ANGELI CUSTODI, ERANO CARCERIERI VIOLENTI. ABBIAMO VISITATO, CON UNA DELEGAZIONE DI PARLAMENTARI esponenti locali del Pd, gli Istituti Polesani, la struttura sanitaria, sita a Ficarolo, comune in provincia di Rovigo. Dove, nei giorni scorsi, sono emersi episodi di maltrattamenti e violenze a carico dei pazienti.

Devo dire che le immagini riprese dalle telecamere nascoste, dalle forze dell'ordine, mi hanno creato un'angoscia incredibile. Pensavo che quelle immagini avessero provocato in me il massimo del disgusto e che visitare quella struttura, avrebbe potuto soltanto alleviare lo sdegno. Non è stato così. Le immagini in bianco e nero con gli «animali» che picchiavano persone indifese, danno un contorno preciso ad un gesto abominevole. Tuttavia, lo sgomento che genera, quello che può accadere tra quelle mura, al di là di quelle sbarre, di comportamenti che si possono solo immaginare, ma non scolpire, è ancora più angosciante. Ad ogni porta che chiudevamo alle nostre spalle, negli occhi di quelle donne e quegli uomini, chiusi lì anche da cinquant'anni, si poteva leggere il nulla, ma si poteva immaginare di tutto. Intere vite passate in quel posto. Entrati teneri ragazzini, invecchiati teneramente in quella struttura a forma di ferro di cavallo.

Sul cortile si affacciano decine di finestre sbarrate, l'Uciardone credo sia stato pensato allo stesso modo. In cortile, un campo di calcetto, l'erba alta e incolta. Quando erano giovani, gli ospiti di quella struttura frequentavano quel campo per disordinate partite al pallone. Il campo è sempre lì, ma gli ospiti non sono più ragazzini e quel campo oggi è inutilizzato e abbandonato. Mi viene in mente la mia casa da quando ero bambino, quella

dove ho giocato e sono cresciuto. Un condominio abitato da giovani coppie, come mio padre e mia madre e tanti ragazzini che avevano uno spazio per giocare. Le coppie non sono più giovani, i ragazzini sono diventati adulti e sono andati via da casa. E al posto di quello spazio in cui correvamo dietro a un pallone c'è un parcheggio. La sensazione che provo quando vado a trovare i miei genitori e mi affaccio su quel parcheggio è la stessa che ho provato guardando quel campo.

In quella struttura hanno abitato, ammassate, fino a 1000 persone. Nei «tempi d'oro» prima dell'approvazione della legge Basaglia. Le raccontavano in tutta Italia, tutti i casi più gravi. Poco di socialmente utile, tanto di economicamente vantaggioso. Attualmente gli ospiti di questa struttura sono circa 300. Prima di questa visita, pensavo che in Italia i manicomi non esistessero più. Invece mi è sembrato di salire su una macchina del tempo. Quella struttura mi ha fatto tornare indietro negli anni. Intendiamoci, le pareti erano tinteggiate, i bagni erano puliti, le carrozzelle non po' antiche, ma funzionanti, idem i letti. Alcuni ambienti erano decorati come le scuole materne, ed erano frequentate da ultra cinquantenni. Come un adulto su una giostra per bambini al parco giochi, con le lunghe gambe che è impossibile farcele stare dentro. Tutto era apposto da questo punto di vista. C'era pure il laboratorio

artigianale, dove i pazienti a più alta funzionalità modellavano vasetti, o realizzavano lavori all'uncinetto. A seguire il lavoro un'operatrice, una signora ultra sessantenne, di buona volontà, cresciuta con loro e con un livello di confidenza tipico di persone che hanno passato una vita insieme. Ma producevano come fossero polli da batteria. Uova, uova, uova. Vasetti, vasetti, vasetti. E su quei letti lucidi, sdraiati signori nudi coperti solo da lenzuola candide. E nel corridoio, un tavolo dove anziani e diciottenni, appena entrati in quella comunità, e destinati a passarci l'intera esistenza, giocavano a carte.

Ma che diavolo di vita è questa? Anche al netto delle torture e dei maltrattamenti. Mi rifiuto di pensare che quelle persone, non possano dare alla collettività, di più di quello che danno, restando chiuse in quell'allevamento organizzato dallo stato. Uno stato civile dovrebbe impedire l'esistenza di strutture come queste e invece le accredita e le finanzia. Con una quota per ogni paziente ospitato. I dipendenti sono circa 200. Psicologi, amministrativi, infermieri, portieri, personale delle pulizie. Tutti fanno tutto. Sono saltate le specializzazioni, sono saltati i ruoli. Ognuno può indifferentemente pulire i bagni, come seguire i pazienti, stare in portineria, come realizzare piani terapeutici. Ci saranno sicuramente grandi professionalità là in mezzo, perso-

ne che hanno studiato per svolgere quel mestiere difficile e che hanno amato il proprio lavoro.

Mestieri che possono generare grandi soddisfazioni, ma anche inquietanti frustrazioni. Facilmente tutto sfocia nell'assuefazione, nell'abitudine a seguire persone che si spengono lentamente, che niente danno, perché niente gli viene chiesto di dare. Scompare perfino la compassione, o diventa un fatto umorale estemporaneo. E quando si smette di generare stimoli, quando prevale l'assuefazione, le persone diventano oggetti e dargli un caffè non ti provoca nessun rimorso. Strappargli i capelli ti provoca quella esaltazione, che annulla la noia e la frustrazione.

Quella struttura è per Ficarolo, un comune di circa duemilacinquecento anime, come era la Fiat per Termini Imerese. L'ottanta per cento dei dipendenti è nato e cresciuto in quel comune. Ha frequentato le stanze degli istituti Polesani, come ha frequentato la scuola del paese, ha respirato l'aria dell'ospedale, come quella del fiume Po. Un paese di predestinati ad occuparsi di cura alla persona.

Normale che se va in crisi l'istituto, va in crisi l'economia del comune. Normale che si destabilizza la vita sociale. Normale che si difende il lavoro, la comunità. Normale anche che gran parte delle persone arrestate per maltrattamenti siano figli di quel comune. Un vicino di casa così socievole, così tranquillo. Non si poteva mai immaginare potessero essere attori protagonisti di un film così brutto, trasmesso da quelle telecamere nascoste. Tuttavia, in nome della quiete economica, sociale, di una onesta collettività, di un grazioso comune veneto, al confine con l'Emilia Romagna, non si può far finta di nulla. D'al-

tronde gli ospiti degli Istituti Polesani, pur provenendo da tutte le regioni d'Italia, sono ormai, volenti o nolenti, cittadini di Ficarolo. Anche se non hanno mai visto la chiesa, la piazza del paese, sono figli di quella comunità. Alcuni, i meno gravi, dormono in istituto, ma vivono la loro giornata in paese. Meritano lo stesso rispetto e la stessa considerazione dei loro concittadini.

Per quel che riguarda il Pd, per coloro che hanno fatto parte di quella delegazione, avremo pure smesso di incrociare quegli sguardi, avremo pure visto chiudere quelle porte alle nostre spalle, ma non smetteremo mai di occuparci di loro, fin quando non sarà fatta chiarezza su questa triste vicenda e fino a quando non avremo gli avremo restituito il diritto ad una vita dignitosa.

Dialoghi**La madre di Ciro Esposito****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Ciro non ce l'ha fatta. «È morto con il sorriso» dice la mamma che gli è stata accanto in quasi due mesi di ospedale. È giusto che chi ha sparato quel colpo paghi per la sua colpa ma tutti dovremmo adoperarci perché mai più nessuno debba morire mentre va allo stadio a vedere una partita di calcio. È questo, credo, il solo modo di rendergli il giusto onore.

ALESSANDRA ANTINELLI

Non nel nome di Ciro. Suona così, più o meno, l'appello contro la violenza fra tifosi, negli stadi e fuori dagli stadi, della madre di Ciro Esposito, il ragazzo di Napoli ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparato «ad altezza d'uomo» mentre camminava in via di Tor di Quinto per arrivare all'Olimpico. Dove Napoli e Fiorentina avrebbero giocato la finale di Coppa Italia. Basta violenza, dice ora la madre, e niente violenza, soprattutto, per

lui, in suo nome, per mettere in campo assurde vendette e commovente sembra a me oggi soprattutto questo, che a dirlo sia la madre, quella che al cuore è stata colpita insieme al figlio dalla stupidità di qualcuno che ora si nasconde dietro l'anonimato o dietro la negazione di un gesto così vigliacco e così privo di senso perché quello che dovrebbe venire naturale a chi ha sparato, di fronte ad un appello così accorato, è il presentarsi a lei ed a tutti dicendo «sono stato io, ho sbagliato, mi dispiace, mille volte ho pensato che avrei dovuto sparare a me e non a lui che non c'entrava nulla» perché starebbe proprio nel pentimento di chi ha sbagliato e lo ammette oltre che nel coraggio di questa madre capace di non odiare nessuno, la possibilità di uscire dalla spirale di odio, di stupidità e di violenza da cui è stato avvolto in questi anni il calcio italiano.

L'intervento**Ilva, una partita difficile ma obbligata****Federico Pirro**
Università
di Bari

LE RECENTI VICENDE RIGUARDANTI L'ILVA - SOSTITUZIONE DEL COMMISSARIO BONDI CON GNUDI, ESIGENZA DI NUOVA FINANZA per gli investimenti dell'Aia, visita allo stabilimento di tecnici di ArcelorMittal, apertura dell'udienza preliminare per le richieste di rinvio a giudizio con immediato rinvio alla Cassazione di quanto richiesto dai difensori di alcuni imputati - rischiano con il loro convulso susseguirsi, di far perdere di vista alcuni elementi che sono (e restano) fondamentali per la soluzione della complessa vicenda della società. Proviamo sinteticamente a richiamare tali aspetti.

1) Il governo, nella persona del presidente del Consiglio e dei ministri Guidi e Galletti ha ribadito, se mai ve ne fosse bisogno, che il settore siderurgico è strategico per il Paese e che l'Ilva, con l'imponente sito di Taranto, è il pilastro portante del comparto, al servizio dell'industria meccanica italiana. Pertanto è stato ribadito quanto già

stabilito dalla legge 231/2013 che definiva lo stabilimento ionico «sito di interesse strategico nazionale». È bene ribadirlo, ricordandolo a chi continua con ostinazione a pretendere la dismissione coatta della fabbrica, o della sua area a caldo, una fabbrica che oggi occupa 11.451 addetti diretti e diverse migliaia in attività indotte, risultando così il primo stabilimento manifatturiero d'Italia per numero di occupati diretti.

2) la Riva Fire è tuttora la legittima proprietaria dell'Ilva, in cui è presente una partecipazione al 10% del Gruppo Amenduni, e non ha manifestato né tantomeno formalizzato alcuna intenzione di volerla cedere, ancorché si dichiarasse disponibile ad aggregare altri soci per sostenere gli imponenti costi della nuova Aia. Ciò deve essere ricordato a chi ancora oggi vorrebbe escludere l'attuale proprietà dalla ridefinizione del futuro assetto proprietario dell'Ilva. Tutto lascia supporre, peraltro, che, dopo la scomparsa dell'Ing. Emilio Riva, fra i due rami della famiglia, costituiti dai figli dei fratelli Emilio e Adriano, con quote ineguali della società a vantaggio dei primi, sia stato raggiunto un assetto equilibrato con un ruolo di primus inter pares di un homo novus dell'ampia compagine familiare, rappresentato da Cesare Riva, uno dei figli di Adriano: un evento significativo anche per l'immagine complessiva del Gruppo.

3) il piano industriale presentato da Bondi con i due step al 2016 per il completamento dell'Aia e al 2020 per le innovazioni di processo, con l'impiego fra l'altro del preridotto di ferro, è stato posto in discussione per la seconda fase per i suoi costi ritenuti troppo elevati e per diverse valutazioni di redditività non solo dalla Roland Bergher - consulente delle banche chiamate ad operazioni

di nuova finanza in favore dell'azienda, oggi in fortissima tensione di cassa - ma anche da parte della stessa Riva Fire che dovrebbe partecipare all'aumento di capitale sociale. Non è escluso pertanto che quel piano venga rivisto per la parte afferente il periodo 2016-2020 e per la sezione riguardante l'impiego del preridotto di ferro, che sarebbe conveniente solo disponendo di grandi quantità di gas a basso costo, necessario per produrlo.

4) ArcelorMittal ha mandato il suo staff a visitare gli impianti ricavandone una valutazione migliore di quella abitualmente espressa da chi in realtà non li conosce, a conferma che gli investimenti compiuti dal 1995 al 2012 dal Gruppo Riva - e pari ad oltre 4 miliardi di euro - avevano mantenuto gli impianti stessi in buona efficienza. Caute però si mantiene il magnate dell'acciaio indiano sull'ipotesi di entrare nel capitale dell'Ilva per diverse intuibili ragioni così riassumibili: a) incertezza sulle dimensioni e i costi del piano industriale; b) incertezza sul ruolo delle banche creditrici che potrebbero essere chiamate, da un lato, a girare a capitale i loro crediti o una parte di essi - con sollievo per una frazione degli interessi passivi della gestione - e, dall'altro, ad assicurare nuova finanza, sia pure pro quota; c) assoluta incertezza per quanto riguarda l'incidenza delle istanze di danni avanzate da diverse parti che si ritengono danneggiate e che, se e quando fossero riconosciute legittime sul piano penale, andrebbero poi definite in sede civile, e ovviamente ascrivibili alla vecchia proprietà, se fosse a sua volta ritenuta colpevole con sentenza definitiva; d) dubbia convenienza della ArcelorMittal ad avere quali soci nell'Ilva i Gruppi Marcegaglia e Arvedi - che

si sarebbero detti invece disponibili a farne parte conferendo però rami di azienda e non danaro fresco - perché non si comprenderebbe la logica industriale dell'operazione che richiederebbe poi tempi lunghi per le valutazioni dei beni conferibili.

Resterebbe da definirsi un possibile, ed a nostro avviso auspicabile, ruolo del capitale pubblico in un'operazione di grandi dimensioni, ruolo che potrebbe essere assolto dal Fondo Strategico Italiano controllato dalla Cassa Depositi e Prestiti che potrebbe assumere - con il consenso della Riva Fire e della ArcelorMittal se vi entrasse - una percentuale di un aumento di capitale dell'Ilva, con funzioni di equilibrio fra i vari soci, per certi versi simile a quello appena dichiarato dello Stato francese nella Alstom nella quale sta per entrare con una fortissima partecipazione l'americana General Electric. Infine la preoccupazione (fondata) di chi teme che Arcelor voglia ridurre la produzione e la capacità dello stabilimento di Taranto può essere fortemente attenuata dalla consapevolezza tecnica che i costi fissi di quella fabbrica sono tali che il break even point (il punto di pareggio nella gestione) del sito si raggiunge solo toccando almeno gli 8 milioni di tonnellate, un obiettivo che è sempre stato perseguito, mercato permettendo, prima dalla gestione pubblica e poi dal Gruppo Riva.

Allora, per concludere: il quadro è molto complesso e aperto ancora ad esiti molto diversi, mentre i tempi per un riassetto azionario dell'Ilva - che apporti subito elevate risorse cash per l'Aia - sono molto stretti. Ma devono essere chiari a tutti i veri termini del problema e il ruolo dei vari attori in campo.

4 | Primo piano

Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA E UE**

Il sottosegretario all'Economia smentisce la manovra correttiva da attuare su richiesta di Bruxelles

di ENRICO TIBUZZI

BRUXELLES - Europa «luogo di speranza per la generazione Erasmus» e non solo. Questo il messaggio lanciato dal premier Matteo Renzi alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Ue a cui lui stesso darà il via mercoledì prossimo, quando presenterà il suo programma di lavoro davanti all'assemblea del nuovo Parlamento europeo.

Un appuntamento che aprirà una fase politica per l'Italia e l'Europa destinata a svilupparsi nei prossimi mesi sull'asse Bruxelles-Roma-Strasburgo. Lungo il quale è da registrare la secca smentita del sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta in merito all'ipotesi di una nuova manovra correttiva dei conti pubblici da

Le speranze del premier sul nuovo corso

attuare su richiesta di Bruxelles: «Non ci sarà una nuova manovra. Lo escludiamo», ha detto in modo tassativo. Baretta ha ricordato che da parte dell'attuale omissione «c'è stato un esplicito riconoscimento degli sforzi che l'Italia sta facendo» e che «sarà in autunno la nuova Commissione, su dati che saranno presentati anche con la nuova legge di stabilità, a dare il giudizio definitivo» sulla richiesta del governo.

Da oggi comunque riflettori puntati sulla sede dell'Europarlamento a Strasburgo per verificare quale direzione prenderà la «nuova» Europa dopo i risultati delle elezioni del 25 maggio e di quelli del summit di giovedì e venerdì scorsi. Dove i leader dei 28 hanno messo l'accento sulla necessità di politiche orientate a favorire crescita e occupazione. Ed hanno anche approvato a maggioranza qualificata la designazione di Jean-Claude Juncker (Ppe) quale prossimo presidente della prossima Commissione Ue.

Una partita molto delicata e complessa nella quale oggi è sceso in campo pure Beppe Grillo con il «grido di battaglia» lanciato contro la scelta di Juncker. Grillo - dato in arrivo a Strasburgo per martedì per dare man forte ai 17 eurodeputati M5S in occasione del loro debutto nell'emiciclo e nel gruppo Efd capeggiato dall'euroscettico inglese Nigel Farage - non si è lasciato sfuggire l'occasione per l'ennesima battuta: «Dove passa Juncker non cresce più l'erba e neppure l'Europa» ha scritto para-



Ecco il parlamento Ue e il semestre italiano

Matteo Renzi aprirà mercoledì al periodo di presidenza Da oggi riflettori su Strasburgo e sulla nuova idea di Europa

gonandolo ad Attila.

E in un post pubblicato sul suo blog, il leader del M5S ha osservato che «tutto questo inutile e vuoto frastuono mediatico su crescita e flessibilità» ad altro non serve che a «nascondere la prima gravissima sconfitta di Renzi: vi avevano detto che il voto al Pd sarebbe stato un voto a Schulz e invece è servito a nominare alla guida della Commissione europea Jean Claude Juncker. Il voto al Pd, in poche parole, è stato un voto alle peggiori politiche neo-liberiste

che si incarnano alla perfezione nella figura di Juncker», il «fidato colonnello» di Angela Merkel.

L'Europarlamento sarà chiamato a votare sulla nomina del nuovo presidente della Commissione Ue il 16 luglio prossimo. Però già martedì sarà protagonista di un importante quanto delicato test per la tenuta della grande coalizione in salsa europea costituita dai popolari del Ppe, dai socialisti e dai liberaldemocratici dell'Alde per sostenere la scelta di Juncker. Un accordo

che ha la sua seconda gamba nell'elezione in agenda al Pe per il primo luglio - proprio di Martin Schulz alla guida dell'Europarlamento almeno per i prossimi due anni e mezzo. Il timore è quello di una congiuntura avversa a Schulz che potrebbe coalizzare i voti dei gruppi d'opposizione - che possono contare su uno schieramento euroscettico fortemente rafforzato - con quelli di qualche franco tiratore. L'attuale presidente ad interim del Pe, Gianni Pittella, si dice però fiducioso.



Il leader del Movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo

LE FORMAZIONI Le presenze nell'emiciclo che apre oggi

Il debutto degli euroscettici e dei grillini con tanto di fronte neonazista

BRUXELLES - Un fronte euroscettico rafforzato (anche se diviso) e deciso a dare battaglia, il debutto di formazioni neonaziste nell'emiciclo, lo sbarco in massa della delegazione M5S con la prevista presenza di Beppe Grillo, la prima prova del fuoco per la «grande coalizione» in salsa europea formata da popolari, socialisti e liberaldemocratici. Sono alcuni degli elementi che promettono «fuochi d'artificio» per la prima seduta plenaria a Strasburgo del nuovo Parlamento europeo uscito dal voto del 25 maggio.

Domani pomeriggio prenderanno il via le operazioni di registrazione dei 751 eurodeputati neo-eletti e c'è grande attesa per vedere quali conseguenze avranno sugli equilibri politici dell'emiciclo le novità uscite dalle urne.

L'estrema destra di Marine Le Pen, dopo aver sbaragliato in Francia, non è riu-

scita a formare, almeno per ora, un gruppo all'Europarlamento nonostante l'alleanza con gli olandesi di Geert Wilders, gli austriaci del Fpoe e i leghisti italiani.

E paradossalmente andrà, insieme ai suoi alleati, a sedersi nelle fila dei non iscritti al fianco dei neonazisti di Alba Dorata e di un'analoga formazione tedesca che è riuscita a portare a Strasburgo un eletto.

Il gruppo Ecr guidato dai conservatori inglesi di David Cameron sono diventati la terza formazione del Pe per numero di parlamentari scavalcando i liberaldemocratici e c'è da scommettere che cercheranno di vendicare la netta sconfitta subita dal premier inglese al vertice Ue con la designazione di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea.

I grillini, uniti all'Ukip dell'euroscetti-

co Nigel Farage, sono pronti a dare battaglia su tutti i fronti. Con il sostegno di Beppe Grillo atteso a Strasburgo per martedì. Insomma la settimana non è facile e tra oggi e mercoledì si capiranno molte cose proprio oltre i confini dell'Italia.

La «coalizione» di popolari socialisti e liberali

Intanto va detto che anche per popolari e socialisti sarà il momento di verificare la tenuta della «grande coalizione» formata, con l'adesione successiva dei liberaldemocratici, per garantire una maggioranza di base in grado di gestire i lavori dell'Eurocamera.

Il primo test cruciale è fissato per martedì, quando l'aula dovrà eleggere il nuovo presidente. Candidato della grande coalizione è Martin Schulz, ma qualcuno teme brutte sorprese da parte di possibili «franchi tiratori», insomma non è detto che tutti siano d'accordo.

IL PD

Sanna: «Meno deputati»

ROMA - «Il tema della riduzione del numero dei deputati certamente si pone, anche se fra le obiezioni che vedo quella relativa ai costi mi sembra non tenga conto delle spese già in corso di riduzione (affitti, vitalizi, oneri per il personale) e del fatto che oltre un certo limite i costi diventano incompressibili se la funzione di deputato mantiene il suo senso. E' diversa la questione relativa, invece, alla necessità di rendere meno facile agguadarsi le cariche di garanzia con la maggioranza alla Camera». I o dice all'Adnkronos il deputato Pd (ed ex senatore) Francesco Sanna, componente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio.

Lunedì 30 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5

IL GOVERNO

I nodi elezione del Senato e numero deputati. Incognita FI

Riforme, settimana chiave

All'esame della commissione Affari costituzionali centinaia di emendamenti

Il premier alla presentazione del semestre in parlamento e sul web

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Il sentiero è ancora stretto, i nodi restano tanti, mentre, su tutto, aleggia quell'ombra della sentenza d'appello del processo Ruby che, fra non molto, potrebbe anche spargiarle le carte. Comincia, oggi, la settimana chiave per le riforme, con il primo voto sugli emendamenti in commissione Affari Costituzionali del Senato. Giorni cruciali durante i quali, in un intersecarsi di incontri con FI, M5S e parlamentari dem, Matteo Renzi cercherà di dare lo sprint finale alla sua sfida più grande, quella delle riforme, contando sul 'faro' del Quirinale tanto che nel suo messaggio di auguri al presidente Giorgio Napolitano, il premier non esita a definire la guida del Capo dello Stato «in una stagione di riforme particolarmente importante per il nostro paese un presidio solido e imprescindibile».

Una giornata, in particolare, va segnata con il cerchio rosso: quella di giovedì quando Silvio Berlusconi, incontrando i suoi deputati, senatori ed europarlamentari, sarà chiamato a raffreddare i bollenti animi azzurri in nome del Patto del Nazareno. L'obiettivo, fanno notare fonti parlamentari della maggioranza, è quello di arrivare ad un primo voto in Aula a Palazzo Madama prima del verdetto di secondo grado sul caso Ruby che, salvo imprevisti, potrebbe arrivare già il 18 luglio.

In caso di condanna di Berlusconi, infatti, la reazione di FI si preannuncia imprevedibile. L'importante, è giungere con un primo sì del Senato prima della pausa estiva. Per affrontare, si osserva, con un parziale, ma solido traguardo le incognite che, in autunno, potrebbe riservare la legislatura. L'accordo con Renzi, resta, infatti, il punto dal quale il Cavaliere per ora non intende allontanarsi. Troppo ampia è la partita che, attraverso un ruolo centrale nelle riforme, l'ex premier vuole giocare su una serie di temi chiave, da quello della giustizia all'elezione del futuro capo dello Stato. Anche per questo il Cavaliere è determinato a mantenere vivo il Patto. «Noi siamo stati determinanti alla Camera per approvare l'Italicum e lo siamo ancor di più al Se-

nato per le riforme. Se non le votiamo, le riforme non passano», afferma il capogruppo FI al Senato, Paolo Romani, facendosi portavoce del ragionamento del leader azzurro.

Ma in FI le fibrillazioni non si attenuano. C'è chi, a partire dal capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, sostiene un'opposizione più dura nei confronti di Renzi, nella convinzione che l'atteggiamento avuto finora sulle riforme non abbia pagato. Inoltre il Patto, è il ragionamento della fronda meno allineata, era in larghissima parte basato sulla legge elettorale e non sulla riforma del Senato. Da qui la richiesta di un incontro che servirà a rendere partecipe tutto il partito di un percorso che, finora, ha visto il solo Denis Verdini come principale tessitore. Poi, una volta

che, tenuto conto delle osservazioni ricevute, Berlusconi opti comunque per il rispetto dell'accordo con Renzi, tutti, o quasi, saranno pronti ad adeguarsi, si assicura negli ambienti azzurri.

E all'incognita FI guarda con attenzione l'intero Pd. I renziani che, come Dario Ginefra, richiamano i colleghi di partito alla fine «di un clima di guerriglia». La minoranza Pd, sostenitrice di un emendamento 'scomodo' come il taglio dei deputati e i 16 senatori dem firmatari dell'emendamento per il Senato elettivo. L'assemblea del gruppo a Palazzo Madama convocata per martedì servirà ad un ulteriore approfondimento, ma è alla riunione di FI, soprattutto, che si guarda.

Non a caso, se è vero che il voto in commissione Affari Costituzionali comincerà domani, è solo dopo la riunione di giovedì che verranno affrontati i punti più caldi, a partire dal tema immunità e dall'elezione diretta dei senatori. Punto, quest'ultimo, sostenuto da una fronda corposa e trasversale e sul quale, al momento del voto in Aula al Senato, potrebbe davvero concretizzarsi qualche defezione. Rischio che, peraltro, permane anche su altri punti del testo che si stanno cercando di «laminare», come l'approvazione della legge di bilancio o l'elezione del Capo dello Stato, in merito alle quali ci sono emendamenti che puntano a rivedere la soglia della maggioranza.



Silvio Berlusconi

Per Berlusconi
sarà giovedì
la giornata da segnare
con il cerchio rosso

IL CAMBIO DI ROTTA

Berlusconi dopo l'Onda Pride si lascia tentare dai diritti civili omosessuali

di ANGELA ABBRESCIA

ROMA - «Quella per i diritti civili degli omosessuali è una battaglia che in un paese davvero moderno e democratico dovrebbe essere un impegno di tutti»: il giorno dopo l'Onda Pride che ha portato in piazza in dieci città decine di migliaia di persone, e dopo che la fidanzata Francesca Pascale insieme a Vittorio Feltri ha aderito ad Arcigay, Silvio Berlusconi scende in campo a favore dei diritti dei gay.

«Da liberale - afferma il presidente di Forza Italia in una nota - ritengo che attraverso un confronto ampio e approfondito si possa raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e di civiltà». Un cambio di passo notevole rispetto al passato: proprio il leader di FI nel novembre 2010 intervenendo sul caso Ruby aveva detto «Meglio appassionarsi alle belle ragazze che essere gay».

Ieri, a sorpresa, mentre in Italia e nel mondo si manifestava per i diritti delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (lgbt), la sua compagna Francesca e l'ex direttore del Giornale Feltri annunciavano la loro iscrizione ad Arcigay, storica associazione delle persone omosessuali, precisando che l'adesione deriva dalla condivisione delle «battaglie in favore dell'estensione massiva dei diritti civili e della libertà». Notizia accolta con soddisfazione da Arcigay, il cui presidente, Flavio Romani, oggi ha parlato di «ravvedimento» del giornalista, che in passato non aveva lesinato «frasi ostili».

Subito dopo, però, Romani ha puntualizzato che l'adesione comporta anche degli impegni: «a Feltri allora chiediamo l'apertura di uno spazio di discussione sul linguaggio giornalistico, da costruire assieme nel rispetto dei reciproci ruoli, per mettere al bando da quel linguaggio il sessismo, gli stereotipi, la violenza, perché questi sono gli obiettivi che persegue un socio Arcigay». A Francesca Pascale chiediamo invece di farsi capofila di un movimento all'interno di Forza Italia, che metta al centro le nostre istanze e che ci porti entro settembre ad avere un numero consistente di parlamentari azzurri disposti a sostenere e migliorare le proposte di legge che riguardano le persone lgbt. C'è molto da fare in questo Paese, non fateci mancare il vostro aiuto».

Non tutti, però, in Forza Italia sembrano aver 'spostato la nuova apertura verso i diritti delle persone omosessuali': proprio oggi Maurizio Gasparri ha voluto ribadire che «bisogna rispettare i diritti e evitare discriminazioni». - e ancora poi aggiunge - Ma resto convinto che matrimoni gay e adozioni da parte di coppie gay siano una scelta sbagliata che non condivido. Oggi, come ieri».

Insomma questo è chiaramente l'effetto delle varie manifestazioni dei Gay Pride che si sono tenute in questi giorni e hanno aperto il dibattito appunto sulla questione delle coppie civili e degli omosessuali, la Pascale intanto ha lasciato un segno, Silvio lo ha accolto in batti baleno.

IL CASO

Il ritorno di Ruby

MILANO - Tra meno di venti giorni dovrebbe arrivare il verdetto di secondo grado a carico di Silvio Berlusconi per il caso Ruby che, in primo grado, gli è costato una condanna a 7 anni di carcere per concussione e prostituzione minorile. Stando al calendario fissato dalla seconda sezione penale della Corte d'Appello di Milano nella prima udienza del 20 giugno scorso, infatti, già il prossimo 11 luglio la parola passerà al sostituto pg Piero de Petris per la requisitoria, mentre la camera di consiglio per la sentenza è per il 18 luglio.

■ IN PARLAMENTO L'ingorgo possibile a Montecitorio

Il luglio caldo delle Camere oggi il decreto giustizia al Cdm

di SILVIA GASPARETTO

ROMA - Si preannuncia un luglio 'caldo' in Parlamento, tra decreti da convertire e riforme da approvare, da quelle istituzionali alla delega sul lavoro già al vaglio del Senato, a quella della giustizia che il governo dovrebbe varare nel Cdm oggi.

Si scalda il clima sul capitolo jobs act

Sul piano politico il capitolo più delicato è certamente quello della riforma del Senato, che tiene impegnato Palazzo Madama da settimane. Il governo punta a portare a casa il primo via libera dei senatori entro il prossimo mese. Sempre al Senato, intanto, si sta scaldando il clima attorno al Jobs act, il disegno di legge dele-

ga di riforma del mercato del Lavoro che i senatori si sono impegnati a chiudere con il voto in Aula sempre entro fine luglio (ma il governo punta a chiudere in via definitiva «entro il semestre italiano di presidenza europea», come ha ribadito il ministro del Lavoro Giuliano Poletti).

All'attenzione dei senatori intanto è arrivato anche il decreto per la competitività delle imprese, che inizia il suo iter parlamentare il 1 luglio (è assegnato alle commissioni Industria e Ambiente che partono con un ciclo corposo di audizioni). Il timing non è ancora fissato ma è probabile che si cercherà lo 'scambio' con la Camera cui invece è stato destinato in prima lettura il decreto sulla Pubblica amministrazione. Anche questo provvedimento avvia l'iter

martedì (assegnato alla commissione Affari costituzionali) con l'obiettivo di arrivare in Aula già il 14 luglio. Nonostante i due decreti scadano il 23 agosto l'intenzione sembra quella di andare a un esame sprint che consenta di convertirli in legge prima della pausa estiva. Pausa che negli ultimi anni, complice la crisi e il sentimento 'anti-casta' sempre più diffuso nell'opinione pubblica, si è ridotta a poco più della settimana di Ferragosto. A Montecitorio, comunque, il rischio 'ingorgo' è più evidente, visto che oltre alla P.a. va votato anche il decreto cultura, il decreto per l'indennizzo dei detenuti per il sovraffollamento delle carceri, atteso il 21 luglio insieme anche a una proposta di legge parlamentare (del Movimento Cinque Stelle) per l'abolizione di Equitalia.

**POLITICA**

Come è andata
con la spesa
comunitaria 2007-13?
Ora c'è da decidere
sul prossimo ciclo

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Abbiamo lavorato con impegno alla legge che elimina le royalty dal vincolo del patto di stabilità perché il presidente Pittella ci ha detto che la Basilicata è sull'orlo del collasso». Perché era importante, dice Vito Santarsiero (PD), presidente della prima commissione consiliare, l'organismo che ha modificato quel testo di legge. Ma no, aggiunge, non basta. «Va bene, stiamo in quella battaglia. Ma al netto dell'opportunità di utilizzare tutte le risorse disponibili, forse dovremmo porci meglio la questione dell'utilizzo dei fondi europei. Anche perché quello che abbiamo davanti è il fallimento della spesa del ciclo 2007-2013». Ne parla così.

Dove sta la cifra del fallimento?

«Il 18 febbraio scorso è stata diffusa una decisione della Commissione europea

«La disoccupazione tra i 15 e i 34 anni sale al 31,5%. E la commissione europea ci ha declassati. Siamo tornati indietro»

che colloca la Basilicata tra le regioni meno sviluppate. Siamo tornati indietro. Il nostro PIL è inferiore al 75 per cento della media dell'Europa a ventisei».

Che tradotto in termini sociali significa?

«Ce lo ha spiegato Bankitalia nel suo ultimo rapporto. Il tasso di disoccupazione sale del 2,8%, e cresce per-

sino di più nel segmento giovanile: la disoccupazione tra i 15 e i 34 anni passa dal 28,2% al 31,5%. La produzione industriale cala del 30% dal 2008, con una dipendenza fortissima del sistema delle imprese dalla pubblica amministrazione: riguarda il 30% delle aziende con almeno 50 addetti».

Non spetta alla politica ragionare su questi dati?

«Sì, e noi ne parleremo in consiglio regionale nella sessione comunitaria. Ma sarà tardi. Il POR 2014-2020 dovrà essere presentato entro il 20 luglio. Ci saremo dovuti arrivare con un'ampia discussione sul fallimento del precedente sennò, per poi dibattere su come spendere i prossimi fondi. Finora non c'è stata, non credo potrà essere recuperata in un paio di settimane. Negli uffici staranno lavorando, ma non sappiamo come, non sappiamo con che idea di Basilicata».

Vi siete insediati a novembre, però.

«È vero, in sei mesi avremmo dovuto rivoltare il mondo.

«Va bene la battaglia sul patto di stabilità, ma dove andiamo senza una strategia sulle risorse comunitarie? Nè recuperiamo ora il dibattito»

Invece ad oggi abbiamo solo un documento della giunta regionale, che è un'analisi quantitativa, non qualitativa. Manca una valutazione rispetto agli obiettivi iniziali, ai risultati attesi».

Su cosa vorrebbe dibattere?

«Il Po Fers 2007-2013, per esempio, ha 174 soggetti attuatori: significa lavorare su livelli minimi, polverizzando interventi. Dovremmo fare, poi, anche un'analisi sul fallimento del Ponte per l'Occupazione per cui abbiamo speso 33 milioni di euro senza risultati per i nostri giovani. Potremmo interrogarci, magari, sull'investimento per il rischio idrogeologico: possiamo sapere quanto si è ridotta la popolazione lucana a rischio



Sullo sfondo il palazzo del consiglio regionale, in alto, il consigliere regionale Vito Santarsiero



Fondi europei che fallimento

Santarsiero: «Il programma 2014-2020 va proposto entro il 20 luglio. Ma noi ancora non abbiamo discusso di nulla. Come recuperiamo?»



La sede della Commissione europea

frane?».

Ora il futuro ha una scadenza vicina.

«Dobbiamo programmare entro il 20 luglio 2,4 miliardi di euro di fondi SIE (fondi strutturali e di investimento, ndr). A questa cifra si aggiungono 1,4 miliardi dal Fondo di sviluppo e coesione, più 1,2 miliardi di fondi regionali. Il totale è quasi 5 miliardi di fondi in sei anni. Possiamo davvero pensare di programmarli senza una strategia condivisa?».

Spesa senza visione, quindi.

«Per carità, vanno pure bene le indicazioni che in quel documento ci fornisce la giunta Pittella: usare i fondi europei per una regione che rompe l'isolamento. Ma come deve accadere?».

In questo tempo ristretto, ammesso che basti, su cosa dovrete ragionare?

«Su come usare gli strumenti europei di

spesa. I CLLD, per esempio, destinati allo sviluppo locale partecipativo: che ne facciamo? Ancora, sulle aree interne, uno dei grandi temi del tavolo di partenariato, la Basilicata potrebbe giocare una partita importante».

La Basilicata è regione di aree interne.

«Proprio per questo potremmo, per esempio, batterci per istituire in Basilicata l'agenzia europea per le aree interne. In Europa ci sono 40 agenzie (gli organismi indipendenti di consulenza agli stati membri, ndr). Ma quella sulle aree interne ancora non c'è».

Lanciata la proposta, come arrivano condivisione e mobilitazione?

«Ecco, è questo uno dei punti. C'è una debolezza propositiva di società e associazioni. Non possiamo pensare di attuare un nuovo protagonismo rivendicando

Scanzano, non può essere solo la memoria di quella mobilitazione a darci l'indirizzo della proposta. Mi spaventa l'omologazione che intravedo tra società e politica».

La politica dove o come deve proporsi?

«Abbiamo bisogno di maggiore protagonismo dei lucani sui tavoli romani. Colpa anche di una debolezza forte delle regioni. La Basilicata, per esempio, rispetto ai fondi PON ha accettato di contribuire con il massimo della percentuale ammessa di fondi propri».

Quanta debolezza è ancora tutta a Sud?

«Tutta la trattativa sull'accordo di partenariato 2014-2020 ha visto protagonisti Emilia Romagna e Toscana, con un naturale spostamento degli interessi sull'asse centro-nord. Al tavolo avviato tempo fa da Barca, per esempio, delle tre aree tematiche di riferimento - città, aree interne e Mezzogiorno - l'unico tavolo che non si è riunito è quello sul Mezzogiorno».

Questo è il contesto in cui programmare i fondi europei entro il 20 luglio.

«A livello centrale si stanno decidendo investimenti per 55 miliardi di euro nei settori di sviluppo e coesione e infrastrutture. La ripartizione ha già tagliato la percentuale destinata al Sud: lo stanno decidendo al Cipe, in questi giorni. Noi con quali proposte siamo lì?».

Dovendo indicare una strada da battere prima di altre?

«Penso al sistema dell'istruzione e della formazione e lavoro: in questo settore, che per la Basilicata è decisivo, c'è in atto un vero esproprio nei confronti delle Regioni. Dobbiamo alzare il confronto con il Governo, o non ce la facciamo. E in tutto questo, davvero, senza dibattito, il ruolo del consiglio regionale è mortificato. Insomma, non sono queste le rivoluzioni che avremmo dovuto fare».

s.lorusso@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

■ A POTENZA

Chiusa la giunta del capoluogo, anche Giuliano in squadra

De Luca ha il suo esecutivo

Il Pd protesta: «Volte con profilo politico, scelta inopportuna»

Dario De Luca, sindaco di Potenza (foto ANDREA MATTIACCI)

POTENZA - Il sindaco di Potenza ha la squadra di governo. Esecutivo a otto, poco politico, quasi del tutto tecnico, e che ha già fatto arrabbiare qualche esponente del centrosinistra.

«Con la presenza di personalità dal chiaro profilo politico», mandavano a dire ieri i consiglieri Gerardo Nardiello (PD) e Gianluca Meccariello (Insieme si cambia), il sindaco De Luca ha fatto «una scelta tecnicamente legittima ma decisamente inopportuna». Quello che i due amministratori volevano ancora una volta sottolineare, è la «precarietà» dell'aula potentina. Il centrosinistra gode della maggioranza numerica: la governabilità è una questione di cifre e relazioni da definire.

Ma Dario De Luca è andato dritto per la sua strada, lavorando per giorni e portando avanti in prima persona le trattative con le singole personalità a cui ha proposto una collaborazione per la città. Ormai la squadra è pronta e il sindaco dovrebbe essere in grado di comunicarne la composizione già oggi.

L'esecutivo sarà composto da otto assessori: due in meno rispetto alla giunta dell'epoca Santarsiero. La norma nazionale ha infatti ridotto il numero dei componenti ammessi negli organismi istituzionali di livello locale. Solo nei prossimi mesi, poi, sarà possibile capire se il consiglio comunale metterà mano allo statuto cittadino, riducendo così a sei il numero degli assessori (cifra che era stata proposta nel dibattito della scorsa consiliatura).

Va a pieno regime l'attività dell'amministrazione De Luca. Un ruolo importante in esecutivo spetterà a **Dino Belletti**: per il più votato di Fratelli d'Italia, il partito ha chiesto il ruolo di vicesindaco. All'avvocato il sindaco dovrebbe aver affidato la competenza sul sistema della mobilità: autobus, scale mobili, mezzi.

In esecutivo anche **Annalisa Percoco**: esperta di progettazione e programmazione, lavora nella fondazione Eni-Mattei.

Leonardo Cuoco è un economista che ha già collaborato con la Regione Basilicata. Proviene dall'esperienza di Territorio, la società di analisi e studi di natura sociale ed economica, e di consulenza in progettazione.

Margherita De Francesco, con esperienza nel mondo della scuola e della formazione, potrebbe vedersi assegnata la delega alla cultura. La De Francesco è sposata con Vincenzo Belmonte, uno dei punti di riferimento della campagna elettorale di Dario De Luca e per anni battagliero consigliere comunale di opposizione.

In squadra ci sarà anche **Vincenzo Giuliano**, ex consigliere provinciale e responsabile dei Popolari per l'Italia.

Nei giorni scorsi sono circolati con insistenza anche altri nomi. Ha perso definitivamente quota l'ipotesi di **Luigi Serra**, prorettore dell'Orientale di Napoli, per un assessore all'Università. Si è vociferato molto della possibilità di trovare giunta **Roberto Logiudice**, ex assessore e consigliere comunale di area democratica, dirigente dell'Inu.

Di sicuro, trappola in queste ore, nella squadra di governo di De Luca ci sarà almeno un altro politico. Scelta che non piacerà ai democratici.

«Non sfugge a nessuno - scrivevano Meccariello e Nardiello - l'improvvisa offerta di De Luca all'opposizione: la maggioranza dello scranno della presidenza del consiglio comunale, offerta alquanto singolare se si considera che tale carica è assegnata con un voto dell'intero consiglio di cui il sindaco detiene una minoranza numerica chiara». Con richiamo esplicito: «Sarebbe utile che il primo importante atto del sindaco De Luca fosse guidato dalla saggezza per fare in modo che l'azione della giunta possa essere oggetto di valutazione serena del consiglio, evitando di creare condizioni per cui componenti dell'aula sarebbero impossibilitati a dare il proprio contributo costruttivo».

sa.lg.

IN PRIMA COMMISSIONE

Così sono nate le modifiche al ddl sul patto di stabilità

«La legge regionale che svincola dal patto di stabilità le royalty del petrolio, proposta dalla giunta regionale, è stata rielaborata in prima commissione consiliare. Vito Santarsiero ne è il presidente e racconta del percorso fatto, prima che il testo approdasse in aula, dove è stato approvato a maggioranza. «Con le modifiche apportate alla legge in commissione abbiamo provato a individuare una strada stretta ma praticabile di legittimità costituzionale». Il



riferimento utilizzato è agli articoli 119 e 116 della Costituzione e al nuovo Titolo V: «Con questi riferimenti rivendichiamo l'autonomia legislativa rispetto alle risorse autonome della Regione, quelle che cioè non incidono sulle prerogative statali in materia tributaria, né riguardano i vincoli di spesa imposti dall'Europa». La normativa italiana, infatti, restringe parecchio il patto di stabilità così come pensato in chiave comunitaria: la legge lucana agisce sulle restrizioni statali, «non sui parametri europei».

Tre i punti alla base della giustificazione della norma: l'autonomia delle risorse regionali; le royalty come entrate extratributarie, il tema dei tempi

di pagamento della pubblica amministrazione.

«C'è una procedura sanzionatoria in atto per l'Italia su questo fronte. Così, se agendo a livello regionale sul patto di stabilità, possiamo dare una spinta al rispetto dell'indicazione dell'Unione sulla tempistica dei pagamenti, possiamo anche legittimamente pensare di superare il vincolo nazionale».

Spiega l'ex sindaco di Potenza: è stato un lavoro «politico». Perché va bene la battaglia per risolvere le sorti della Basilicata, «ma siamo legislatori. Nel proporre una norma dobbiamo essere sicuri che sia credibile. Poi potranno anche bocciarla, ma la norma deve essere licenziata in modo tale da poterla sostenere con convinzione». Un passaggio, poi, se lo concede anche su un altro fronte caldo. La prima commissione ha dovuto in questi giorni verificare l'ammissibilità delle domande per gli incarichi in numerosi enti subregionali. «Il meccanismo va rivisto: i bandi dovrebbero essere più precisi e selettivi. Solo così potremmo evitare di ricevere centinaia di domande, tali da non poter fare una selezione adeguata e oggettiva». Capita sempre che il consiglio non decida e il potere di selezione passi al presidente dell'aula, dopo una consultazione con i gruppi consiliari. «Sarà sempre una scelta soggetta a mille equivoci e strumentalizzazioni, fosse anche la più rigorosa possibile».

sa.lg.

LO SPUNTO

START UP, PARLARE È MEGLIO CHE CREARE

Quando si parla di *start up*, sembra che si tratti della *panacea* di tutti i mali. Allora cosa si aspetta?

Dirottiamo tutti i fondi pubblici nazionali, comunitari e regionali ad avviare nuove imprese. Alcuni influenzatori delle politiche di finanziamento la pensano davvero in questo modo.

Avviare un'impresa non può essere l'alternativa alla disoccupazione. Finanziare una *start up* è rischioso.

Valutare un'impresa che è ancora un progetto, significa non avere uno storico cui far riferimento. Certamente qualcuno può dire che essendo un settore tradizionale, si può far scegliere un *benchmark* adeguato, un'impresa con stesse

caratteristiche. Ciò non risolve il problema, perché non esistono idee vincenti ma «idee e persone» vincenti.

Si valutano allora le competenze e le potenzialità degli aspiranti imprenditori ma... secondo l'ultimo rapporto dell'Unioncamere relativo all'economia lucana nel 2013 si assiste a una progressiva riduzione dei tassi di sopravvivenza.

«La quota di imprese ancora in vita ad un anno dalla nascita, per esempio, è scesa dal 97,3% del 2009 al

96,4% del 2013; analogamente in calo sono i tassi di sopravvivenza a 2, 3, e 4 anni dalla nascita, che assumono valori via via più bassi, mentre la sopravvivenza a 5 anni si colloca al 74% (quasi un'impresa su quattro quindi non ha raggiunto i 5 anni di attività)».

Il parlare poi di *start up* veramente innovative rende tutto più difficile, sia che si tratti di un nuovo prodotto o di un nuovo processo produttivo sia che si tratti di un nuovo bisogno.

più è nuovo più è rischioso.

Quindi in questi casi è giusto che a finanziare siano i capitali privati.

Non è pensabile ritenere di essere «innovatori» e immaginare di intervenire, come vorrebbero alcuni opinionisti tuttologi, con fondi pubblici. Magari con la stessa supponenza aspettarsi di valutare i risultati alla fine dell'anno o al massimo l'anno successivo e intervenire disgustati invocando lo spreco di risorse pubbliche ai primi fallimenti.

Lo sapete quanto *start up* innovative ci sono in Basilicata? Nove (iscritte a maggio 2014 al Registro delle Imprese nella sezione *Start up* innovative).

@basilicatapost

BANDO DI GARA
Stazione Appaltante: Comune di Matera - Ufficio Tecnico LL.PP.
Tel. 0835 241236 - fax 0835241494

Il Comune di Matera indice procedura aperta per l'apporto relativo alla realizzazione di n. 8 alloggi con procedure bioclimatiche e biocompatibili nel Borgo La Mattei, per un importo a base d'asta di € 1.247.973,75, con aggiudicazione al miglior offerente e con l'aspirazione dell'offerta anomala. Il termine per la ricezione delle offerte è fissato per le ore 12.00 del giorno 03/09/2014. Le offerte dovranno essere indirizzate al Comune di Matera - Ufficio Protocollo - Via Aldo Moro - Matera. La gara è pubblica e si svolgerà presso il 3° piano del Comune di Matera alle ore 9.30 del giorno 08/09/2014. Saranno ammessi certificati di sconto ogni qualvolta l'importo dei lavori eseguiti avrà raggiunto la somma di € 150.000,00. Per partecipare alla procedura occorre il possesso dell'attestazione S.O.A. per la categoria "OG1" classifica 2° bis e "OG11" classifica 1°; il bando di cui al presente estratto, è pubblicato sulla G.U.R. sul sito Internet www.comune.mt.it e sull'Albo Pretorio di questo Comune.

IL DIRIGENTE
D.ssa Della TOMMASELLI

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10

Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoabruzzo.it

Lettere al Quotidiano

QUESTIONE MERIDIONALE SERVONO SOLUZIONI CORAGGIOSE E ORIGINALI

di MICHELE RUTIGLIANO

Si fa presto a dire che la questione meridionale è morta e sepolta. Certo, non possiamo più rappresentarla nei termini in cui si è sviluppata nella storia del Novecento. Ma, potremmo pur sempre insinuare che: "Succisa vi rescit".

Distrutta, rinacque. Proprio come sta scritto sulla porta d'ingresso dell'Abbazia di Montecassino. Ora, la domanda che potremmo porci è la seguente: è storicamente riproponibile, nell'Europa unita e in uno scenario rivoluzionato dalla tecnologia e dalla globalizzazione, una nuova questione meridionale? E, in particolare, per la Basilicata, avrebbe ancora un senso, rivendicarne ruolo e specificità come la sostennero quei grandi meridionalisti come Giustino Fortunato, Guido Dorso, Manlio Rossi Doria e Pasquale Saraceno?

La Storia non si ripete e centocinquanta anni non sono passati invano.

La terra del silenzio si è animata; a modo suo, è entrata nel circuito del progresso e della modernità. La miseria, l'ignoranza e l'immobilismo sociale, sono scomparsi per sempre. Con l'avvento della Repubblica e la presenza dei grandi partiti popolari, la Lucania è rinata. Tanto di cappello allora agli statisti che vollero la Cassa per il Mezzogiorno e la riforma agraria. Chapeau a chi costruì le superstrade di fondovalle che consentivano, finalmente, di raggiungere Potenza e Matera, Melfi e Lagonegro, Metaponto e Salerno nel giro di poche ore, anziché di interminabili giornate. Ma, se la Basilicata e le altre regioni del Sud andavano al trotto, il mondo intorno a noi andava al galoppo. La distanza col centro-nord anziché diminuire, è aumentata. La Cassa del Mezzogiorno ha ceduto il passo ai fondi europei. La globalizzazione, ahimè, è sempre più rapida e impetuosa. E allora, ci chiediamo sempre più scettici e scoraggiati: perché ci rassegniamo a fare sempre la ruota di scorta? Perché continuiamo a stare in seconda classe, quando gli altri viaggiano tranquilli con l'alta velocità? Perché i nostri figli continuano ad emigrare da una Regione che ha tutte le potenzialità e le caratteristiche per diventare una Svizzera del Mezzogiorno?

Siamo forse una regione povera di risorse? Non mi sembra. Abbiamo il cappio al collo della mafia, ndrangheta e camorra? Siamo forse un popolo neghittoso, indolente e scansafatiche? Siamo privi di scuole, università, ospedali?

I sessantottini, avrebbero detto: è tutta colpa della società, dimenticando che questa è pur sempre un'astrazione, una costruzione intellettuale. In Basilicata, la questione politica (intendendo per politica il servizio disinteressato e intelligente di una élite che ha a cuore il bene comune) significa tante cose e non riguarda solo i partiti o i partiti che si contendono il Potere. O meglio, quelle briciole di potere, tanto da far dire a Stefano Caldoro che un Presidente di Regione, nel 2014, conta meno di un Direttore generale a Bruxelles. La politica, oltre a tanta passione, richiede cultura, competenza, visione, progetti, soluzioni originali e intelligenti.

Non che sostituendo la Cassa del Mezzogiorno con i fondi europei, riusciremo a trasformare e a modernizzare la Basilicata. Lo Stato prima e ora l'Europa non potranno mai sostituirsi ai lucani nell'individuare coordinate e traiettorie su cui progettare il proprio futuro. Sarà l'energia la carta vincente della nostra piccola regione? O sarà l'agricoltura, la ricerca, la tecnologia, il turismo? O saranno i progetti legati alle identità e alle potenzialità del nostro ricco, ricchissimo "portafoglio" territoriale? E, come una rondine non fa primavera, così il petrolio della Val d'Agri, la Fiat di Melfi, le primizie di Metaponto e l'incanto di Maratea non riescono a fare sistema in una Regione dove stenta a decollare la filosofia della cooperazione, del rischio d'impresa, dello sguardo lungo sui mercati, per nuove sfide in una economia sempre più selettiva e globalizzata.

Certo, ha ragione il Presidente Pittella quando sostiene che il patto di stabilità e il Fiscal compact potrebbero andar bene per il Veneto e il Trentino, mentre per la Basilicata si stanno trasformando in una insopportabile una camicia di forza. Ma, attenzione! Siamo certi che, spesi tutti i fondi europei, mitigato il patto di stabilità, annacquato il Fiscal compact, la Basilicata e il Mezzogiorno potrebbero fare concorrenza "leale" al Lombardo Veneto, alla Baviera o all'Alsazia-Lorena? Ecco uno dei nodi in cui si intreccia, a mio parere, la questione politica lucana e meridionale. La capacità, la voglia e il rischio nel cercare soluzioni inesplorate e originali. Per lasciare un segno, indicare un sentiero, per smentire una volta tanto quelle impietose statistiche che ci inchiodano sempre all'ultimo o, se tutto va bene, al penultimo posto del lungo convoglio italiano.

SOLO PETROLIO IN BASILICATA E AGRICOLTURA E COMMERCIO?

di GIOVANNA BELLIZZI*

La Commissione Parlamentare ha preso visione degli impianti dell'Eni e della Tecnoparco e, fermo restando che le valutazioni dell'ispezione potranno essere fatte solo in seguito, emerge in modo inequivocabile un approccio approssimativo a questioni di grande rilevanza.

Come considerare la proposta di spostare Pisticci scalo e i suoi abitanti in altra zona a causa dei miasmi? Siamo costretti a dover spiegare noi come cittadini a dei parlamentari, che i miasmi costituiscono inquinamento ambientale? Conosce la Commissione Parlamentare i dati dell'inquinamento della Valbasento, e al riguardo cosa propone Mucchetti di spostare anche l'agricoltura?

È una proposta inaccettabile, intollerabile e frutto di un modo approssimativo di affrontare questioni di grandissima importanza per i tanti cittadini non solo di quella zona.

Qualcuno dimentica che la legge impone l'applicazione del principio di precauzione nel caso studi scientifici, obiettivi, trasparenti e



soprattutto imparziali, non sono in grado di assicurare l'assenza di conseguenze per l'ambiente e la salute dei cittadini.

Non è sfuggito ai lucani che l'ispezione della Commissione Parlamentare non ha preso in alcuna considerazione gli altri comparti produttivi della nostra regione.

Agricoltura e turismo sono voci economiche importantissime per noi e hanno anche l'indubbio pregio di poter essere svolte senza impatti per l'ambiente. Lo sviluppo economico non si persegue solo

con un settore o a scapito di altri. E oggi il futuro della Basilicata è l'agricoltura, il commercio dei suoi meravigliosi prodotti e il turismo. L'unica riserva strategica della Basilicata è l'acqua potabile di cui la nostra terra è ricchissima. Non vogliamo e non accettiamo la proposta del petrolio lucano come riserva strategica nazionale.

Inoltre, per agricoltura biologica e turismo eco-sostenibile non c'è bisogno di dover scomodare il principio di precauzione.

*portavoce Mediterraneo No Triv

AGROINDUSTRIA, PIU' CONTROLLI COSI' SALVIAMO LA FILIERA

di ANTONIO NISI*

ALLA vigilia dell'avvio della nuova campagna pomodoro, sulla quale continuano a pesare la riduzione dei prezzi in generale degli ortofrutti (sino a -16,7% per l'Ismea) e i danni provocati da piogge e grandine delle scorse settimane in alcune aree della regione, i dati del 13esimo Rapporto sull'industria italiana delle conserve di pomodoro, presentato nel corso dell'assemblea annuale dell'Anicav, la più grande associazione di rappresentanza delle imprese di trasformazione di pomodoro al mondo per numero di imprese associate e quantità di prodotto trasformato, confermano che il pomodoro è il simbolo più significativo dell'alimentare made in Italy.

Il settore delle conserve alimentari vegetali si conferma a forte caratterizzazione internazionale e le esportazioni di derivati del pomodoro, nel corso del 2013, hanno registrato un aumento sia in

quantità (+5,6%) che in valore (+6,7%) rispetto al 2012.

Bisogna, tuttavia, creare le condizioni favorevoli affinché le sinergie di filiera si concretizzino in accordi stabili tra produzione ed industria ed accrescendo l'iniziativa sul fronte delle politiche assicurative. Ecco perché la Confederazione ritiene che per il Mezzogiorno il Distretto sia il giusto contenitore di questi rapporti economici di filiera.

Altra "faccia della medaglia" è quella della lavorazione e trasformazione in loco dei prodotti agricoli lucani (non solo pomodoro) accrescendo il sistema industriale locale che deve intensificare la lavorazione del prodotto della nostra regione e realizzando nel Mezzogiorno il Progetto di piattaforma logistica. E non abbassiamo la guardia contro la contraffazione e la "pirateria alimentare".

All'Italia, purtroppo, spetta il primato in Ue per le segnalazioni

di cibi "irregolari". Ci troviamo a fronteggiare una vera invasione di prodotti truffaldini che, grazie all'incessante opera delle forze dell'ordine, quasi sempre vengono intercettati e sequestrati. Però a volte finiscono sui banchi di vendita e, quindi, sulle tavole delle famiglie anche a causa di una crisi persistente che spinge i consumatori ad acquistare prodotti super low-cost di dubbia provenienza. Per questo bisogna rendere sempre più rigorosi i controlli, severe le norme e salate le sanzioni per chi sofisticava e inquinava gli alimenti. D'altra parte le frodi a tavola minano la credibilità dell'intero settore agroalimentare "made in Italy", conquistata grazie al lavoro di chi, come la stragrande maggioranza dei produttori italiani, opera nella qualità e nel rispetto delle stringenti normative in materia di tracciabilità degli alimenti.

*presidente Cia Basilicata

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@lued.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971 - 1656020

Fax 0971 - 476797

E-mail: ilquotidiano.pz@lued.it

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835 - 1887000

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@lued.it; matera@lued.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publifast srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publifast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo nm 40x21 - Tariffe a moduli commerciali

7400; ricerca di personale 6200; finanziaria 15500;

legale 15500; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 2800; Manchette prima pagina 155.00
cadavere; finestrino prima pagina 595.00; Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbonamento ordinario con "Italia Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligatorio con "Miano Finanza"

Basilicata

Per il segretario regionale della Uil non bisogna ripetere gli errori del passato

«Bonus assunzioni: un flop»

«Non basta il taglio totale dei contributi per 18 mesi per convincere le aziende»

«IL BONUS assunzioni è stato un flop anche in Basilicata». Lo sostiene in una nota la Uil Basilicata la quale ricorda che in regione 142 aziende hanno presentato all'Inps, in via telematica, la domanda per ottenere i benefici per l'assunzione dei giovani al di sotto dei 30 anni. «Le domande - riprende il comunicato - pervenute sono state circa mille: l'81 per cento per nuove assunzioni, il 19 per cento per trasformazioni. Siamo in attesa di conoscere quante di queste domande sono state confermate in analogia al mancato adempimento secondo il trend nazionale. L'incentivo è riconosciuto "alle aziende che assumano giovani fra i 18 e i 29 anni privi di impiego da almeno sei mesi o senza un diploma di scuola media superiore o professionale, oppure che trasformino un rapporto di lavoro già esistente da tempo determinato in un rapporto a tempo indeterminato", per un totale assegnato alla Basilicata di 14,67 milioni di euro».



«Il flop che non ci possiamo assolutamente permettere di ripetere con il nuovo Programma Garanzia Giovani - dice Carmine Vaccaro, segretario Uil - conferma che non basta il taglio totale dei contributi per 18 mesi per convincere le aziende ad aumentare il personale (il bonus prevedeva che l'assunzione dovesse incrementare l'organico rispetto all'anno precedente e non essere utilizzata per il turn over). Abbiamo segnali sul fatto che, nel Mezzogiorno, è in crisi anche il sommerso. E se il "nero" manda a casa i lavoratori non c'è deregolamentazione o incentivo che tenga. Più promettente sembra la strada delle cosiddette politiche attive del lavoro. Significa: formazione e, in qualche misura, anche l'apprendistato; incrocio tra scuola e lavoro anche attraverso tirocini e stage; collocamento e ricollocamento al lavoro con percorsi individuali di assistenza e con il potenziamento e l'interconnessione delle banche dati di domanda e offerta di lavoro. In questo campo la maggiore opportunità è offerta dal programma europeo Youth Guarantee. Si tratta - conclude Vaccaro anticipando che al Congress-

SEGNALAZIONE

Da sabato nessuna notizia della giovane Miriam

CRESCIE la preoccupazione in contrada Bosco Grande - piccola frazione dell'hinterland potentino - per la scomparsa di Miriam Monaco. Della quattordicenne non si hanno più notizie da sabato scorso e al momento in cui si scrive risulta essere ancora irraggiungibile. Alta 1,72 metri occhi e capelli castani, la ragazza indossa una felpa bianca, canotta nera con scritte bianche sia davanti che dietro, jeans scuro e scarpe da ginnastica bianche (marca "Vans"), oc-

chiali da vista con montatura rettangolare nera (marca "Ray-Ban"). Del caso se ne sta occupando la Questura di Potenza.

Il profilo della ragazza e una sua foto sono stati resi pubblici anche dal sito della nota trasmissione "Chi l'ha visto". Intanto sulla bacheca del suo profilo facebook sono diverse le persone che hanno voluto lasciare un messaggio. Tutti le chiedono di ritornare e sperano che non gli sia successo nulla.



La foto dal sito "Chi l'ha visto"

so Regionale UIL il 4 e 5 luglio prossimi ci sarà molto spazio sul tema del lavoro per i giovani con idee innovative - di far tesoro dell'esperienza "bonus Letta" per evitare da subito il rischio che le risorse

siano ulteriormente disperse in una filiera di iniziative più simboliche che reali, tanto per dire: il colloquio personale è stato fatto, l'opportunità di formazione è stata offerta, e così via. Con un beneficio

più per le strutture di gestione del programma che per i destinatari, i giovani. Un po' come accade per la formazione, fatta più per i formatori che per chi cerca lavoro. C'è tutto il tempo per evitarlo».

AVIGLIANO

LA CURIOSITÀ Sposi indispettiti. Ma alla fine il matrimonio è stato celebrato La gara ciclistica fa slittare di mezz'ora le nozze



Uno scorcio di Avigliano

AVIGLIANO - Erano comprensibilmente arrabbiati. Del resto la cerimonia di nozze fissata in comune per la tarda mattinata rischiava di saltare a causa dei divieti di circolazione dovuti a una gara ciclistica in programma da tempo. I protagonisti sono due sposi con i loro parenti e amici che ieri mattina nonostante i tentativi, proprio non riuscivano a raggiungere il municipio di Avigliano. «Per fortuna - ha detto il vicesindaco di Avigliano, Antonio Bochicchio - tutto si è risolto per il meglio e i due signori sono convolati a nozze. Purtroppo la gara ciclistica si è protratta più del dovuto. Comunque c'è stato un ritardo nella cerimonia di

poco più di mezz'ora e gli sposi erano comprensibilmente arrabbiati». La notizia ha fatto il giro del web ed è servita al consigliere regionale Gianni Rosa di tacitare l'amministrazione di «improvvisazione, superficialità e menefreghismo imperano nella casa comunale dove tutto si fa tranne adempiere ai propri doveri». Il consigliere oltre a riportare la notizia del matrimonio, ha sottolineato come anche la gara ciclistica che ne ha ritardato la cerimonia, fosse stata preceduta da forti polemiche. Pare infatti che gli organizzatori per svolgerla abbiano provveduto "motu proprio" alla sistemazione delle strade. «Non è vero - riprende il vicesindaco - l'amministrazione ha provveduto a comprare l'asfalto e alcuni operai del Comune, insieme ai membri dell'associazione ciclistica hanno provveduto a coprire alcune buche».

Aurelia Sole nuovo rettore dell'ateneo
Soddisfatta la Libera università delle donne

LA LIBERA Università delle Donne di Basilicata esprime viva soddisfazione per il conferimento della nomina di Rettore Magnifico dell'Università degli Studi della Basilicata alla Professoressa Aurelia Sole. «Alla Professoressa Sole - è scritto in una nota - vanno le nostre felicitazioni e i nostri auguri per il prestigioso e impegnativo incarico e l'auspicio di una collaborazione ancora più feconda tra l'Unibas e la Lud, in continuità con l'importante ricerca indagine sulle donne lucane e gli studenti universitari condotta insieme e recentemente presentata».



Cantisani: «Un monitoraggio
sullo stato di attuazione della 194»

«DOPO il decreto del Governatore del Lazio Zingaretti sulla riorganizzazione dei servizi medici per la salute della donna, con il quale finalmente è stata compiuta una vera rivoluzione sull'obiezione di coscienza prevista dalla legge 194/78, chiediamo ora al Governatore Pittella e contestualmente all'assessore Francini di seguire l'esempio di Zingaretti per rafforzare le azioni di tutela della salute e dei diritti». E' quanto sostiene Maria Luisa Cantisani che chiede: «un monitoraggio sullo stato di attuazione della 194 nei nostri ospedali e contestualmente sul funzionamento dei Consultori familiari».



BREVI

FRATELLI D'ITALIA

Conferenza sul petrolio

QUESTA mattina alle ore 11, nella Sala Riunioni dei Gruppi Consiliari, al II Piano del Palazzo del Consiglio regionale, è convocata la conferenza stampa: «Il Petrolio: ricchezza e opportunità»; presentazione dei due progetti di legge del Gruppo "Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale" sulle royalties e il loro utilizzo».

SINDACATI

Come ridurre le liste di attesa

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Basilicata - Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro - incontreranno questa mattina alle 11:30 a Potenza nella sala Ugo Bianchi della Cisl regionale in Via del Gallitello 56 per illustrare la proposta messa a punto dalle tre organizzazioni sindacali per ridurre le liste di attesa nelle strutture sanitarie pubbliche della Basilicata».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

12

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Si è rinnovato il tradizionale pellegrinaggio della comunità nella città campana De Luca si affida al beato Bonaventura

Il sindaco ha acceso la lampada posta dinanzi all'urna nel Santuario di Ravello

Il SINDACO De Luca si affida al beato Bonaventura.

Ieri mattina infatti ha raggiunto Ravello in pullman con i fedeli di Potenza accendendo la lampada posta dinanzi all'urna del Beato Bonaventura nel Santuario dedicato al frate nato nel capoluogo lucano, all'interno del tempio, già chiesa conventuale di San Francesco, intitolato di recente, con apposito decreto, proprio al frate nato a Potenza il 4 gennaio del 1651.

Nell'ultima domenica di giugno, anche quest'anno, come da tradizione, molti i potentini, in rappresentanza dell'intera comunità, a rendere omaggio in pellegrinaggio alle spoglie del religioso, ospitate nella parte alta di Ravello, località della costiera amalfitana nella quale il Beato terminò i suoi giorni terreni il 26 ottobre del 1711.

A fare gli onori di casa i frati Minori Conventuali salernitani, che hanno partecipato alla Santa Messa insieme ai confratelli potentini guidati dal parroco della comunità di Malvaccaro, padre Cosimo Antonino.

La Celebrazione Eucaristica che è stata presieduta dal Vescovo della Diocesi lucana di Tursi - Lagonegro, monsignor Francesco Nolè, e alla quale ha preso parte anche il Padre Provinciale Edoardo Scognamiglio, ha visto i Sindaci di Potenza Dario De Luca e di Ravello Paolo Vuilleumier, impegnati rispettivamente nella preghiera dell' "Offerta dell'olio" e nel saluto ai pellegrini a conclusione del rito offertoriale.

«Lo storico Emmanuele Viggiano lo ricorda come il Potentino uomo, che le scienze, e i posti umani non curando, sua vita visse di celestiale dottrina sempre pascendosi». E a quasi due secoli e mezzo dalla sua beatificazione, - evidenzia il Sindaco De Luca - la



Il pellegrinaggio di ieri mattina a Ravello



città di Potenza si ritrova a pregare e manifestare la propria devozione a un uomo, un religioso, un santo, così ben descritto dalle parole del Viggiano, e che così bene sintetizza lo spirito e l'animo del-

l'essere autenticamente potentino. La santità non è uno status, ma un percorso al quale tendere e al quale siamo chiamati in quanto cristiani; seguendo l'esempio del Beato Bonaventura, che ci augu-

riamo la Chiesa vorrà presto riconoscere appunto Santo, confidiamo nella sua intercessione per svolgere al meglio il nostro ruolo nella società». Nel pomeriggio il rientro a Potenza.

A VIGGIANO

Di scena i giovani talenti lucani

VIGGIANO - Al via "Giovani Talenti in Basilicata", il corso di alta qualificazione, full immersion, che aprirà domani 1 luglio e terminerà l'11 luglio a Viggiano. Un progetto di formazione avanzata nel campo dei prodotti visuali realizzato da Open T con il sostegno della Lucana Film Commission e di Eni Cultura. Un'opportunità per giovani videomaker e/o sceneggiatori. Di fatto i partecipanti sono giovani lucani tra i 18 e i 30 anni che si sono già messi alla prova, non a livello professionale, nella scrittura e/o realizzazione di un prodotto visuale. L'obiettivo è quello di dare degli elementi per far crescere professionalità capaci di operare nell'ideazione, progettazione, realizzazione e commercializzazione di prodotti visuali (film, serie tv, pubblicità, corporate, video giochi, ecc) la cui distribuzione sia destinata agli spazi "tradizionali" (cinema e televisione) ma anche destinata ai nuovi canali distributivi web (come first o second screen) e/o live screen. Sempre in una ottica nazionale e internazionale. «Lo scopo - ha spiegato il professore Gianni Celata, amministratore unico di Open T srl - è arricchire le loro conoscenze riguardo i codici di scrittura, i format e i linguaggi anche nei nuovi ambienti digitali, web e di internet. Così come dare loro degli elementi economici per muoversi in un mercato in forte mutazione e nel quale incominciano ad operare nuovi player, anche internazionali. Eni da sempre partecipa - ha evidenziato - attivamente alla vita culturale dei territori in cui opera, anche attraverso il sostegno a manifestazioni artistiche finalizzate a coinvolgere e valorizzare le risorse e le competenze locali».

MEMORIAL

Successo per il torneo di calcetto dedicato a Donato Gerardi

SUCCESSO per la seconda edizione del torneo di calcetto svoltosi in Contrada Rossellino dedicato a Donato Gerardi. Amici comuni, parenti, appassionati di calcio a cinque hanno ricordato Donato, morto prematuramente a causa di un male incurabile. Nato l'8 agosto 1967, Gerardi è deceduto il 6 aprile 2012. Il secondo memorial "Insieme per lo sport" ha inteso commemorare l'amico di tutti i giorni, con una giornata di sport, sensibilizzazione sociale e animazione vera, quella che Donato da lassù ha sicuramente apprezzato. L'emozione è salita di minuto in minuto. La manifestazione è stata divisa in due fasi, la prima in programma in mattinata con le semifinali, la seconda nel



Donato Gerardi

pomeriggio con la disputa delle finali. Nel bel mezzo si è svolta la fase di ristoro con panini, bibite, pizzette e anguria party. Le magliette colorate delle squadre partecipanti, il Cus Potenza, Gli Stroppiati, I Megli I Cittadini e il Rionero in Vulture hanno fatto il resto dando al

memorial l'atmosfera tipica di una giornata d'amarcord e legame affettivo con il compianto Donato Gerardi. Per la cronaca il torneo è stato vinto dal Cus Potenza che ha superato in finale Gli Stroppiati per 12 a 3, nella finale per il terzo e quarto posto I Megli hanno prevalso sul Rionero in Vulture per 3 a 1. I risultati sono stati solo la cornice di un evento che dal 2013 ha inteso commemorare Donato Gerardi, dipendente per 20 anni di una concessionaria d'auto stroncato da un tumore. Il caldo e l'afa hanno fatto da sfondo alla giornata terminata con il taglio della torta a forma di campo da calcio e con le premiazioni delle squadre partecipanti.

Francesco Menonna

L'INIZIATIVA

Tra vespe e 500 Raduno nel parco



HA riscosso un buon successo l'iniziativa "500 vespa in città" organizzata dall'associazione "Io potentino". Dopo il raduno all'interno del parco Baden Powell (nella foto sopra di Andrea Mattiacci), la comitiva ha raggiunto alcuni luoghi del circondario potentino tra cui il castello di Lagopesole.

14 | Potenza e provincia

Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

L'uomo alla guida dell'auto non si sarebbe accorto del sopraggiungere dello sportivo

Investito ciclista a Ruvo: è grave

Il sessantunenne originario di Rionero è stato trasportato al San Carlo

RUVO DEL MONTE - Grave incidente stradale ieri mattina verso le 11.30 a Ruvo del Monte. Per cause ancora in corso di accertamento, un ciclista 61enne di Rionero in Vulture è stato investito da una Ford Blu guidata da un uomo del posto.

Il ciclista ha riportato ferite gravi tali da richiedere l'intervento dell'elisoccorso. Dopo le prime cure sul posto, la vittima è stato trasferita al San Carlo di Potenza in stato di incoscienza.

Secondo le prime indiscrezioni, le sue condizioni sarebbero gravissime a causa dei traumi riportati a seguito del forte impatto. La dinamica dell'incidente è in fase di ricostruzione da parte degli organi di Polizia ma, secondo le prime testimonianze, pare che il sinistro si sia verificato perché l'uomo a



Il luogo dell'incidente

bordo dell'auto avrebbe tentato di svoltare a sinistra senza accorgersi dell'arrivo del gruppo di ciclisti.

Andrea Gerardi

MELFI

Sessanta anni di sacerdozio per don Michele

MELFI - Un traguardo importante ed allo stesso tempo significativo. Don Michele Amendola ha festeggiato 60 anni di sacerdozio. Il gruppo di preghiera di San Padre Pio, ha voluto celebrare l'evento, attraverso una cerimonia semplice, intima, ma comunque coinvolgente e partecipata, culminata con una Santa Messa officiata presso la chiesa di San Teodoro. Qui don Michele svolge la sua funzione, che non è solamente quella di prete della canonica, ma anche di guida del gruppo di fedeli di riferimento. Con la stessa passione di ieri, Don Michele, è ancora lì a svolgere il suo ruolo, il suo compito di parroco amico del popolo e pronto ad ascoltare i problemi, magari trovando una soluzione, dispensando consigli utili. Nel contesto della celebrazione dei suoi 60 anni di sacerdozio, i fedeli, quelli che partecipano attivamente alla vita parrocchiale, ma anche quelli legati a lui da tanti ricordi più o meno recenti, hanno voluto donargli due candelieri di gran pregio. Don Michele Amendola ha voluto invece regalare ai presenti un libretto di preghiere e devozioni quale vademecum per diffondere la pietà popolare nella comunità di Melfi.



e. f.

■ ACERENZA L'Unitalsi tra volontariato e spirito di solidarietà

Come alleviare la sofferenza

Celebrata la sesta edizione della giornata diocesana del Malato

ACERENZA - Si è svolta nel Villaggio Tabor di Acerenza la Sesta Edizione della Giornata Diocesana del Malato, ideata negli anni precedenti dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Ricchiuti e organizzata dall'Unitalsi Diocesana. Per capire la funzionalità dell'evento e il senso vero del volontariato del gruppo Unitalsi ha rilasciato la seguente intervista la presidente Unitalsi dell'arcidiocesi di Acerenza Costanza Pellegrino.

Qual è il significato di questa giornata per lei e per il suo gruppo di volontari?

«È una giornata per incontrare gli ammalati dell'arcidiocesi di Acerenza. È un momento per socializzare e coccolare gli ammalati. Loro si divertono, si distraggono dalle difficoltà che li investono nella quotidianità. La nostra speranza è quella di far confluire sempre più persone nel nostro gruppo trasmettendo il messaggio di volontariato e altruismo, ed esistono diverse condizioni da soddisfare per costituire un gruppo. Infatti l'ultimo che si sta formando è quello di Cancellara».

Come si è svolta questa giornata?

«All'arrivo c'è stato un momento di

accoglienza, poi visita al centro di riabilitazione Don Gnocchi e successivamente un momento di presentazione e di riflessione. Dobbiamo tanto al sostegno di don Filippo Nicolò - Amministratore dell'arcidiocesi di Acerenza - e a Don Teodosio Muscio - incaricato Unitalsi dell'arcidiocesi. È stata molto importante la testimonianza di una signora che ha raccontato del suo viaggio miracoloso a Lourdes. La giornata poi si è conclusa con la processione eucaristica intorno al villaggio Tabor».

Katia Cillis



Foto di gruppo

■ ACERENZA Il Pd guarda al futuro

ACERENZA - «Diamo del Tu al futuro» è il titolo di un volantino a firma dei coordinatori del Pd acerentino divulgato ai cittadini per dichiarare aperto il tesseraamento al circolo acerentino. Dopo le numerose vicende che hanno investito l'intera comunità durante le elezioni comunali scorse e che si sono concluse con il commissariamento del Comune acerentino, il Pd avanza il tentativo di proporre, nell'ambito dell'associazionismo, un'alternativa «per costruire un partito aperto e partecipato, desideroso di ascoltare le diverse istanze provenienti dagli acerentini», come scrivono i sottoscrittori. È un messaggio forte e deciso quello che il Pd sta inviando alla comunità. L'assemblea del Pd, che si è svolta circa un mese fa, ha dichiarato all'unanimità l'esigenza di intraprendere una nuova avventura per i coordinatori del circolo che stanno lavorando per il prossimo congresso cittadino del partito Democratico. Si legge sul volantino «ringraziamo i nostri predecessori che hanno mantenuto in vita l'unico partito politico presente ad Acerenza. Ma adesso è il momento di voltare pagina con un partito giovane, veloce, innovativo, diverso da come l'abbiamo conosciuto finora. Puntare il dito non rientra nelle nostre corde, il nostro compito sarà quello di aprirsi a tutte le persone che credono nei principi del Pd».

ka. ci.

■ VENOSA «Oggi abbiamo una squadra competente e motivata»

Gammone assegna le deleghe

Il primo cittadino ufficializza i suoi assessori. Il vicesindaco è Rosa Sinisa

VENOSA - Nella seduta di insediamento del Consiglio comunale il sindaco di Venosa, Tommaso Gammone, si era limitato ad annunciare i nomi degli assessori, che avrebbero collaborato con lui in Giunta, riservandosi di assegnare le deleghe relative ai settori di competenza nell'arco di una settimana. Alla base di questa scelta, l'esigenza di coniugare

esperienze maturate e aspettative degli assessori in pectore con il modello organizzativo e la funzionalità della Giunta. Rispettando gli impegni assunti il Sindaco Gammone ha assegnato le deleghe agli assessori già nominati. Questa,

quindi, la squadra che scenderà in campo per affrontare i problemi esistenti e promuovere lo sviluppo di Venosa: Carmela Maria Rosa Sinisi - Vice Sindaco e Assessore Cultura - Grandi Eventi e Spettacoli; Rosa Cetrone: assessore Urbanistica e Patrimonio; Antonietta Mastrangelo: assessore Politiche Sociali - Pari Opportunità - Attività Commerciali - Politi-



Il sindaco Gammone

che Giovanili e del Lavoro; Francesco Rosati: assessore Lavori Pubblici - Industria e Artigianato, compresa pianificazione urbanistica insediamenti produttivi; Massimo Zullino: assessore Ambiente e Sanità - Pubblica Istruzione - Innovazione Tecnologica - Sport e Turismo - Polizia Locale E Politiche Di Sicurezza Urbana - Protezione Civile. Da questo elenco risulta che il Sindaco ha tratte-

nuto per sé le competenze relative a Bilancio, Politiche del personale e Contenzioso. «Nell'assegnare le deleghe ho cercato di valorizzare le competenze possedute e le motivazioni manifestatemi da ogni singolo assessore - ci dice il Sindaco Gammone - Oggi abbiamo una squadra competente e motivata. In questo modo possiamo affrontare con serenità e fiducia le sfide che ci attendono». Dopo l'in-

dividuzione degli assessori e l'assegnazione delle deleghe le varie anime della coalizione di centro sinistra sono entrate in fibrillazione per capitalizzare al meglio il risultato ottenuto alle elezioni. Ora che Venosa ha una squadra di validi e motivati professionisti, capitanata da un Sindaco che non fa mistero di «non vivere di politica ma di operare per la politica», i cittadini si augurano che il Primo Cittadino e i suoi Assessori spingano tutti insieme sul pedale dell'acceleratore per recuperare il tempo perso nell'ultimo anno a causa dell'assenza della politica nella vita amministrativa. Basta pensare alle scelte, all'epoca controcorrente ma oggi di routine, fatte nel febbraio del 1991, nel dar vita a una Giunta paritaria tra democristiani e piduisti, anche contro gli «anatemati» della direzione provinciale Dc. Oggi tra le righe del Regolamento comunale ci sono norme che potrebbero far realizzare forme avanzate di collaborazione. Sempre in nome dello sviluppo della comunità locale. Sicuramente non per interessi personali.

Giuseppe Orlando

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

15

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



LA FESTA DELLA BRUNA

*Un percorso di due chilometri con 180 pali installati
Franco Faniulo: «Mio nonno lavorava qui nel 1930»*



Dopo 15 anni il ritorno della ditta "Faniulo" di Putignano ha stupito tutti con cupola e galleria

Luminarie a ritmo di musica

Gradita sorpresa ai materani per la tradizionale accensione in piazza

E' VENNE la luce anche sulla Bruna 2014. L'accensione delle luminarie della ditta "Faniulo Illuminazioni" di Putignano (Ba), è stata ieri uno dei momenti più attesi dai materani. La bellezza di luci colorate e la novità della cupola nel cuore di piazza Vittorio Veneto, hanno riempito il percorso che da via Annunziata si estende sino a piazza San Francesco, con la straordinaria sorpresa dell'eplosione di luce variopinta sulle note musicali de "La conquista del Paradiso" di André Riel, "Only time" di Enja e l'Ave Maria rivisitata da Riel. Le luci si sono accese a ritmo di musica per tutta la durata dei tre brani, circa dieci minuti.

Quindi, la tradizionale ola e un applauso hanno fatto da cornice a una delle serate più belle della festa. Un'arte sempre più ingegnosa e rivoluzionaria, che passa dalla tradizione all'innovazione, grazie anche all'utilizzo di una luce pulita e moderna capace di risparmiare notevolmente, rispettando, quindi, l'ambiente. Un'arte che non dimentica il passato, ma lo reinterpreta e lo rispetta, con amore e dedizione. Colori nuovi e sgargianti, che ben si accostano agli estrosi disegni dei maestri luminaristi, per un risultato che lascia tutti a bocca aperta. Due chilometri di percorso, illuminato da migliaia di luci per il 90% a led, quindi con basso consumo energetico, montate su archi autoportanti; 180 pali, compresa la cupola centrale e la galleria, che si estende fino all'imbocco del secondo slargo di piazza Vittorio Veneto. Dodici giorni di lavoro instancabile per installarle e soli due per smontare tutto. Quello della ditta Faniulo è un gradito ritorno a Matera, dopo 15 anni di assenza, «pensate che mio nonno Rocco raccontava Franco Faniulo al Quotidiano-veniva a montare le luminarie della Bruna nel 1930 con il traino. Allora le luci erano alimentate a gas, ma noi c'eravamo già». Oggi la Faniulo Illuminazioni lavora in tutta Europa, con uno stabilimento anche in Francia.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cupola dalla webcam di Sassiland, piccoli cavalieri e la piazza (foto C. Martemucci)



Tolleranza zero per gli ambulanti nel centro storico

TOLLERANZA zero sull'uso dei tavolini, nei confronti dei venditori ambulanti che riempiono piazza della Visitazione in occasione dei festeggiamenti di Maria Santissima della Bruna. Dopo la segnalazione di Confcommercio, gli agenti della Polizia municipale, della questura, dei carabinieri e del personale dell'Asm, hanno effettuato accurati controlli tra gli ambulanti per fermare eventuali venditori abusivi e sanzionare anomalie legate alla vendita degli alimenti. L'attenzione degli organismi di controllo, si è concentrata sull'installazione di tavoli di ristoro che, a dire dell'associazione di categoria, creano in piazza «una situazione insostenibile con l'occupazione (presumibilmente abusiva) di aree pubbliche comprese le rotonde».

mic.fer.

Adduce a passo di folk E' subito pioggia di post



Il sindaco Adduce mentre balla in piazza

IN pochi secondi ha fatto il giro del web, la foto ed il filmato del sindaco Salvatore Adduce, coinvolto in un simpatico ballo folk, davan-

ti a centinaia di persone in piazza Vittorio Veneto. Il sindaco piacione è stato attratto dall'allegria del gruppo "Ragnatela Folk".

DISSERVIZI

Bagni pubblici grandi assenti

TANTI gli eventi che arricchiscono le giornate dei materani e dei visitatori della città dei Sassi, ma i servizi di accoglienza lasciano a desiderare, tra i commenti negativi dei turisti e il disappunto dei materani, che per poter usufruire dei servizi igienici in alcune ore della giornata, in modo particolare nelle ore serali, devono inevitabilmente rivolgersi alle attività commerciali.

Anche l'ultima manifestazione "Minibasket in piazza", che ha raccolto migliaia di persone in piazza Vittorio Veneto, è stata caratterizzata dal disservizio dei bagni pubblici e dall'impossibilità di trovare un posto dove poter trovare conforto. Le stesse difficoltà si incontrano nelle ore centrali della giornata, durante

l'ora di pranzo e sino a metà pomeriggio. Un'annosa questione irrisolta da parte dell'amministrazione comunale che non riesce a trovare una soluzione all'unico bagno pubblico presente nel centro della città preso quotidianamente d'assalto da visitatori.

Proprio in questi giorni si "teme" per il boom di presenze in occasione della 625ª edizione della festa patronale in onore di Maria Santissima della Bruna e l'assenza dei servizi igienici potrebbe essere un vero problema di quanti potrebbero trovarsi di fronte ad un cartello di "bagno fuori servizio o guasto" che puntualmente è presente in ogni circostanza di rilievo nelle attività commerciali.

Michelangelo Ferrara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Matera

Proc. Es. Imm. 173/95

Lotto Unico: Fondo rustico in agro di Grottole in località contrada "Mazzapede" di Ha 4.042,9 in catasto al fog. 15, pila 37. **Prezzo base Euro 34.452,00. Offerta minima in aumento Euro 690,00.** Vendita senza incanto **25.09.2014 ore 10.30** c/o lo studio del Professionista delegato Avv. Maria S. Iacovone, in Matera alla Via Panni n. 40. Presentare le offerte c/o lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 del 24.09.2014 con cauzione del 10% del prezzo offerto a mezzo a.c. N.T. intestato a "Avv. Maria S. Iacovone, Professionista Delegato Pro. Esecutiva n. 173/95 R.G.E.". Eventuale incanto 9.10.2014 ore 10.30. Domande di partecipazione c/o lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 del 8.10.2014 con cauzione del 10% del prezzo base a mezzo a.c. N.T. intestato a "Avv. Maria S. Iacovone, Professionista Delegato Pro. Esecutiva n. 173/95 R.G.E.". Maggiori informazioni c/o l'Avv. Maria S. Iacovone tel. e fax 0835336888. Bando su www.asteanunci.it e www.asteanvisti.it e www.canaleaste.it

COMUNE DI BERNALDA

BANDO DI VENDITA MEDIANTE ASTA PUBBLICA DI IMMOBILE DI PROPRIETA' COMUNALE

il **15/09/2014 alle ore 12.00** presso Notaio BRUNELLA CARRIERO, in Matera, Via IV Novembre n.22/C, si terrà asta pubblica indetta da O.S.L. - Comune di Bernalda per la vendita, ad unico e definitivo incanto e con offerte segrete, del fabbricato "ex asilo nido" ubicato in **Bernalda, Corso Umberto I n. 127**, della complessiva estensione di circa mq.880 tra piano terra, primo, secondo e primo sottoterra; in Catasto Fabbricati folio 31, pila 687 sub 6 e pila 1944 sub 1 (aggraffato), locato il 24/02/2011 con durata nove anni dal 30/9/2009. Costruito anteriormente al 1/9/1967; successiva D.I.A. n. 77/2010 e Agibilità n.3193/11. APE categoria G - importo a base d'asta Euro 1.144.000,00; - l'offerta in bollo dovrà pervenire presso il suddetto studio notarile entro le ore 12.00 del 12/09/2014, alla stessa vanno allegati A/C N.T. intestati a "O.S.L. - Comune di Bernalda" dell'importo pari al 10% del prezzo offerto, oltre a tutta la documentazione prevista nel Regolamento; - la vendita avverrà nel rispetto della normativa prevista dal R.D. n. 827/1924, nonché nel Regolamento della gara. Bando, perizia, regolamento ed allegati consultabili su www.asteanunci.it, www.asteanvisti.it e www.comune.bernalda.matera.it Per eventuale visita Geom. Salvatore Fiore tel. 0835 540229. La presente in sostituzione della programmazione già pubblicata

16 | **Matera**Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Una grande folla per l'ultimo saluto a un personaggio che ha lasciato la traccia

Addio al galantuomo Agostino

E' morto a 83 anni lo storico titolare del "Bar Tripoli" che aveva preso nel '63

SI sono svolti ieri pomeriggio, nella chiesa di San Francesco da Paola, i funerali di Agostino Tataranni, 83 anni, conosciuto dai materani per essere il titolare dello storico "Bar Tripoli".

Tanta la gente che ha voluto rendergli omaggio prima nella cappella dell'ospedale "Madonna delle Grazie", poi nel corso della messa.

La chiesa non è riuscita a contenere le tante persone che hanno voluto manifestargli attestazioni di affetto. A celebrare don

David Mannarella, che nell'omelia ha descritto Agostino come una persona discreta, che ha trasferito ai figli insegnamenti di vita importanti.

Titolare dal 1963 dell'attività commerciale nella centralissima piazza Vittorio Veneto, è stato da tutti conosciuto per il suo stile inconfondibile e il suo inseparabile papillon.

A causa di una malattia Agostino, dopo un periodo di sofferenza si è spento lasciando sgo-

do di conoscerlo. Una figura di "galantuomo", che non passava inosservata, racchiusa nei pensieri della gente comune che gli ha voluto rendere omaggio nella camera ardente dell'ospedale materano, dove si sono recate le autorità della città.

Il bar Tripoli nasce nel cuore della città nel 1911 e dopo cinquant'anni passa delle mani di Agostino, che ha saputo deliziare i palati dei materani e di innumerevoli turisti non solo con il gelato artigianale ma con le

tante delizie che si possono assaporare grazie alla sua gentilezza e a quella della moglie Dora e dei figli Rosa e Maurizio. Da qualche anno è il figlio Maurizio a gestire l'attività commerciale, che mantiene intatto il suo stile nell'eccellenza del gelato.

Dopo il rito funebre, il feretro è stato salutato all'uscita dalla chiesa da un lungo applauso prima di dirigersi nel cimitero di contrada Pantano, dove la



Il bar "Tripoli" in piazza Vittorio Veneto

salma sarà tumulata. Alla famiglia il cordoglio del Quotidiano della Basilicata. Con lui se ne va un altro importante personaggio della città dei Sassi.

Michelangelo Ferrara
matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Respingono con forza l'ipotesi che abbia maltrattato gli alunni: «Non è mai stata violenta»

«E' stata sempre una brava maestra»

Lettera aperta di un gruppo di mamme pisticesi in difesa dell'insegnante indagata

PISTIOCI - Riceviamo e pubblichiamo la lettera scritta da alcune mamme del territorio pisticese per solidarizzare con l'insegnante che qualche giorno fa è stata iscritta nel registro degli indagati con l'accusa di maltrattamenti sugli alunni minori in classe.

In questi giorni la nostra comunità è stata colpita da un episodio molto grave e inescusabile, coinvolgendo una persona che tutti noi abbiamo avuto l'occasione di

conoscere perché è stata l'educatrice dei nostri figli. Non avremmo mai voluto scrivere questa lettera, ma lo facciamo perché glielo dobbiamo. Noi abbiamo ricevuto tanto da questa persona, piccola di statura,

tranquilla e mite, che è riuscita in cinque anni indimenticabili a far crescere e a scolarizzare i nostri figli proprio grazie al suo carattere determinato e alla sua preparazione. Il suo metodo di studio e il suo comportamento, sempre composto e contenuto, non hanno mai lasciato intravedere alcun segno di violenza e aggressività nei confronti dei nostri figli. E' stata sempre composta perché amava i bambini e si sforzava per trasmet-

tere loro una cosa importante: un metodo di studio che sarebbe servito non solo nella scuola ma anche nella vita. Noi non possiamo che ringraziarla e dimostrarle tutta la nostra gratitudine, in quanto in cinque anni non ha mai dimostrato di essere ciò che i vari social network stanno dipingendo e additando ingiustamente. Noi la ringrazieremo sempre per aver reso lo studio una gioia, per avere aiutato i nostri figli a scoprire ciò in cui riuscivano maggiormente a farlo sempre meglio. Alcune insegnanti ritengono che passare gli esami e ottenere buoni voti siano le uniche ragioni per studiare. Questa maestra, invece, ha dimostrato che è possibile imparare divertendosi e ha fatto sì che gli errori dei propri alunni fossero un mezzo per apprendere. Noi a questa maestra, di cui avremo sempre un ottimo ricordo, diremo sempre grazie per aver compreso i nostri figli, dando ad ognuno di loro i ritmi e le attenzioni più adeguate. Infatti, non considera i nostri figli dei contenitori da riempire di dati, ma al contrario li accompagna in costruttivi viaggi di esplorazione in quanto aveva capito che imparare non è un'imposizione ma una cosa entusiasmante. Noi in questa storia un po' triste abbiamo capito



Una lezione in classe

che la gente fa male anche alle brave insegnanti. Ma in questo momento così difficile per lei, le vorremmo solo dire che è proprio grazie ai suoi insegnamenti che i nostri figli hanno imparato che da un fallimento si può uscire vincitori. Ed anche quando fuori dall'aula regnava il caos, noi eravamo tranquilli, in quanto nell'aula in cui stavano con la loro maestra, avevano trovato ordine, giustizia e la possibilità di imparare. Viviamo in un mondo pervaso di ingiustizie, di crudeltà e di cattiverie ma soprattutto di tanta superficialità e, purtroppo, riusciamo a rendere orribile anche un fiore che sta per sbocciare. Forse è

stata questa constatazione che ci ha fatto prendere la penna e scrivere questa lettera, per gridare al mondo intero che una persona come questa insegnante ha seminato tanto amore e ha dato tutta sé stessa, perché i nostri figli siano i ragazzi di oggi, cioè delle persone responsabili e con un bagaglio culturale adeguato per poter affrontare il mondo in cui viviamo. E' per questo che a questa piccola grande donna, noi esprimiamo tutto il nostro appoggio e la nostra gratitudine.

Elena Manolio, Francesca Quinto
Maria Zaffarese, Lucia Nardandrea
Nunzia Silletti, Lucia Di Stefano e
Troiano Paola

■ POLICORO

Aggrediti militanti di Libera



POLICORO - Militanti dell'associazione Libera aggrediti mentre diffondevano volantini contro la criminalità nel Metapontino. A denunciare il presidente, **don Marcello Cozzi** (nella foto): «Non ci fermiamo davanti all'arroganza, continueremo a presidiare il Metapontino». commenta il parroco. Noi non ci spaventiamo e non ci fermiamo davanti all'arroganza e alla prepotenza di chi non vuole che raccontiamo la storia della criminalità nel Metapontino».

L'aggressione sarebbe stata subito a Policoro da alcuni militanti dell'associazione mentre distribuivano volantini con la storia criminale degli ultimi cinquant'anni nel territorio del Metapontino e della Collina materana e indicano i nomi degli appartenenti a clan e alleanze criminali. «Ci sono documenti e sentenze - ha detto don Cozzi - che raccontano un territorio messo a ferro e fuoco da gruppi criminali e le intimidazioni, i soprusi e le minacce, non ci impediscono di ricordarlo». In seguito all'aggressione sono intervenuti carabinieri e agenti della Polizia.

Regolamento benessere animale

Via libera in Commissione Ambiente

NELL'ultima seduta della Commissione Ambiente del Comune di Matera è stata definitivamente licenziata in attesa del successivo approdo in Consiglio il "Regolamento sul benessere degli animali". È stato un lavoro molto significativo e laborioso che ha visto impegnati tutti i componenti della commissione. Si è giunti a questo risultato dopo un fattivo confronto con le principali associazioni ed organizzazioni animaliste della città di Matera, che hanno fornito il loro prezioso contributo.

«Un ringraziamento particolare all'assessore uscente Rocco Rivelli - spiega il presidente della Commissione Bruna Rondinone - che ha elaborato la proposta messa a disposizione della Commissione, non meno prezioso anzi direi significativo è stato il contributo dell'Azienda Sanitaria ed in particolare del Servizio Veterinario nella persona del dott. Vito Tralli, tra l'altro consigliere comunale. Con questo regolamento si è inte-

so innanzitutto capovolgere un paradigma per cui la presenza degli animali nella nostra città veniva vissuta più come un problema e non come una grande opportunità per gli animali ma soprattutto per i proprietari.

Con tale provvedimento, oltre ad esserci uniformati alla legislazione vigente in materia di animali, ci si è preoccupati di disciplinare ogni aspetto che va ad impattare con la vita di questi esseri senzienti. Oltre che alla specie canina, si è prestata attenzione anche ad altre specie animali, come le colonie feline, i volatili e gli animali da cortile la cui gestione è stata ulteriormente disciplinata.

Naturalmente un capitolo specifico è stato riservato all'annosa questione del contratto riservato all'abbandono delle deiezioni canine, così come si è dato maggior impulso alle politiche di adozione, in particolar modo di cani abbandonati e recuperati dal nostro servizio comunale.

matera@luedi.it

Oggi l'inaugurazione della mostra Fidapa

Immagini di storia della scuola di via Anacreonte a Bernalda

BERNALDA - La storia legata alla vita scolastica dell'Istituto di via Marconi va in scena. Un evento unico, che percorrerà la memoria di quanti hanno frequentato l'istituto, sia in veste di docente, che nei panni di alunno. La notizia, appresa dalla Fidapa di Bernalda, si candida ad evento che entra di diritto tra gli eventi più importanti per la storia e il futuro della città sia come spessore artistico fotografico che come momento legato ai ricordi, agli usi e i costumi che hanno interessato la città e i suoi cittadini. Oggi, alle ore 18, la sezione Fidapa di Bernalda propone, infatti, la mostra permanente "Foto di classe"

per ricordare e raccontare una parte della storia della scuola elementare di via Marconi dagli anni '30 agli anni '80. Le foto recuperate (più di ottanta) inserite su 20 pannelli di forex (cm 30x150) e fissate sulle pareti del primo piano dell'edificio scolastico, saranno donate dalla Fidapa. Prima dell'inaugurazione della mostra e del classico "taglio del nastro", nella sala consiliare si terrà il Convegno "Foto di classe". Si parlerà di: «La scuola, maestra di vita: la scuola di ieri e la scuola di oggi. Infine brevi testimonianze di ex alunni, insegnanti e dirigenti scolastici.

Fabio Sirago

18 | **Matera e provincia**Lunedì 30 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it■ **POLICORO** Fabbri: «Noi torniamo a sollecitare un accordo bonario con l'acquirente»

Soccorso contadino all'azienda Conte

Oggi torna l'Ufficiale giudiziario per dare corso all'asta, ma troverà i manifestanti

POLICORO - Per la seconda volta chi ha comprato per quattro soldi l'azienda agricola di Leonardo Fioridialumi Conte, azienda alluvionata e in crisi, torna oggi alla carica.

«L'azienda policorese, è occupata da un gruppo di agricoltori in sostegno e solidarietà con la famiglia di Leonardo e Angela e, se non sarà possibile trovare un accordo, siamo fermamente intenzionati a non lasciarla». Lo ha dichiarato Gianni Fabbri a nome di Altragricoltura e dell'Associa-

zione Soccorso Contadino, che sta sostenendo le ragioni dell'azienda. In queste settimane è stato prodotto un progetto di recupero e rilancio dell'azienda Conte ed Altragricoltura chiede a chi ha comprato all'asta di rendersi disponibile ad un accordo ed a una soluzione concordata. Oggi l'Ufficiale giudiziario, per conto di chi ha comprato all'asta, cercherà di prendere possesso dell'azienda e sarà accolto lì in mobilitazione dagli agricoltori e i componenti il Comitato TerreJoniche, che gli

consegnerà copia della richiesta formale di un incontro per la ricerca di un accordo inviata al sindaco di Tursi, al Prefetto, alla Regione ed al vescovo di Tursi Lagonigro; tavolo di incontro cui, finora, chi ha comprato non ha dato segno di volersi sedere ma su cui fidiamo comprenda la necessità per evitare inutili tensioni. Il presidio si terrà in agro di Tursi alle porte di Policoro nell'azienda allevatrice/grigliaria di Leonardo Conte. Dalle ore 9/12 l'incontro del Comitato TerreJoniche

sulla vertenza alluvione; ore 12 conferenza stampa di presentazione del progetto di difesa, riappropriazione e rilancio dell'azienda; ore 13 la Colazione contadina in attesa dell'Ufficiale Giudiziario. Per arrivare in azienda provenendo da Metaponto: lasciare la SS Jonica prima del primo svincolo per Policoro entrando nell'area di servizio Eni subito dopo il ponte sul fiume Agri. Procedere sulla campianare verso Policoro e, prima di



Gianni Fabbri

Policoro (al primo incrocio) girare a destra seguendo le indicazioni Grigliaria procedere per circa tre Km fino a quando finisce la strada asfaltata e inizia quella breccia all'altezza di due vecchie colonne in mattoni. Proseguire per 300 mt e siete in azienda.

■ **PISTICCI** Centinaia di persone alla manifestazione di ieri, giovedì è il girono cruciale

Ospedale, le garanzie di Di Trani

Il sindaco assicura che non firmerà l'ordinanza di chiusura durante i lavori

TINCHI DI PISTICCI - «Non firmerò l'ordinanza di chiusura temporanea dell'ospedale, mentre si faranno i lavori, e chiederò si proceda mantenendo le attività di Dialisi, Radiologia ed alcuni laboratori».

Lo ha assicurato ieri, il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, davanti a centinaia di persone, partecipando alla manifestazione del Comitato per la difesa dell'ospedale. Eppure, lo stesso Di Trani ha firmato lo scorso 23 giugno il verbale Comune-Asm-Regione in cui si stabiliva esattamente il contrario, ovvero che il presidio fosse chiuso durante i lavori, con il trasferimento di alcuni ambulatori e reparti nel Polo pisticoese di via Cantisano, la Dialisi a Matera (poi rivendicata dalla più vicina Policoro). Una notizia, quest'ultima, che ha messo in allarme il Comitato, visto che ogni volta che si chiude qualche reparto a Tinchì, benché si dica che il provvedimento è temporaneo, poi non si torna più indietro.

Di Trani, convinto di pietra alla manifestazione di ieri, ha chiarito che dovrà essere lui a firmare l'ordinanza di chiusura temporanea del presidio; quindi che non lo farà, se nell'incontro con il presidente Pittella, già convocato per giovedì prossimo a Potenza, non otterrà garanzie in tal senso. La soluzione potrebbe essere quella di dividere il presidio in comparti, lasciando attivi alcuni reparti e ambulatori, compresa la Dialisi, trasferendone altri al Polo pisticoese, senza spostamenti né a Matera, né a Policoro. La notizia, se da un lato è parsa rassicurante ai manifestanti, dall'altro ha lasciato perplessi in tanti, visto che non si spiega questo cambio di rotta del sindaco. Tutti hanno convenuto che, in questi casi, la strategia preferibile resta sempre quella della protesta di popolo.

Alla manifestazione, oltre ai consiglieri comunali di Pisticci, erano presenti l'onorevole Cosimo Latronico, i consiglieri regionali Paolo Castelluccio e Nicola Benedetto, oltre al segretario provinciale del Pd, Pasquale Bellitti.

Il fatto che l'ospedale resti in attività nonostante gli importanti lavori strutturali in programma (l'abbattimento del terzo piano per motivi di sicurezza) corrisponde alla prima richiesta del Comitato durante l'incontro di

giovedì scorso con il presidente della Regione.

Un confronto fiume alla presenza dell'assessore Flavia Fracconi, andato avanti fino a notte inoltrata. «Abbiamo detto che niente deve essere toccato a Tinchì e niente deve essere spostato, personale, servizi, attività, attrezzature, macchinari. -hanno ribadito ieri i manifestanti- Che eventuali lavori potranno essere eseguiti, nella massima sicurezza, senza interrompere le attività che si svolgono attualmente nell'ospedale. Che ogni tentativo di spostamento sarà letto come atto di guerra e il Comitato risponderà anche con la violenza».

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione di ieri a Tinchì di Pisticci

LA LETTERA APERTA DI UN DIALIZZATO

UN buon numero di persone soggette a trattamento dialitico si è riunito in sit-in per protestare contro la decisione dei massimi dirigenti regionali e aziendali che vorrebbe spostare su Matera le sedute dialitiche sin ora garantite da Tinchì. Imponendo tra l'altro un preavviso solo di circa 15 giorni (entro il 14 luglio). Le pillole amare si fanno ingoiare sempre in prossimità della stagione estiva, quando molti uffici ed attività (regionali) hanno un lungo fermo. L'idea maggiormente condivisa è quella che "se pericolo di crollo immediato non c'è", basterebbe qualche altro mese in più di stagnazione per

dare il tempo alla dirigenza della Asm per attrezzare, come da normativa, un nuovo presidio presso altri locali liberi di cui dispone l'Azienda nel metapontino (vedi Policoro). La Dialisi, come è noto, è una terapia salvavita, ma fiacca fisicamente ed invecchia precocemente. Aggiungere disagi su disagi potrebbe abbreviare la vita di molti, che pur sono esseri umani con sentimenti ed affetti familiari come tutti gli altri. Le promesse hanno fatto il loro corso, ora è tempo delle decisioni, quelle condivise.

Antonio Nigro
un dializzato

Latronico chiede chiarimenti sul caso del terzo piano

IN una interrogazione urgente rivolta al ministro della Salute, Cosimo Latronico (FI) è intervenuto sulla gravissima situazione emersa all'ospedale di Tinchì di Pisticci per «conoscere come mai non siano stati assunti atti conseguenti dalle autorità competenti, nonostante dal 2005 sia emersa, su referto richiesto dalla Asl 5, la inagibilità del terzo piano. Come mai -scrive Latronico- in questi anni sono stati compiuti interventi e lavori di adeguamento sulla struttura non considerando per nulla il riferimento alla condizione dichiarata di inagibilità dell'immobile? Perché solo dopo oltre sei anni viene interdetto l'uso del terzo piano? Perché solo nel 2013 l'Azienda sanitaria del Materano chiede un ulteriore parere alla facoltà di ingegneria dell'Università di Basilicata sulla stabilità dell'intera struttura che nei giorni scorsi sancisce la demolizione del terzo piano e l'adeguamento statico degli altri piani? Se i fatti esposti fossero confermati, emergerebbe incredibilmente che è stato possibile operare in una struttura pubblica a rischio di collasso».



Stefano Viccari con il maestro Iacovino

NOVA SIRI - C'è grande soddisfazione per l'Asd "Fitness Dance", diretta da Mariella Rucireta a Nova Siri, per lo straordinario risultato agonistico conquistato dall'allievo di Karate Stefano Viccari, figlio della titolare, che a soli 10 anni si è classificato al primo posto nella sua categoria (9-10 anni), confrontandosi con ben 38 atleti, all'European karate championship di Verona. Una sfida che ha stupito tutti i presenti. Buon risultato anche per Ga-briele Corrado, già Cintura nera Primo Dan, che ha dimostrato di avere molta tenacia e ambizione, rimanendo imbattuto nella sfida con atleti di alto livello, campioni del mondo; nonostante tutto, infatti, con determinazione ha eseguito un ottimo Kata. La kermesse sportiva di respiro internazionale, si è disputata nel capoluogo veneto dall'11 al 15 giugno. Hanno partecipato due allievi della

Asd novasirese, affiliata a una delle più grosse Federazioni la "Fekam", dove il Maestro Terzo Dan, Giuseppe Iacovino, arbitro mondiale ad ottobre 2013 a Sheffield, insegna già da tre anni questa disciplina nella palestra di Rucireta.

Nova Siri karate, Viccari sul podio internazionale

La loro collaborazione e fiducia reciproca, che giorno per giorno riscoprono di avere in anche per i loro atleti, fa sì che i risultati siano visibili al mondo intero. La gara internazionale di Verona lo dimostra senza alcuna ombra di dubbio.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | POTENZA E PROVINCIA**INDUSTRIA**

LA SPERANZA DI 112 LAVORATORI

Ex «Mister Day» fumo e niente arrosto sul suo recupero

FRANCESCO RUSSO

● **ATELLA.** Un progetto che prevede 500 assunzioni entro il 2015, con un investimento di diversi milioni di euro.

Ma nei primi due anni trascorsi dopo il programma di rilancio della ex Mister Day di Atella, da parte della Eco Sun Power, tra accelerazioni nella tabella di marcia e brusche frenate, si è visto ancora poco.

Proprio per questo, i 112 dipendenti della ex Vicenzi iniziano a preoccuparsi. Ma il personale della fabbrica della Valle di Vitalba di Atella, che oggi è ancora in cassa integrazione, nel frattempo ha partecipato a corsi di formazione per la diversificazione delle attività dell'impianto, che passerà dalla realizzazione di merendine alla lavorazione di macchinari per la produzione di energia. Il 7 luglio prossimo a Potenza, nella sede del Dipartimento regionale alle Attività produttive, ci sarà l'ennesimo incontro convocato dall'assessore Raffaele Liberali, nell'intento di sbloccare un progetto che rischia di arenarsi. Trascinandosi dietro le speranze dei lavoratori.

«In realtà non stiamo capendo bene cosa stia succedendo, ed ecco perché, sarà importante l'incontro del 7 luglio: servirà a valutare se la Eco Sun Power intenda realmente far fede agli impegni», dice il segretario della Fai-Cisl lucana, Antonio Lapadula, che parteciperà alla riunione convocata dal rappresentante della giunta regionale insieme a Vincenzo Esposito, della

Flai-Cgil, e Gerardo Nardello, della Uila-Uil. «In questi ultimi mesi - racconta Lapadula - ci sono stati alcuni impedimenti, legati alle varie autorizzazioni sull'impianto che un tempo era della Parmalat e poi della Vicenzi. Il nostro auspicio - sottolinea - è che tutto si risolva al più presto, anche perché i lavoratori, che hanno svolto i corsi di formazione, continuano a fare cassa integrazione ed hanno più di un timore per quanto riguarda il loro futuro.

A quel progetto - dice ancora Lapadula - continuiamo a credere e non vogliamo farci prendere dalla preoccupazione. Ma adesso c'è bisogno di fatti concreti, di assunzioni e di lavoro». «Rispetto alla tabella di marcia e a quanto previsto negli accordi - puntualizza il leader della Flai-Cgil regionale, Vincenzo Esposito - siamo an-

PROGETTO IMPANTANATO

L'operazione di rilancio non decolla. La Eco Sun Power non dà segnali di vita e tra le maestranze serpeggia lo sconforto

cora molto in ritardo. C'è stata qualche difficoltà, prima con l'Asi e poi con le autorizzazioni antincendio. Ma si è trattato di problemi non insormontabili, di natura burocratica. Sono molto preoccupato - mette in chiaro Esposito - e conto che l'intervento del 7 luglio sia risolutivo. Tutti noi - continua - abbiamo a cuore la sorte di questi 112 lavoratori legati ad un progetto industriale al quale hanno creduto sin dall'inizio. All'impresa chiediamo che ci dimostri finalmente di voler fare le cose realmente, mentre dalla Regione auspichiamo uno sforzo per costringere l'azienda ad osservare gli impegni presi e sottoscritti nell'accordo». Le maestranze, intanto, aspettano le assunzioni. «In base ai programmi - osserva Esposito - avrebbero dovuto esserci già i primi contratti di lavoro».



MACCHINARI L'interno della ex Mister Day

LA STORIA NON C'È PACE PER LO STABILIMENTO PASSATO DALLA PARMALAT ALLA VICENZI

Anni di illusioni e delusioni da un gestore all'altro

DIFFICOLTÀ

Operai reduci da due anni di cassa integrazione straordinaria

● **ATELLA.** Illusioni, speranze. E poi cassa integrazione, mobilità e di nuovo illusioni. Affonda le radici nel tempo, la vicenda dei dipendenti della ex Mister Day (e poi ex Vicenzi ed ora Eco Sun Power), stabilimento della Valle di Vitalba di Atella che un tempo sfornava prodotti da forno, mentre in base ai programmi di sviluppo dovrebbe iniziare a svolgere - previa formazione del personale - attività legate a titoli di efficienza energetica. I primi problemi veri arrivarono quando l'imprenditore Vicenzi, giunto nell'ottobre del 2005 in Basilicata con la promessa di rilanciare lo stabilimento se ne andò dopo tre anni senza aver rilanciato un bel niente. Dopo circa due anni di cassa integrazione straordinaria per cessazione delle attività la Eco Sun Power, specializzata nell'utilizzo di tecnologie ed energie alternative si era fatta avanti con un programma per la reindu-

strializzazione e per la creazione di circa 500 posti di lavoro. I «vecchi» dipendenti, in base al progetto dovrebbero iniziare a lavorare nel settore dell'energia. Ma ora per un motivo, ora per un altro (come la presentazione da parte della Eco Sun Power di una garanzia emessa da una finanziaria non iscritta nell'elenco della Banca d'Italia e quindi ritenuta non idonea dalla Regione Basilicata), il progetto non vede ancora la luce.

A dicembre dello scorso anno, superati gli intoppi di natura burocratica (che avevano determinato anche una sospensione del progetto) si prevedevano le prime dieci assunzioni tra gennaio e marzo 2014, 18 assunzioni erano in programma a giugno; altre diciotto entro dicembre 2014 e così continuando fino ad arrivare al 31 dicembre 2015 con un organico aziendale di 150 unità lavorative (fra cui 60 nuovi assunti). [f. rus.]

Carmine Vaccaro (Uil) Bonus assunzioni e Garanzia Giovani: da un flop all'altro?

■ Il flop del bonus per le assunzioni dei giovani tra i 18 e i 29 anni riguarda anche la Basilicata dove i dati sono ancora più sconsolanti. Lo sottolinea la Uil lucana: 142 aziende hanno presentato all'Inps la domanda per ottenere i benefici per l'assunzione dei giovani al di sotto dei 30 anni. Le istanze pervenute sono state circa mille: l'81 per cento per nuove assunzioni, il 19 per cento per trasformazioni. «Siamo in attesa di conoscere - dice il segretario regionale Uil Carmine Vaccaro - quante di queste domande sono state confermate». L'incentivo è riconosciuto «alle aziende che assumano giovani fra i 18 e i 29 anni privi di impiego da almeno sei mesi o senza un diploma di scuola media superiore o professionale, oppure che tra-

sformino un rapporto di lavoro già esistente da tempo determinato in un rapporto a tempo indeterminato», per un totale assegnato alla Basilicata di 14,67 milioni di euro. «Il flop che non ci possiamo permettere di ripetere con il nuovo Programma Garanzia Giovani - dice Vaccaro - conferma che non basta il taglio totale dei contributi per 18 mesi per convincere le aziende ad aumentare il personale. Abbiamo segnali sul fatto che, nel Mezzogiorno, è in crisi anche il sommerso. E se il «nero» manda a casa i lavoratori non c'è deregolamentazione o incentivo che tenga». L'alternativa? «Formazione e, in qualche misura, anche l'apprendistato; incrocio tra scuola e lavoro anche attraverso tirocini e stage».

TERREMOTO LA PIÙ FORTE DI 3.9 AVVERTITA ALLE 6.24 DI IERI

Maratea si sveglia tremante paura per due scosse La gente scende in strada

● Tanta paura ma per fortuna nessun danno a Maratea per una scossa di terremoto di magnitudo 3,9 avvertita distintamente dalla popolazione, soprattutto a Castrocuoco. Il sisma si è verificato alle 6.24 di ieri mattina con epicentro in mare di fronte a Castrocuoco, ad una distanza di 12,5 chilometri dalla costa. Ma la scossa, particolarmente intensa, è stata avvertita in quasi tutto il golfo di Policastro e anche in alcuni centri del Lagonegrese, tra cui Lagonegro e Lauria. A Castrocuoco e a Marina di Maratea alcune persone sono scese in strada dopo essere state svegliate dalla prima scossa. L'ipocentro è stato rilevato ad una profondità di circa 8,5 chilometri. Il dato tecnico è dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Il sisma delle 6.24 è stato seguito da tre repliche minori nella stessa zona: alle 7.14 (magnitudo 1,3), alle 7.32 (2,8) e alle 7.42 (3,3). Tanta paura dunque, ma nessun danno a cose o persone. La gente è scesa in strada e ha aspettato un po' per assicurarsi che non vi fossero altre forti scosse. [p. per.]



EPICENTRO L'area del sisma

ACCADEMIA CUCINA COL CAPO DELEGAZIONE REGIONALE, MASELLA, E DEL SUD, URSINO

Annapaola Vergari alla guida della delegazione potentina

Ha ricevuto la campana dal presidente Ballarini

● Per chi suona la campana in una calda domenica di fine giugno nell'Antica Osteria Marconi di Potenza? Ha suonato per scandire la (ri-)nascita della delegazione potentina dell'Accademia italiana della cucina. Tra antichi «accademici» (sono stati attribuiti i simboli agli iscritti da oltre 25 anni Luigi Petrone e Beniamino Palamone) e dirigenti - il presidente nazionale Giovanni Ballarini, quello dell'Italia del Sud, Mario Ursino, il coordinatore regionale Antonio Masella - è stata affidata la campana alla nuova responsabile della delegazione di Potenza, Annapaola Vergari. Con loro, i rappresentanti di numerose delegazioni: delle varie aree della Basilicata e di altre regioni d'Italia (Puglia, Molise, Campania).

La delegazione di Potenza dell'Accademia italiana della cucina era nata nel 1989. Poi, un anno fa, si è sciolta.

Ora, con la guida di Annapaola Vergari, si è ricostituita e può contare su diciotto soci. Sabato sera i dirigenti dell'Accademia hanno partecipato a un altro appuntamento conviviale organizzato dalla delegazione Pollino-Policastro presso la «Locanda Severino» di Cagliano.

Il presidente nazionale Ballarini, al momento della consegna della campana, ha sottolineato i valori rappresentati dall'Accademia della cucina che è stata fondata a Milano il 29 luglio 1953 da Orlo Vergari e ha potuto contare sul contributo offerto da uomini di cultura, dell'economia, del mondo dell'informazione. Si propone di affermare, nel tempo della globalizzazione che tutto appiattisce e tutto rende indistinto e omologato, il valore del cibo e della cucina come espressione di cultura, di tradizione, di affermazione di appartenenze, storia e costume.



ACCADEMIA Ballarini, Vergari e lo chef Misuriello



ACCADEMIA Masella, Vergari, Ballarini, Ursino

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 giugno 2014

POTENZA E PROVINCIA | III

COMUNE

VERSO LA NUOVA GIUNTA

ANTONELLA INCISO

● Il segretario regionale dei «Popolari per l'Italia», Vincenzo Giuliano, non ci sarà. Un problema personale dell'ultimo minuto lo ha costretto a rinunciare al ruolo di assessore al Comune di Potenza che, per lui, era ormai certo. Non ci sono mai stati, invece, l'attuale presidente del Corecom Ercole Trerotola e Dino De Angelis esponente del movimento «Azione civile».

A poche ore dal varo del De Luca I alla composizione della squadra manca ancora qualche tassello. Dei nove assessori che formeranno l'esecutivo sei sono certi, gli altri attendono la conferma definitiva. Un via libera che dovrebbe arrivare nel pomeriggio di oggi, nel corso della riunione di coalizione che è stata fissata. Con questo cronoprogramma, quindi, l'ufficializzazione definitiva non arriverà prima di martedì. Nel frattempo, però, il primo cittadino e i vertici dei partiti della sua coalizione lavorano per sistemare gli ultimi tasselli e mettere a punto un programma che possa essere condiviso e votato (soprattutto) anche dalla maggioranza di Centrosinistra.

Nodo centrale resta il Bilancio, con la sua eredità di debiti e tagli ai trasferimenti statali che rischia di rendere difficile la vita dei nuovi amministratori. Per questo, per quello che viene considerato uno dei dicasteri più delicati e importanti, il profilo prescelto (legato alla necessità di tenere insieme esigenze contingenti e requisiti da curriculum) è quello di Maria Martoccia, docente di economia industriale alla Luiss, commercialista e con un passato alla London Business School of London. Un nome con una storia professionale di tutto rispetto che incontrerebbe il

MUNICIPIO
La sede del
Comune di
Potenza in
piazza
Matteotti

favore del Centrosinistra, considerato che Martoccia è stata nella «rosa» dei nomi che il Partito democratico ha individuato per la carica di primo cittadino del Comune di Potenza, prima della scelta di Luigi Petrone.

Un'economista anche per un altro dicastero strategico: quello delle Programmazioni con la scelta di Leonardo Cuoco, presidente di Territorio spa. E sempre sul fronte dei tecnici per l'Urbanistica scelta una donna, l'architetto Rosanna Argento, mentre restano da definire ancora le deleghe per Annalisa Percoco, vice-presidente della Fondazione Mattei, e Nicola Stigliani presidente dell'Avis comunale. Ruolo di vice-sindaco, invece, per Gerardo Bellettieri, consigliere comunale di Fratelli d'Italia.

ASSESSORATI

Alla commercialista andrebbe l'assessorato al Bilancio, mentre per l'Urbanistica si fa il nome dell'architetto Rosanna Argento

RIUNIONE DECISIVA

Oggi la riunione decisiva con la coalizione per stabilire gli ultimi dettagli. Tra i nomi noti quello dell'economista Leonardo Cuoco

Giunta De Luca
conto alla rovescia

C'è Maria Martoccia, nella rosa Pd dei candidati sindaco

PARTITO DEMOCRATICO

Congresso dem al via
tra incontri e liste ultimate

Luongo ha aperto sabato. Oggi parte Braia

● Una settimana importante. Per la presentazione delle liste, per i congressi che si celebreranno nei circoli, per il via vai di incontri che si terranno da una parte all'altra della Basilicata. Per il Partito democratico sono giorni di fuoco. Tra nomine e segreteria regionale è una miriade



di incontri, riunioni, appuntamenti. Con tanto di scadenze da rispettare, considerato che entro martedì dovranno essere ufficializzate le nomine, mentre entro venerdì dovranno essere presentate le liste a sostegno delle candidature per la segreteria. Giorni di fuoco, quindi, iniziati sabato con l'apertura della campagna elettorale di Antonio Luongo a Policoro. Un appuntamento in cui il candidato ha spiegato che se fosse «stato rispettato il pluralismo» sarebbe «già stato segretario». Un chiaro monito alle diverse anime del partito ed alla mancata unità scaturita. Ad aprire oggi a Matera è, invece, Luca Braia candidato renziano alla segreteria. [a.i.]

Cersosimo, niente stipendi
ai dipendenti comunali
Provvidenze all'ufficio elettorale

● CERSOSIMO. Clima teso a Cersosimo dove si parla di discriminazione all'interno del Municipio. Il Comune, in occasione delle elezioni del Parlamento europeo del 25 maggio scorso, ha liquidato al personale dell'ufficio elettorale le provvidenze nonostante da sei mesi non provveda al pagamento degli stipendi ai dipendenti. Di qui il malcontento degli impiegati che, con sarcasmo, denunciano la situazione. In una nota giunta in redazione ci scrivono: «Appare chiara ed evidente la sproporzione tra l'impegno profuso dagli stessi e i compiti eseguiti con gli emolumenti corrisposti atteso che si tratta di Comune con circa 700 aventi diritto al voto e che si sono recati alle urne, nell'unica sezione aperta, solo 270 elettori».



PRESIDIO La manifestazione di ieri

TRECCHINA MANIFESTAZIONE DI «LIBERA» CONTRO L'INQUINAMENTO

Insieme sul fiume Noce
per il monitoraggio ambientale

PINO PERCIANTE

● TRECCHINA. Un vispo bimbetto saltella nel prato antistante l'impianto di depurazione. Sono quasi le 10 e a San Sago (tra Tortora e Trecchina) la manifestazione a difesa del fiume Noce, promossa da «Libera», stenta a prendere corpo. «L'interesse sta scemando», si lascia sfuggire qualcuno. Ma Giovanni Filizzola, una delle menti dell'iniziativa, la pensa diversamente: «La manifestazione è riuscita sia come contenuti che come interventi - sottolinea il rap-

presentante del comitato per il fiume». Il numero di manifestanti è leggermente inferiore a quello dell'anno scorso, ma la cosa importante è che da alcuni mesi la questione riguardante il Noce è sul tavolo della Regione e periodicamente si tengono degli incontri. La manifestazione si snoda lungo le sponde del fiume fino all'innesto con la fondovalle. «L'ambiente è un bene comune. Difendiamolo», è lo slogan scelto per quest'anno. Altro tema di cui si è discusso è quello delle tante attese centraline di monitoraggio.

**DELEGAZIONE
BASILICATA**

GOLF CLUB METAPONTO

**Scopri il
Golf
nella tua Regione**

**5 lezioni, noleggio attrezzatura,
ingressi
a soli €50,00**

**info:
Golf Club Metaponto - 0835 748916 - 333 2711141**

IV | MATERA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 30 giugno 2014**DENTRO LA CITTÀ**

DIVERSA VELOCITÀ DI REAZIONE

PIÙ VELOCI PER LO STADIO

Il Conservatorio di musica «Egidio Romualdo Duni» è tra i pochi veri templi della cultura cittadina

L'Auditorium è muto chissà quando riapre

La «palestra» del Conservatorio è chiusa da quattro anni

PASQUALE DORIA

● È sembrata quasi una corsa contro il tempo. Bisogna eseguire i lavori di ammodernamento dello stadio. Bene. Il Comune deve adempiere alle richieste della Lega Pro in materia di sicurezza. Ed è già stato consegnato alla Prefettura il piano "prefiltraggio" relativo alle modalità di accesso degli spettatori all'impianto. Di più, nelle scorse ore l'Amministrazione ha trovato le risorse economiche per sostenere le opere di adeguamento. «Con un importo di 500 mila euro provenienti da fondi comunali - informa una nota diffusa da via Moro - sarà possibile riqualificare l'impianto sportivo consentendo anche la riapertura della curva sud. In particolare, saranno riqualificati e ristrutturati i servizi igienici sanitari e, nella curva sud. Si effettueranno una serie di interventi fra i quali la realizzazione dei bagni a servizio degli spettatori da realizzarsi nei due vani al piano rialzato posti sotto la curva con accessi direttamente dall'esterno, la ristrutturazione delle gradinate, il rivestimento protettivo antiscivolo, la realizzazione di opere in ferro per la realizzazione di percorsi protetti e scalinate, la ristrutturazione degli spogliatoi dei giocatori e la messa in sicurezza dell'area. I lavori si concluderanno entro 90 giorni dall'apertura del cantiere. Gli interventi previsti da delibera comunale comporteranno la modifica e l'integrazione dell'elenco annuale dei lavori pubblici, che sarà discusso nel prossimo Consiglio comunale (oggi, ndr) insieme al bilancio di previsione. Subito dopo si procederà con le gare di appalto».

Non c'è contrapposizione tra le due cose, intanto, tutto tace per

quanto riguarda il Conservatorio di musica «Egidio Romualdo Duni». Il suo Auditorium è chiuso. È ufficialmente inagibile da circa quattro anni. Eppure è palestra, luogo decisivo, fucina di talenti capaci di affermarsi ben oltre i confini nazionali. Basterebbe citare la sua orchestra, acclamata nei tempi sacri della musica mondiale, ultimamente in scena a New York e a Berlino. Manca lo spazio in cui esibirsi e non può certo bastare la Casa Cava. Per questa importante realtà che, lo ripetiamo non si contrappone ai successi da tutti festeggiati per la promozione della locale squadra di calcio, forse sarebbe non meno urgente trovare le risorse necessarie per onorare degnamente uno dei luoghi istituzionalmente riconosciuti quanto a produzione culturale in città.

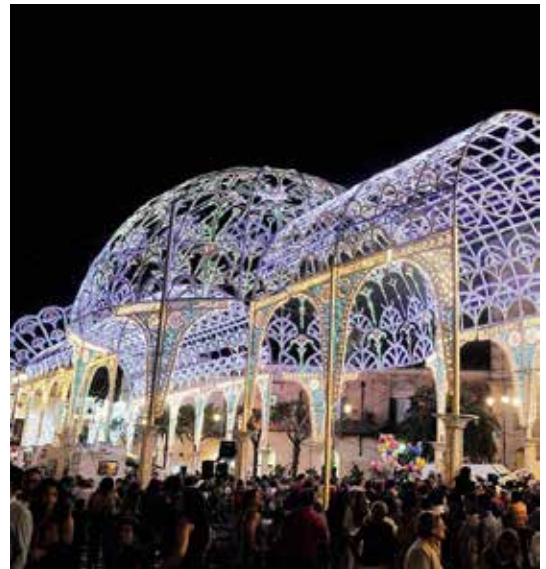
Del resto, a Matera si parla ormai solo di cultura, o quasi. Bisognerebbe andare oltre le parole. Ma dopo aver sciupato colpevolmente i fondi «Pisu», nel senso

che sono stati persi, perché non sono stati utilizzati nei tempi previsti da un cronoprogramma neppure troppo rigido, e dopo aver sperato nei Fondi per lo sviluppo e la coesione, congelati dal patto di stabilità, chissà quando l'Auditorium potrà essere riaperto al pubblico. Il tutto, ovviamente, facendo ricorso a strane deroghe che, di tanto in tanto, aggirano pericolosamente l'inagibilità del luogo, magicamente aperto al pubblico.

Per la cronaca, oltre all'investimento di 500 mila euro per lo stadio, la Giunta comunale ha approvato anche una delibera con la quale si approvano i progetti preliminari dei lavori di completamento e restauro del complesso di Santa Lucia e Agata, nei Sassi, con un investimento di 300 mila euro, di riqualificazione della Cava del Sole con un investimento di 116 mila euro, di riqualificazione dei percorsi turistici nei Sassi, con un investimento di 230 mila euro. Ma l'Auditorium, evidentemente, può aspettare.

LA PIAZZA SI ANIMA

Sempre intensa la magia luminarie [foto Genovesi]

**MENO DUE L'INCANTO DELLE LUMINARIE IN PIAZZA ANCORA UNA VOLTA SPETTACOLARE**

È una vigilia della festa vissuta tra luci e ombre

Molti commercianti extracomunitari non sanno delle tende nello stadio a loro destinate

● Vigilia della festa tra luci e ombre. Riproponiamo alcune informazioni utili diffuse dall'Amministrazione comunale a valle di alcuni episodi - tavolini fuori dagli spazi consentiti e accampamenti improvvisati in città - per migliorare la qualità dei servizi per la città. Come nel 2013, è operativa anche quest'anno, fino al 3 luglio un'area attrezzata allestita nello stadio XXI Settembre dal Comune di Matera, per accogliere i tanti commercianti ambulanti ed extracomunitari che arrivano in città in occasione della festa della Bruna. Nello stadio sono già disponibili dal giorno 29 servizi igienici e docce,

tende e altro ancora. Per lo stesso periodo, all'interno dello stadio, è presente un presidio della Croce Rossa Italiana.

Ora, passiamo alle luci. Piazza Vittorio Veneto gremita di gente. Sono le 21 del 29 giugno, giorno dei santi Paitro e Paolo. C'è grande attesa per l'accensione delle luminarie realizzate quest'anno dalla ditta sitta Giovanni Faniuolo di Putignano. In tutto 120 motivi che si sviluppano su spalliere, gallerie e piramidi. Ma il punto di forza è la struttura centrale che si compone di una grande Cupola alta 14 metri e di un tunnel lungo altrettanti metri, alimentati con luci a led. Completano la struttura la fontana con i due cigni luminosi posizionata sulla facciata del Banco del Napoli nella piazza centrale.

Alle 21.05 si accendono le prime luci. Le luminarie iniziano a prendere vita, con giochi di luci e accensioni lampo che seguono il ritmo

della musica suonata dal Gruppo Euroband di Altamura. La piazza si fa sentire, con applausi, foto e video. Poi all'improvviso le luci si spengono. La musica risuona nella piazza e scandisce il ritmo delle luminarie. Tre sono i brani proposti al pubblico, tra questi l'Ave Maria di Schubert in omaggio a Maria Santissima della Bruna. Sono le 21.30, o poco più.

Le luci sono quasi tutte accese, manca solo la piazza centrale. Un attimo di silenzio e poi lo squillo di tromba che segna l'arrivo dei Cavalieri. Ora, la piazza è un tripudio di luci e colori che spaziano dal rosso, al blu fino al giallo, in perfetta linea cromatica con la Cassarmonica posizionata accanto alla chiesa di San Domenico. Il primo passo verso il 2 luglio è stato compiuto con le luminarie che da piazza San Francesco D'Assisi arrivano fino al Rione Picciannello illuminando le bancarelle che si perdono tra la folla. [c.cos.]



VIA ROSSELLI Nessuno li ha avvisati delle tende allo stadio [f. Genovesi]

POLICORO L'ARGOMENTO DELLO STAMPATO RIGUARDAVA IL TEMA DELLA CRIMINALITÀ NEL METAPONTINO

Distribuivano un volantino militanti di Libera aggrediti

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Gli Scarcia, se non gli piace quello che facciamo e scriviamo perseguiamo le vie legali ma non pensino più di essere i padroni del territorio. Lo ha dichiarato alla Gazzetta del mezzogiorno don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale dell'Associazione antimafia Libera, a seguito dell'aggressione denunciata nel centro jonico da alcuni militanti. Aggressione avvenuta attorno alle ore 12 di ieri mentre i volantinisti distribuivano, nella piazza centrale del lido, volantini in cui è ripercorsa la storia criminale degli ultimi cinque anni nel territorio del Metapontino e della Collina materana con l'indicazione dei nomi degli appartenenti ai diversi clan e delle loro alleanze criminali. Aggressione che è consistita nello

strappare di mano ai volantinisti di Libera i volantinetti ed a gettarli per terra impedendo, così, di fatto la prosecuzione dell'iniziativa. «Quando avvenuto - ha continuato il nostro interlocutore - è stato denunciato ai carabinieri che, oltretutto, erano nelle vicinanze del luogo dell'aggressione ed hanno visto tutto. Agli Scarcia, tuttavia, io dico, considerato che hanno minacciato chi ha immaginato e scritto il documento: quel volantino l'ho immaginato e scritto io in persona. Dovete prenderla con me. Quanto accaduto, però, anche a seguito degli articoli che la Gazzetta del mezzogiorno ha pubblicato sabato e domenica scorsi sulle audizioni davanti alla Commissione parlamentare antimafia dei procuratori di Matera, Celestina Gravina, e Potenza, Luigi Gay, sulla criminalità nell'arco jonico lucano,

denota che questi personaggi hanno i nervi scoperti. Noi, però, non ci spaventiamo affatto e non ci fermiamo assolutamente davanti all'arroganza e alla prepotenza. Anzi. Faremo di più su questo fronte. Annuncio che fra due settimane Libera organizzerà un incontro pubblico proprio a Policoro sui temi della lotta alla malavita organizzata nella costa jonica lucana. Del resto, noi ci fidiamo ciecamente dell'azione della Direzione distrettuale antimafia di Potenza che sta operando sul territorio. Sappiamo che ha sempre lavorato bene e sappiamo anche che i clan di cui facciamo la storia nel nostro volantino sono stati stroncati lo dobbiamo proprio all'antimafia ed alle forze dell'ordine che hanno lavorato bene e con grande abnegazione tra mille difficoltà. È evidente che nel Metapontino, dietro al



LIBERA Don Marcello Cozzi

grosso punto interrogativo stampato sul documento che stiamo diffondendo, c'è qualcuno che si nasconde nell'ombra. Chi è? Spero che l'enigma venga svelato al più presto», ha concluso don Cozzi.

Così, dopo Policoro, il volantino di Libera, in 3.500 copie, sarà distribuito anche a Scanzano Jonico, Metaponto, Marconia, Montalbano Jonico ed in quasi tutti i centri del Materano.

le altre notizie**INIZIATIVE DELLA DIOCESI DI MATERA-IRSINA**
«Luce nella fede», musica e arte da oggi al via nelle chiese cittadine

■ Canti, musica e arte nelle chiese di Matera con l'iniziativa «Luce nella fede», manifestazione religiosa, artistica e musicale promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport in collaborazione con l'Ufficio liturgico diocesano, il Servizio per la pastorale giovanile della diocesi, la sottosezione Unitals di Matera. L'iniziativa si svolgerà in alcune chiese del centro storico dove si terranno una vigilia di preghiera e concerti di musica sacra con le polifoniche della città. Si inizia alle 21.30 nella chiesa di San Francesco D'Assisi con la veglia di preghiera in onore di Maria Santissima della Bruna presieduta da monsignore Salvatore Ligorio. Dalle 22.30 inizieranno i concerti nelle chiese del centro storico. Nella chiesa San Giovanni Battista si esibirà il Coro della Polifonica Materana «Pierluigi da Palestrina» diretta dal maestro Carmine Catenazzo, nella chiesa del Purgatorio si esibirà il Coro della Polifonica «Cantori materani» diretta dal maestro Alessandra Barbaro. Nella chiesa di San Rocco in Piazza San Giovanni si terrà il concerto del Coro della Polifonica «Rosa Ponselle» by Lams diretta dal maestro Giuseppe Ciaramella e nella chiesa di Santa Chiara il Concerto del Coro della Polifonica «Totus Tuus» diretto dal maestro Cettina Urga. [c.cos.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 giugno 2014MATERA E PROVINCIA | **V****VISITE GRADITE**

QUANDO IL MARE SI ANIMA

Si rivedono i delfini a ridosso della riva del Lido Torremare

Un branco di 15 ha deliziato i bagnanti

**MADRE E FIGLIO** Un'immagine dello Jonian Dolphin Conservation

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** Insolito spettacolo, l'altra mattina nelle acque di Metaponto lido. Una quindicina di delfini si sono dati appuntamento a ridosso della riva, in corrispondenza del Lido Torremare, lato Basento, deliziando bagnanti e curiosi con piroette e sbuffi d'acqua. Tanti i bambini calamitati sul posto dall'attrazione marina. «Siamo rimasti tutti sorpresi», afferma **Giuliano Gallitelli**, imprenditore turistico. «Non è molto comune vedere delfini nelle nostre zone e, in particolare, a pochi metri dalla battigia. È stata una mattinata fuori dal comune, molto affollata, che abbiamo voluto segnalare anche alla Gazzetta».

Gli ultimi avvistamenti di questi giorni, però, confermano quanto già documentato da anni dalla «Jonian Dolphin Conservation»: il Golfo di Taranto è la nursery prediletta da branchi di delfini di diverse specie, che in queste acque vengono a concepire e allevare i loro piccoli. Già due addietro fu documentato fotograficamente

la presenza di un neonato di Stenella, la specie più comune di delfini, vicino la sua mamma. Carmelo Fanizza, presidente della JDC, l'associazione scientifica che da anni studia la presenza dei cetacei nel Mar Jonio settentrionale, ha confermato che nelle ultime sono stati avvistati anche cuc-

cioli di altre specie di delfini, che si incontrano quasi ogni giorno in mare, in branchi numerosissimi, anche con esemplari giovanissimi di Tursiopo (Tursiops truncatus) e di Grampo (Grampus griseus). «Questi avvistamenti - afferma **Carmelo Fanizza** - confermano che il Golfo di Taranto

è una delle rare «feeding ground» del mondo, ovvero una zona in cui i delfini, cetacei pelagici, diventano stanziali, riuscendo a trovare in una stessa zona di mare le condizioni ottimali sia per vivere che per riprodursi. La particolare conformazione batimetrica delle acque, presenta, infatti, pro-

fondi canyon sottomarini che, anche a sole due miglia dalla costa, realizzano profondità di oltre 500 metri, simili al mare aperto in cui vivono i cetacei pelagici; il clima jonico inoltre, per gran parte dell'anno è mite, e vi si trova una grande quantità di pesce azzurro, il principale cibo dei delfini».

PISTICCI INIZIATIVA DELL'ONOREVOLE COSIMO LATRONICO, IN PARTICOLARE SULL'INAGIBILITÀ DEL TERZO PIANO DEL PALAZZO**Interrogazione parlamentare al ministro della Salute sulla situazione di incertezza dell'ospedale di Tinchì**

● **PISTICCI.** Da Tinchì non si sposta niente: il messaggio è emerso ancora una volta nel corso della manifestazione organizzata dal Comitato di difesa dell'ospedale, tenutasi ieri mattina nel piazzale del nosocomio. La manifestazione, alla quale ha partecipato una folla copiosa, ha visto la partecipazione di autorità locali e dell'onorevole di Forza Italia, **Cosimo Latronico**. Proprio Latronico ha reso noto di aver presentato un'interrogazione urgente al ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, «sulla gra-

vissima situazione dell'ospedale per conoscere come mai non siano stati assunti atti conseguenti, nonostante dal 2005 sia emersa, su refoerto richiesto dalla Asl l'inagibilità del terzo piano dell'ospedale. Come mai in questi anni sono stati compiuti interventi e lavori di adeguamento sulla struttura non considerando per nulla il riferimento alla condizione di inagibilità dell'immobile? Perché solo dopo oltre 6 anni viene interdetto l'uso del terzo piano? Perché solo nel 2013 l'Asm chiede un ulteriore parere alla facoltà di in-

gegneria dell'Università di Basilicata sulla stabilità dell'intera struttura che nei giorni scorsi sancisce la demolizione del terzo piano e l'adeguamento statico degli altri piani? Se i fatti esposti fossero confermati - ha concluso Latronico - emergerebbe incredibilmente che è stato possibile operare in una struttura pubblica a rischio di collasso e che si sono realizzati interventi ed investimenti di risorse pubbliche in una struttura a rischio di crollo: è una storia incredibile che deve essere assolutamente chiarita». [p.mol.]

le altre notizie**BERNALDA, LAVORI DEL CONSIGLIO
Trasparenza amministrativa attraverso i nuovi media**

■ Massima trasparenza e visibilità amministrativa. Lo chiedono i gruppi consiliari del Pd e di Svolta di centrodestra. Chiedono di modificare lo Statuto comunale e consentire le trasmissioni audio-video on line, via web, delle sedute consiliari di Bernalda. Il consigliere democratico Angelo Troiano afferma: «I tratterebbe di trasmissioni quasi a costo zero». Per Gennaro Collocola (Pd), «sarebbe un modo per realizzare il tanto paventato palazzo di vetro». Per Franco Carbone (centrodestra) «noi lo abbiamo già fatto durante la campagna elettorale». Il sindaco Domenico Tataranno (centro) si è detto «favorevole ai nuovi sistemi di trasmissione». [an.mor.]

**PER TUTTA LA GIORNATA A POLICORO
Tre associazioni impegnate a presidiare per l'azienda Conte**

■ Un presidio a difesa dell'azienda Leonardo Fioridalsalumi Conte, sita al confine tra Policoro e Tursi, è stato organizzato in mattinata dal sindacato Altragricoltura, dal Comitato di difesa delle terre joniche e da Soccorso contadino. Tema dell'iniziativa: «Nelle terre joniche, fra alluvioni e crisi rurale, le aziende sono in preda a sciacalli e speculatori. Impediamolo». L'azienda Conte - ha detto Gianni Fabbris - è occupata da un gruppo di agricoltori in sostegno e solidarietà con la famiglia Conte e, se non sarà possibile trovare un accordo con chi l'ha rilevata all'asta, siamo fermamente intenzionati a non lasciarla». [fr.me.]

**TRICARICO, ANNO PASTORALE
Una «tenda eucaristica» in ogni paese della diocesi**

■ Il consiglio pastorale della diocesi di Tricarico, presieduto dal vescovo, Vincenzo Orofino, ha dedicato l'anno pastorale 2013-2014 alla riflessione sul sacramento dell'Eucarestia in tutte le parrocchie della diocesi. Fra le iniziative, l'allestimento della «tenda eucaristica» nella piazza principale di ciascun paese. [v.d.]

SEAT**LEON A METANO**
Un nuovo modo di alimentare le emozioni.

#enjoyseat



INNOVATIVE FARI FULL LED | SISTEMA DI INFOTERTIAMENTO CON SCHERMO TOUCH | MOTORE TURBO A BENZINA, METANO DA 110 CV

Tua a 259 € / mese in 60 mesi TAN 2,99% TAEG 4,53% con 1 anno di polizza furto/incendio e 4 anni di garanzia.SEAT raccomanda Castrol **EDGE** PROFESSIONAL

Contattaci al 800.100.300

SEGUICI SU:

SEAT-ITALIA.ITEsempio finanziamento: SEAT LEON STYLE 1.4 TDI 110 CV 5/5, prezzo promozionale € 21.200 (chiavi in mano IPT esclusa), Anticipo € 6.782,00 + Spese istruttoria pratica € 300. Finanziamento di € 14.418 in 60 rate da € 259,01. Incendio e furto (pacchetto First Trip) in omaggio. Interessi € 1.122,60. TAN 2,99% fisso, TAEG 4,53%. Importo totale del credito € 14.418. Spese di incasso rata € 12/mese, costo comunicazioni periodiche € 12/anno, Imposta di bollo/istruttoria € 36,00, con per legge addebitata sulla prima rata. Importo totale dovuto dal richiedente € 15.761,44. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto. Informazioni europee di base/Traghi informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie SEAT. Salvo approvazione SEAT Financial Services. Servizio Include: 2 anni di garanzia aggiuntiva superiore 60.000 km. Offerta valida sino al 30/06/2014, grazie al contributo delle Concessionarie SEAT aderenti all'iniziativa. Consumo di carburante urbano/extraurbano/combinato (litri/100km): 4,5/2,9/3,5, emissioni di CO₂ g/km: 14. L'immagine è puramente indicativa.**AutoR srl**

Centro Servizi Auto Ranieri

C.da Santa Loja Tito Scalò (PZ) - Tel. 0971.53999 - www.autorpz.com

corriere.it

Nuova tragedia del mare. Un peschereccio carico di migranti con a bordo anche circa 30 cadaveri - il numero esatto ancora non si conosce - è stato soccorso nella notte di domenica da mezzi della marina militare nel Canale di Sicilia. Stipati in una parte angusta del barcone, i migranti sono morti probabilmente per asfissia, ma non ci sono certezze. Proprio la posizione in cui si trovano i corpi ha impedito il loro immediato recupero: solo un paio di cadaveri sono stati portati a bordo della nave militare, gli altri saranno recuperati in porto. L'imbarcazione è stata presa a rimorchio e arriverà nella mattinata di lunedì nel porto di Pozzallo, nel Ragusano. Già soccorse, invece, due donne incinta. A bordo del barcone, soccorso dalla nave «Grecale» del dispositivo «Mare nostrum», ci sono centinaia di persone: oltre 600 le persone soccorse, secondo le prime informazioni.

Altri 1600 salvati in 24 ore

Nell'arco delle ultime 24 ore sono state salvate oltre 1600 tra uomini, donne e bambini (1.100 li ha raccolti la nave San Giorgio nei giorni scorsi e domani sbarcheranno a Taranto). Il primo intervento, sabato mattina, è stato eseguito da nave Dattilo della Guardia Costiera, che ha preso a bordo 416 migranti che si trovavano su un barcone in difficoltà. Quattro invece le imbarcazioni soccorse tra sabato e domenica da nave Grecale della Marina Militare: un primo intervento, nei confronti di un barcone che aveva una falla ed era alla deriva, ha consentito il salvataggio di 227 persone, tra cui 19 donne e 18 minori. Successivamente sono state soccorse altre 218 persone (tra cui 29 donne e 39 minori) su un barcone e 84 su un gommone che aveva difficoltà di galleggiamento. L'ultimo intervento nel pomeriggio di domenica, ha coinvolto un barcone con a bordo 327 migranti, di cui 13 donne e 25 minori. Nave Orione ha invece soccorso complessivamente 382 persone, che erano a bordo di due carrette del mare.

Già oltre 60 mila persone

Non si arresta l'ondata di migranti e profughi che cercano di raggiungere l'Italia fuggendo dalle guerre e dalla disperazione: dall'inizio dell'anno sono già oltre 60 mila i salvati nel canale di Sicilia, ed è ormai evidente non solo che verrà superato il record del 2011 (63 mila) ma anche che è sempre più realistica la previsione dei tecnici che non escludono la possibilità che si arrivi a toccare le 100 mila presenze a fine anno, mettendo a dura prova il sistema di accoglienza dei Comuni.

